

Mario Trevisan

**SI FA PRESTO A DIRE
"FEDE"**

Vol 1°

DELLA SERIE

M.O.S.E.

**Meditazioni
Occasionali
Scritte
Estemporaneamente**



Lulu.

edition

Copyright:©2013 Mario Trevisan

ISBN 978-1-291-52381-2



Edito da Lulu 2013
www.Lulu.com

INDICE

Pag.	7	-	Prefazione
"	9	-	Cap. 1 - Risolta la crisi della sanità
"	10	-	" 2 - Pasqua di resurrezioni
"	19	-	" 3 - Risuscitati anonimi
"	21	-	" 4 - Vittoria sulla muerte
"	23	-	" 5 - Si fa presto a dire Paradiso
"	26	-	" 6 - Esortazioni divine
"	27	-	" 7 - L'affare s'ingrossa
"	31	-	" 8 - L'Islam è compatibile?
"	33	-	" 9 - Islam e democrazia
"	36	-	" 10 - Il laicismo non è razzismo
"	40	-	" 11 - Del pensiero pre-scientifico
"	45	-	" 12 - Libera Chiesa in libero Stato?
"	48	-	" 13 - Contributi: Rimasticature macaberrime
"	54	-	" 14 - Elogio del masochismo
"	57	-	" 15 - Gusto macabro
"	63	-	" 16 - La "sindonologia"
"	65	-	" 17 - Ma io difendo quella croce
"	75	-	" 18 - Ancora su Travaglio
"	80	-	" 19 - Si fa presto a dire laicità
"	84	-	" 20 - Si fa presto a dire "valori"8
"	86	-	" 21 - Laici che si vergognano
"	92	-	" 22 - Una maledizione italiana
"	98	-	" 23 - Apostoli in divisa
"	100	-	" 24 - Maledetto denaro
"	103	-	" 25 - I deliri di un Ministro cieco
"	106	-	" 26 - Lettera aperta all'on. Frattini
"	109	-	" 27 - Lo sbattezzo per legittima difesa
"	112	-	" 28 - SOS Telefono Azzurro
"	115	-	" 29 - Contributi: Un mondo di matti
"	117	-	" 30 - Povero Sgarbi
"	118	-	" 31 - Grande uomo o grande matto?
"	137	-	" 32 - Adeste fideles
"	142	-	" 33 - Il mio Padre Pio
"	148	-	" 34 - Zichichi
"	153	-	" 35 - Santo subito!
"	157	-	" 36 - Lettera a "L'Arena"
"	159	-	" 37 - Contributi: Lettera a un creazionista
"	161	-	" 38 - Inchiesta su Gesù
"	168	-	" 39 - Radici
"	173	-	" 40 - Contributi: Donne e religione
"	176	-	" 41 - Del dialogo inter religioso
"	180	-	" 42 - Relativismo
"	193	-	" 43 - Disegno intelligente ?

PREFAZIONE

Sono riuniti in questo volume miei scritti vari pubblicati sul notiziario telematico I LIKE LAY, sul blog omonimo (<http://ilikelay.blogspot.com/>) e sulla rivista bimestrale dell'UAAR "L'Ateo", dal 2008 al 2013.

I lettori giudicheranno se analisi, valutazioni e commenti siano giustificati e pertinenti, seppur a volte espressi in maniera magari un po' colorita, se non fors'anche irriverente, su argomenti che sovente si prestano a una certa ilarità, nonostante la solenne prosopopea coi quali vengono enunciati da paludati cantastorie di mestiere.

Il politically correct richiede il rispetto delle persone quale che sia il funzionamento del loro cervello, ma credo che non implichi necessariamente la riverenza per le idee insensate e la rinuncia al giudizio critico da parte di chi ritiene di avere opinioni migliori e più ragionevoli da sottoporre a quanti hanno voglia di esaminarle.

Troppo spesso si sentono dire a favore della religione cose per la verità abbastanza ridicole e spesso palesemente e grossolanamente false e, per quanto siano declamate con tono serio e magniloquente, proprio per questo suscitano più divertimento che sdegno.

Al cospetto di affermazioni espresse con abituale perentorietà per impressionare gli ingenui, non si può pretendere che tutti debbano trattarne con deferenza per non offendere la sensibilità dei creduli e la maestosità degli insigni imbonitori.

Invero, l'offesa peggiore alle persone la perpetrano coloro che condizionano l'infanzia indifesa intronando le menti plastiche in formazione con fiabe antiquate di cattivo gusto, risalenti a rozzi beduini di millenni orsono.

Per quanto mi riguarda, una volta liberatomi dall'ottundimento ideologico indotto, mi sono impegnato a dimostrare che il re è nudo, per niente di bell'aspetto e alquanto buffo...

A partire dall' *"Index librorum prohibitorum"* ho scoperto che molte sono le autorevoli e qualificate voci emerse dal nutrito coro di liberi pensatori, specialmente all'inizio del Secolo dei Lumi, e molte altre sorgono an-

cora ogni giorno per demistificare la grande impostura religiosa.

Mentre in Italia aumenta sempre più il frastuono mediatico servilmente ossequioso della potente e opulenta multinazionale mercantile-finanziaria-immobiliare vaticana, avida e mai sazia di privilegi terreni, i politici cosiddetti laici sono al presente pressoché latitanti, lasciando alla libera iniziativa culturale di centri di resistenza spontanea, quali l'UAAR e altri gruppi sempre più numerosi, l'onere e l'onore di dare voce e continuità in Italia al libero pensiero critico che, almeno nel resto d'Europa, gode di maggiore diffusione e successi nella promozione dei diritti civili.

Nel mio piccolo, il contributo personale non è che una modesta goccia nell'arcipelago dell'impegno laico, ma nell'UAAR e altrove ho conosciuto molti validi amici che contribuiscono a mantenere una pioggerella salutare per diradare i fumi ideologici che affliggono la massa dei fedeli di "leva".

La speranza (chissà) è quella di provocare prima o poi un diluvio liberatore che lavi via definitivamente le scorie irrazionali di ogni superstizione.

Questa è la condizione perché finalmente si possa procedere anche da noi più speditamente verso una società *adulta* che realizzi con maggiore consapevolezza critica e migliore responsabilità etica uno Stato veramente laico per una civile convivenza fra diversi ma uguali.

Nel frattempo mi permetto di ammettere senza modestia il personale compiacimento di potermi rapportare con tante persone schiettamente liberali con cui coltivare condivisi interessi culturali e civili.

In una società massificata, godere dell'amicizia e della confidenza di militanti laici disincantati è veramente una soddisfazione per un libero pensatore. E ciò, di per sé, può bastare per una vita gratificante.

Per tutti gli altri...siamo qua, ce n'è anche per loro, se vogliono...

CAP. 1

CLAMOROSO !**RISOLTA LA CRISI DELLA SANITA' !**

I cristiani rinunciano in massa al Servizio Sanitario Nazionale e scelgono la Mutua Celeste: funziona da Dio e costa una Madonna
(commovente esempio di devota persuasione tratto da un volantino pubblicitario)

PER NOI, PER I NOSTRI AMICI, PER TUTTI QUELLI CHE SOFFRONO...

Ecco come pregare la guarigione da tutti i mali e chiedere aiuto a Dio, alla Madonna e ai Santi.

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto" (Mt 7,7)

Quante volte ci siamo sentiti fragili e impotenti di fronte ai mali fisici e spirituali nostri e dei nostri cari. Eppure ci è stato concesso **un rimedio efficacissimo per sconfiggerli: la preghiera**. Solo a causa del peccato sono state introdotte nel mondo angoscia e sofferenze. Ma noi possiamo chiedere e **ottenere di essere liberati da ciò che ci affligge rivolgendoci a Dio**, alla beata Vergine e ai Santi con le preghiere raccolte in queste pagine, orazioni per la guarigione fisica, per superare l'infelicità del cuore e della mente, per gli anziani, per chi assiste i malati.

Nel volume troverà:

- Preghiere bibliche
- Uomini secondo lo Spirito
- Preghiere litaniche
- Preghiere alla Madre di Dio
- Preghiere agli angeli
- Preghiere a S. Giuseppe
- Ai santi protettori
- Preghiere varie per la guarigione fisica
- Preghiere per la depressione e altre malattie del cuore e della mente
- Benedizioni di oggetti legati alla malattia
- Preghiere dialettali
- Preghiere di esorcismo
- Preghiere per gli anziani
- Preghiere di chi assiste i malati
- Riti liturgici e sacramentali
- Via Crucis
- Ringraziare
- Preghiere non cattoliche
- Istruzione circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione
- Preghiere per i vari casi di sofferenza
- Di fronte alla morte

EDIZIONI PIEMME

Via del Carmine, 5

15033 Casale Monferrato (AL)



PASQUA DI RESURREZIONI

***La notizia riguarda un evento strepitoso,
per quanto piuttosto strano.***

Si narra e si crede in giro con una certa facilità di una indubbia quantità di morti stagionati che sarebbero addirittura risuscitati. Di uno in particolare, più fresco degli altri (si fa per dire), si narra che, anziché esibirsi entrando in città col corteo dei trapassati, preferì apparire in segreto a pochi intimi.

Il fatto curioso è che costui sia diventato celebre nonostante la fugace apparizione...clandestina. Fama eccessiva poiché, praticamente, è risuscitato per niente, visto che se n'è andato subito da dove era venuto, chissà per quali sopravvenuti impegni urgenti presso il Padre suo. Tuttavia assicurò che sarebbe ritornato *"entro la presente generazione"*...

Come spesso capita a chi si è ben sistemato, si dà il caso che il sullodato si sia dimenticato della promessa fatta e che i poveri suoi creduli abbiano, fino alla loro rispettiva dipartita, guardato invano se sulle nubi appariva prima o poi il redivivo, come aveva descritto pittorescamente il latitante stesso.

Non così è andata per gli altri esibizionisti mortivi-venti, pardon *"corpi di santi morti"* risuscitati, che pur mostrandosi in giro non interessarono la curiosità del reporter *oculare*, il quale non si preoccupò di seguirli e informarci sulla loro sorte. Cosicché vennero tranquillamente dimenticati, nonostante il loro numero piuttosto cospicuo (*"molti"*...).

Viene da pensare che riacquistata la vita, diventando praticamente immortali, costoro abbiano continuato la loro esistenza terrena ancora più convinti di prima, dopo un'esperienza d'oltretomba tutt'altro che piacevole.

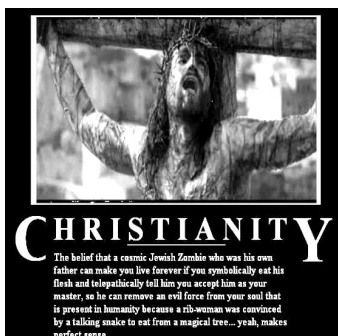
Se erano riusciti a risuscitare era perfettamente inutile ri-morire, per cui è logico supporre che questi "zombies" siano ancora in circolazione, creando non poche preoccupazioni e paure: qualcuno potrebbe essere anche fra di noi...

Chi avesse l'avventura di incontrarne uno è invitato a rivolgersi immediatamente al servizio "Acchiappafantasmì" della Protezione Civile locale.

Meglio essere prudenti...

TUTTAVIA

SI PUÒ DIRE BUONA PASQUA PER LA CELEBRAZIONE DI UNA TRISTISSIMA INVENZIONE TEOLOGICA CONCEPITA DA MENTI CONTORTE AD USO DI SOGGETTI AFFETTI DA INSANE PULSIONI NECROFILE?



Un curioso e crudele teorema di una immaginaria salvezza, propiziata da un inutile capro espiatorio, per placare la sete di sangue di una irreal e feroce divinità vendicativa sado-maso.

Accanto a una tristissima e angosciosa rappresentazione della vita umana quale condizione da incubo, oppressa da una supposta maledetta colpa commessa ed ereditata da sconosciuti scimmioni ancestrali, si narra nella Bibbia anche dello strano desiderio di qualcuno di insistere tuttavia a continuare il più possibile una tale infelice esistenza, per giunta mai abbastanza ulteriormente intristita da espiazioni, penitenze, digiuni, auto flagellazioni, cilici e quant'altro di mortificante per il fisico e lo spirito.

Un fenomeno curioso nella Bibbia sono infatti le resurrezioni dei morti, poiché gli Ebrei, si sa, hanno sempre faticato a tenere i loro defunti sotto terra. Ogni tanto

qualcuno, di riffe o di raffe, riusciva a ritornare in questa valle di lacrime, o almeno così pareva a chi ne scriveva in certe sacre cronache.

«Or, mentre alcuni stavano seppellendo un morto, ecco, videro questi predoni e impauriti gettarono il cadavere nel sepolcro di Eliseo. Ma appena quel morto ebbe toccato le ossa di Eliseo, risuscitò, si alzò in piedi e se ne andò.» Bye, bye !
(Bibbia: II° Libro dei Re 13/21)

Persino Erode Antipa temeva di non riuscire a tenere nella fossa il "decollato" e affermava preoccupato (a proposito di Jesus): "Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!" (Marco 6/14) ⁽¹⁾

Gli stessi apostoli quando il Maestro chiese loro:

"La gente chi dice che sia il Figlio dell'Uomo?" Risposero: *"Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti".*
(Matteo 16/13)

A parte i risuscitamenti operati da Gesù stesso senza troppa fatica, quando toccò a lui la dipartita non ci volle molto a risuscitare. **Ma non da solo!** Ben altro accadde in quel fatale Venerdì (o la Domenica?). Vi fu una fenomenale risurrezione di massa.

Nessun cronista del tempo se ne accorse, ma successero cose assai strane da far rizzare i capelli e degne di figurare negli annali di storia, che pur anche in quell'epoca si redigevano. Non sfuggirono però all'acuto testimone "oculare" Matteo ⁽²⁾, il quale, nonostante con-

1) Oppure negava questa possibilità, affermata da altri, a seconda del testo che si sceglie (Luca 9/7)...Lo spiritosanto che ispira i sacri reporters a volte è distratto e lascia che si contraddicano: voilà la santa verità!

2) Un certo Matteo, detto evangelista, sarebbe stato un testimone talmente oculare da riuscire nientemeno a vedere i sogni nel cervello di Giuseppe putativo e dei Re Magi ancora prima di essere ingaggiato come discepolo e forse non ancora nato al momento della nascita di Gesù... Caspita che vista !

fonda il giorno della morte con quello della resurrezione del suo maestro, afferma:

<Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra... la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.>
(Matteo 27/45-53)

Non solo Gesù, dunque, era capace di risorgere!

Almeno costoro però non risuscitarono in incognito mostrandosi in privato solo a pochi intimi; al contrario entrarono addirittura in città a farsi vedere "a molti" in tutta la loro...grazia. Figurarsi lo spettacolo !

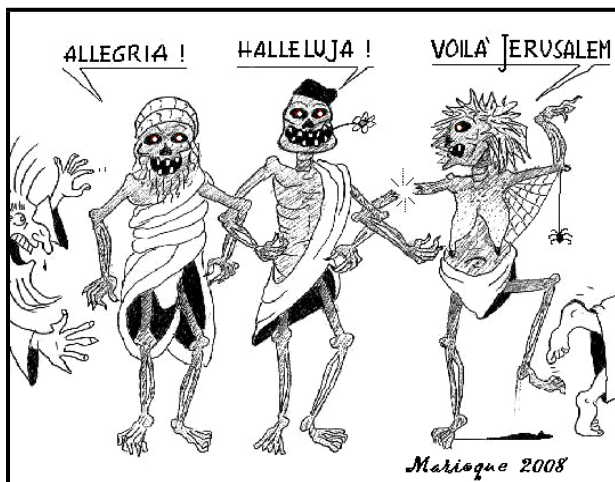
Tuttavia é lecito chiedersi: cosa fecero mai e dove andarono a finire questi zombies?

Un fenomeno così orrendamente macabro e raccapricciante sarebbe legittimo considerarlo piuttosto insolito, meritevole di qualche dettaglio, e non venire buttato lì come una cosa del tutto normale e chi s'è visto s'è visto.

Secondo l'esegesi cristiana non c'è problema. Ad esempio per l'Abate Giuseppe Ricciotti, eminente studioso biblico, l'unico problema non é costituito da altro che il tempo preciso in cui sarebbe avvenuto lo spaventoso fatto: «*Questa resurrezione dei defunti probabilmente é narrata qui in anticipo, e sembra essere avvenuta dopo la resurrezione di Gesù con cui é collegata.*» (Giuseppe Ricciotti: "Vita di Gesù Cristo" pag. 744)

Tutto qui, il resto é per il Nostro del tutto naturale! MA la curiosità resta... Angeli, diavoli e ora anche zombies. Ma questo é un film dell'orrore, degno di Dario Argento!...





Prudentemente i vangeli furono scritti in greco, poiché l'enfasi sulla risurrezione di Gesù, quale prova della sua divinità, non avrebbe potuto impressionare nessun palestinese di quel tempo, considerato che il fatto non costituiva per niente una novità, stando sempre agli "storici" verbali sacri scrupolosamente conservati e venerati dalle anime pie del luogo.

Assieme al fallito messia ci sarebbe stata dunque una risurrezione di una notevole quantità di trapassati: erano tutti dèi? o tutti zombies? o tutti redivivi immaginari?

Almeno questi *mortiviventi* andarono a farsi ammirare, entrando in città ornati delle loro bende putrefatte.

Chissà quale accoglienza avranno avuto...

Perché non fece altrettanto il nostro Jesus, presentandosi restaurato e glorioso a Pilato, ai Sommi Sacerdoti, agli Scribi, agli Anziani, a tutto il popolo e dire: "Eccomi a voi più bello e più vivo che pria. Come la mettiamo?"...

Un cronista presunto "oculare" accenna appena, come fosse una cosa ordinaria, a una gigantesca risur-

rezione collettiva di morti stagionati ed esibizionisti, mentre, al contrario, tutti gli altri sacri evangelisti indugiano, sia pur in modo alquanto contraddittorio e confuso, a raccontare solo le apparizioni del loro redivivo maestro, avvenute però in modo scrupolosamente riservato.

Ma dove andarono a finire gli ariosi zombies? Un fenomeno del genere avrebbe dovuto suscitare un clamore universale. Invece nulla! All'opposto, una conventicola di pochi discepoli solitamente piuttosto lenti nel capire ⁽³⁾ nonostante gli ammaestramenti riservati del loro conducador, affermano, dopo tanti dubbi, di averlo visto, anche se non sono molto d'accordo se qui o là.

La storia è tragica ma non seria...Una sfilata di improbabili zombies è vista da un solo individuo, così, "*en passant*"; ma nemmeno le apparizioni del principale dei risuscitati sono molto visibili. Le sue occulte e furtive comparse sono viste solo da quattro gatti i cui racconti discordanti non rendono più credibile un fenomeno già di per sé impossibile. Si conoscono favole migliori...

Quelli raccontati nei vangeli e nei successivi Atti degli apostoli sono ormai gli ultimi prodigi che chiudono una serie di strabilianti eventi immaginati nei secoli remoti da fantasiosi affabulatori.

Certe cose assolutamente inusuali ai nostri giorni sarebbero accadute sempre più frequentemente quanto più si retrocede nel tempo. Dalle nebbie di un passato fantasmagorico emergono leggende evocate da visionari cantastorie ambulanti, arricchite a piacere da sognatori probabilmente drogati o semplicemente da facondi ciarlatani immaginifici.

Le magiche epopee trasmesse oralmente per innumerevoli generazioni, trascritte poi sui supporti più svariati, ricopiate da occasionali amanuensi, riunite e manipolate da mani sacerdotali pietose o interessate, sono giunte fino a noi in copie di copie di copie lontane secoli e secoli e secoli dai tempi incerti della loro invenzione.

3) Anche dopo la risurrezione di Gesù i discepoli "*venutisi a trovare insieme gli domandarono: Signore è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?*" (Atti degli Apostoli 1/6)

Prendere ancora sul serio certe favole arcaiche nell'epoca tecnologico-informatica, significa essere vittime di una regressione infantile preoccupante, al pari di chi crede ancora in età adulta alla Befana e a Babbo Natale, come disse Margherita Hack. Sono gli eterni beati "*poveri in ispirito*", che tuttora figurano fra i migliori clienti degli imbonitori, da quelli televisivi a quelli dei pulpiti, dai maghi indovini agli astrologhi, dai fattucchieri agli esorcisti, dai cartomanti ai santoni, col contorno di amuleti, sali magici, reliquie, santini e lumini...

È un anacronistico mercato di credenze superstiziose nel quale prosperano ancora gli speculatori della credulità popolare.

Si faccia avanti qualcuno che porti qualche animale capace di parlare il linguaggio umano, come il serpente di Eva o come l'asina di Balaan; si presenti qualche becchino ad esibire a un gentile pubblico un morto ben maturato e risuscitato richiedente la riassegnazione della pensione dell'INPS...

Ma a che val l'insegnamento se non c'è discernimento? Le credenze irrazionali sono lente a morire, nonostante la modernità ci costringa a vivere di tecnologia in stridente contrasto con la superstizione.

I seminatori di immaginari peccati continuano a speculare sui sensi di colpa suscitati nelle menti manipolate, offrendo altrettanti immaginari rimedi devozionali ai timorati per le minacciate rappresaglie di una divinità permalosa e vendicativa.

L'industria delle indulgenze più o meno plenarie per sé e addirittura per i defunti, dei riti propiziatori, delle pratiche espiatorie, della confezione e smercio di amuleti miracolosi, reliquie false, oggetti magici e quant'altre bigiotterie devozionali, ingrassa tuttora i professionisti del sacro, i loro complici e i loro protettori, operanti su una basica sottocultura di credenze irrazionali, paure e magie arcane, sapientemente coltivate da doviziosi moderni stregoni.

MORTACCI

«...uscendo dai sepolcri.....entrarono nella città santa e apparvero a molti.» (Matteo 27/45-53)



*In quei tempi assai lontani
accadevan fatti strani
che dei morti insoddisfatti
ritornasser ben rifatti,
così pare riferito
in un librone riverito.
Di Matteo, un noto esempio,
può apparire un poco empio,
dove narra disinvolto
l'apparire d'un risorto
non avente l'esclusiva
d'una tal prerogativa.
Narra d'altri, già consunti,
desertori dai defunti,
offuscando in quelle ore
il più noto Redentore.
Mentre quelli, assai impazienti,
ritornaron dai parenti,
solitario in sul mattino
si mostrò il clandestino
a quattro gatti timorosi
più confusi che pietosi.
Celebrato fu il secondo
rinomato in tutto il mondo,
mentre i "molti" del cimitero
ignorò il mondo intero.
Se risorgere è diva risorsa
tutti allora sono in corsa,
in aperta competizione
all'idolatrice aspirazione.
Per colmar la distrazione
convien far riparazione.
Per la massa trascurata
ecco dunque una ballata
dei mortacci risuscitati
pur in ritardo ricuperati.*



LA BALLATA DEGLI ZOMBIES



*Tremate, orsù tremate,
noi fottuti credevate !
Basta lagne né lamenti
non più lutti deprimenti.
Nell'avel, orrendo loco,
si resiste solo un poco:
oltre buio e umidità
anche vermi in quantità.
Per prodigio risuscitati,
pur se alquanto rabberciati,
siamo lieti di tornare
fra i viventi a tribolare.
Se ver macabro é l'evento
raffrenate lo spavento,
i Profeti dei Libri Augusti
non avean migliori gusti.
Preparati adunque siete
a subire queste diete.
Orben tutti dèi noi siamo
e perciò risuscitiamo,
tornati alfin dall'aldilà
aridateci l'eredità...*



NB: In tutte le mitologie antiche era di moda risuscitare. Anche nella Bibbia risultano questi allegri fenomeni. A parte la risurrezione di massa verificatasi in concomitanza con quella clandestina di un certo Jesus, si annoverano precedenti e seguenti recuperi dei connotati da parte di fortunati defunti più o meno stagionati.

Bibbia: 1 Re 17/22 - Elia risuscita un bambino
2 Re 8/1 - Da vivo Eliseo risuscita un bambino
2 Re 13/21 - Da morto Eliseo risuscita uno, per contatto osseo
Atti 9/40 - Pietro risuscita la sarta Tabità
Atti 20/9 - Paolo risuscita il ragazzo Èutico

Cose d'altri tempi che oggi non succedono mai...

CAP. 3

RISUSCITATI ANONIMI

Da secoli viene celebrata dai cristiani la ricorrenza della risurrezione di un giustiziato di duemila anni fa, che sarebbe apparso clandestinamente a uno sparuto gruppo di discepoli, solo alcuni dei quali raccontano di averlo visto non si sa bene se qui o là.

I reporter, non sempre di prima mano, annoverati dalla “*tradizione*”, palesano a riguardo di questo evento, che sembrerebbe tanto strepitoso quanto di estrema importanza teologica, poche idee...ma confuse.

Non è questa la sede per i dettagli; rimando quindi immodestamente alla dimostrazione rigorosamente documentata nel mio saggio “*Povero Cristo*” Ediz. Lulu.com 2009 (<http://lulu.com/spotlight/marioque>).

Ci basti citare un certo Matteo che sarebbe un testimone assai affidabile e attento osservatore, il quale afferma a proposito di quel fatale venerdì della passione:

<Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra... la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.>
(Matteo 27/45-53)

Nessun cronista del tempo si accorse di questi strabilianti fatti che però non sfuggirono all’acuto testimone Matteo, secondo il quale i risuscitati sarebbero stati “*molti*” e si mostrarono ad altrettanti “*molti*”.

Non due o tre, nemmeno una diecina, ma “*molti*”, cioè una quantità cospicua, un buon numero insomma.

Orbene, le folle devote celebrano un risuscitato isolato e riservato, contraddittoriamente testimoniato da pochi intimi, mentre da sempre ignorano i “*molti*” risusci-

tati più o meno stagionati ed esibizionisti sfilati addirittura tranquillamente in città.

Lo stesso Matteo si cura più del primo che dei secondi, abbandonati all'oblio nonostante l'eccezionale prodezza collettiva: una resurrezione di massa non è cosa da poco e non succede molto spesso.

L'avvenimento, ritenuto indiscutibile perché riferito nel Vangelo garantito dallo Spiritosanto, suscita però delle inquietanti perplessità.

Dove sono finiti questi... "zombies"?

Come sono stati accolti dagli eventuali eredi?

Sono in seguito ri-morti? A che scopo allora sarebbero risorti?

Sono immortali? In tal caso sono ancora in giro, fra di noi? È possibile rintracciarli e individuarli per anzianità sospetta?

Non sarebbe il caso di tentare di riunirli, tutelarli, venerarli quali fenomeni quantomeno paranormali?

Si potrebbe istituire una associazione ONLUS denominata **A.R.A.** (**A**ssociazione **R**isuscitati **A**nonimi) con sede in Vaticano, con celebrazioni associate alla Pasqua di quell'altro isolato, risorto per niente, poiché se n'è andato subito dopo promettendo di ritornare a breve.

Poi, come tutti sanno, non s'è fatto più vedere, nonostante avesse previsto un ritorno molto pittoresco caratterizzato da straordinari effetti speciali.

Beh...io la proposta l'ho fatta, chi vivrà vedrà...

CAP. 4

VITTORIA SULLA MUERTE CHE PASQUA QUELLA PASQUA !

Una resurrezione di massa mai vista...

Eh...sì, quello di duemila anni fa fu un avvenimento veramente memorabile. Apprendete: *«Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra... la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.»* (Matteo 27/45)

Tale strepitoso prodigio accadde dunque in un fatale Venerdì (o Domenica?) di tempi remoti. Nessun corriere se ne accorse, ma cose così strane avrebbero fatto senz'altro impressione in tutto l'impero romano.

Non sfuggirono però a uno zelante testimone "oculare", certo Matteo, il quale nonostante confondesse (sic!) il giorno della morte con quello della risurrezione del suo redivivo preferito, affermò quanto sopra citato.

"Molti", dunque, erano capaci di risorgere !

Almeno costoro però non risuscitarono in...incognito, mostrandosi in privato solo a pochi intimi; al contrario entrarono addirittura in città a farsi vedere *"a molti"*. Straordinario spettacolo assicurato!

Tuttavia é lecito chiedersi dove andarono a finire questi zombies. Un fenomeno così feroce e raccapricciante sarebbe legittimo considerarlo piuttosto insolito, meritevole di qualche ulteriore particolare e non semplicemente accennato come una cosa di ordinaria amministrazione.

Un certo Paolo (assente, non testimone "oculare" dunque, ma a suo dire informato telepaticamente dalle alte sfere celesti) disse poi che se Jesus non fosse risorto, vana sarebbe stata la nostra fede. Vabbé...

Una resurrezione peraltro, a dire la verità, non poteva essere un evento così inconsueto per i creduli devoti del tempo, inquantoché, secondo le loro antiche "sacre scritture", non era la prima volta che qualcuno riusciva a ritornare in vita dopo la sua dipartita.

La stranezza di quest'evento pasquale è che il solo risorto "clandestino" sia ricordato ogni anno in certi ambienti, mentre i "molti" (ossia senz'altro un buon numero...) sono da sempre ignorati, nonostante la loro ostentata collettiva pubblica esibizione.

In definitiva, sono tutti risorti per niente: gli uni bellamente dimenticati, mentre Jesus sarebbe partito in orbita per non farsi più vedere, nonostante la sua chiara promessa di ritornare "*entro la presente generazione*".

Thié !

CAP. 5

SI FA PRESTO A DIRE PARADISO...

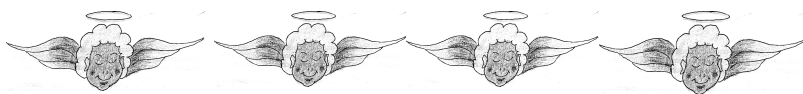
Vergini di Allah



Com'è amaro e triste il nostro destino nell'aldilà! Se va bene, per noi ci sarà solo contemplazione di santi, declamazioni di salmi, cantici celestiali, mentre "loro" avranno vini prelibati e fanciulle primarole a non finire.

Quasi quasi viene la tentazione di convertirsi all'Islam: é un affare !

Bacco e fornicazioni eterne contro le nostre melanconiche nenie e languidi sospiri di casto amore platonico, in mezzo a...odori di santità, con contorno di cherubini focomelici.



La concorrenza paradisiaca non vi pare sia troppo schiacciante per poter resistere ?

Il Corano parla di:

"fanciulle con grandi occhi neri come perle nascoste nel guscio" e "saranno come ricreate a nuovo e le faremo vergini della stessa età e molto affezionate per quelli della fila di destra"

(Sura LVI versetti 1-50).

Quel che é scritto é scritto, cari miei: carta canta...

Lo ha chiaramente detto nientemeno che l'arcangelo Gabriele a Maometto, parola sua. Non serve un notaio perbacco, basta la parola !

Ogni religione ha il suo aldilà, e per queste belle favole provenienti dalla notte dei tempi i devoti fedeli spesso si sono volentieri scannati a vicenda. Per prudenza sarebbe consigliabile stare fuori da queste fazioni di fanatici dal cervello intronato dai rispettivi stregoni.

Purtuttavia, è piuttosto forte la tentazione di propendere, se proprio, per il migliore paradiso in concorrenza: ovverosia il musulmano, poiché in quello della nostrana religione di Stato (in pratica tuttora tale) la noia è assicurata, fra angelici cantici e meste nenie di casti santi, quali eterna colonna sonora che accompagna interminabili sperticate adulazioni ad un dio vanitoso che non se le merita.

Nel paradiso di Allah, invece, si mangiano cibi prelibati, si bevono vini doc e soprattutto si scopa...come dannati.

Belle, giovani, fragranti verginelle, perennemente in calore e sempre pronte ad ogni congresso carnale, sono elargite agli arrapati beati, generosamente provvisti di un...provvidenziale priapismo perpetuo.

Alti e sontuosi letti, prati fioriti e ombrosi boschetti, ruscelli di limpide acque, musiche esaltanti, profumi deliziosi vagolano per l'aere soave, angeli camerieri che servono premurosamente gli affaticati celesti maniaci sessuali... tirandoli su con pantagrueliche abbuffate...

Insomma, fra crapule, sbornie e fornicazioni, non c'è mai un minuto di tregua. Sarebbe quasi un inferno se il generoso Allah non provvedesse probabilmente a garantire magicamente anche un sano mistico riposo rigeneratore. Poi il ciclo riprenderebbe con nuovi scenari, nuove *quindicine*, nuovi banchetti e prelibatissime pietanze, melodie sensuali, fiori oleontissimi, e nuovi aitanti giovani camerieri tuttofare...

Questo sì che è un aldilà che va al di là di ogni desiderio possibile! Come si fa a resistere? Non sarebbe consigliabile convertirsi, magari in segreto? Se c'è soltanto paradiso sarà un bel guadagno, se non c'è sarà il solito bidone della propaganda...

Non sarà la prima volta...

Qua no se magna ne tampoco se scopa... uffaaah !!!



MA CHE OLTREVITA E' ???

CAP. 6



ESORTAZIONI DIVINE

Libro e pugnale, discepolo ideale !

Se non bastano le verginelle del "*Giardino delle delizie*" di Allah per convincervi a convertirvi, i devoti del Profeta non disdegnano, all'occorrenza, di ricorrere a metodi più persuasivi...

Eccovi alcune perline coranifere:

"Combattete coloro che non credono in Dio e nel giorno finale, e che non ritengono illecito ciò che Dio e il suo Messaggero hanno ritenuto tale, e coloro cui fu data la scrittura e che non rispettano la religione della verità. Combatteteli finché non paghino il loro tributo individualmente e provino umiliazione." (Corano: Sura IX - 29)

"Lanciatevi dunque in battaglia, armati sia con armi leggere sia con armi pesanti. Mettete a disposizione i vostri beni e la vostra vita sulla via di Dio. Questa è la cosa più bella che potete fare." (Sura IX - 38)

"O Profeta! Combatti i miscredenti e gli ipocriti con molta durezza: il loro ricovero sarà la Gehenna. Che triste risultato!" (Sura IX - 73)

Capito? Meditate gente, meditate!



P.S. - L'austriaco Haider fu giustamente vituperato per i suoi discorsi di tipo neonazista. Che dovremmo dire di estimatori di testi come quelli sopra citati? Certo, nella Bibbia ci sono passi non molto migliori ispirati dal "*Dio degli Eserciti*"...

Meritano rispetto perché sono...pie "*esortazioni*" di tipo religioso ? Ah bèh, si bèh...

CAP. 7

L'affare si ingrossa

Un Prefetto legittima il burqa, Ministri solidarizzano col funzionario, femministe indifferenti: Evviva le donne !

Le giustificazioni sembrano a me semplicemente demenziali: si parla di comprensione del diverso, di rispetto delle altre culture, addirittura di legittimo esercizio della libertà personale...

Si dice: attenzione al razzismo in agguato, all'intolleranza aggressiva, occorre distinguere se c'è imposizione oppure legittima convinzione a coprirsi integralmente... (va a sapere).

Così questo indecente simbolo della peggior oppressione di un becero maschilismo, impunemente esercitato su donne ridotte prigioniere in casa e fuori, viene esibito anche nella nostra società grondante di "Valori", risuonante di solenni proclami sul rispetto della Persona, di esaltazione dell'emancipazione femminile e della pari dignità di genere !

Persino a "Porta a Porta" una incappucciata è stata ascoltata in videoconferenza per dire le sue sciocchezze: esempio di inconcepibile riguardo per una povera infelice soggiogata e, nel contempo, mancanza di rispetto verso il pubblico. Infatti non è corretto proporre e interloquire con una persona la cui identità è celata non per motivi di sicurezza, bensì per vantata scelta etico-religiosa.

Sotto quell'avvilente sacco si poteva ben nascondere chiunque (va a sapere)...

Ad ogni modo, quelle misere persone così camuffate possono dire qualunque cosa insensata, persino che operano una libera scelta (sic!).

Non è la prima volta che degli schiavi abbruttiti dall'oppressione benedicono le proprie catene e ringraziano i loro aguzzini e gli dèi (San Paolo docet !).

Una che si vanta di circolare incappucciata come un sinistro fantasma va compatita e non esibita in TV con ostentato rispetto come fosse una persona normale!

Una persona sepolta dentro un sacco bucato, o è costretta da familiari trogloditi, oppure, se lo fa per convinzione, sarebbe opportuno tentare di curarla.

L'autolesionismo è una forma di masochismo patologico e non una sana manifestazione di sentimenti morali e religiosi, al pari di autofustigazioni, cilici, ecc. praticati un po' dalle nostre parti, ancora oggi...pare.

Le femministe rabbiose, pronte a denunciare ogni forma di maschilismo, dove sono ?

E gli anti razzisti perché non si conturbano per la condizione di tutte le persone discriminate e oppresse, anche se sono donne musulmane, o zingare? (e bambini perennemente...dormienti in grembo a vere o presunte madri mendicanti: Telefono Azzurro dove sei?).

Comunque, quando si accampa per il burqa, oltre ad altre risibili motivazioni, un significato religioso, allora pure l'UAAR avrebbe qualcosa da dire.

Più in generale, sarà opportuno ormai riflettere anche sugli aspetti della sempre più cospicua presenza nel nostro Paese di un'altra religione storica il cui fondamento ideologico è costituito dalla totale equivalenza dell'aspetto sacro e di quello profano.

Come se non ne avessimo abbastanza nella nostra tradizione nazionale di queste deleterie confusioni...

Ora non c'è più un solo fronte unico da contrastare in nome della nostra Costituzione laica...



L'invito a discutere anche sull'Islam mi sembra sia stato utile per smuovere le acque stagnanti intorno a un tabù. Infatti parlare di questa religione risulta assai malagevole e facilmente si tenta di risolvere la questione rinunciando ad entrare nel merito col pretesto del doveroso "*rispetto delle diverse culture*".

Parlare d'Islam, secondo me, è difficile per due motivi: primo, la cosa è pericolosa poiché quei fedeli sono piuttosto...maneschi; secondo, perché la critica dei suoi fondamenti, al pari di tutte le altre religioni, è inevitabile, cosicché i nostri democratici guardiani dell'antirazzismo temono la degenerazione discriminatoria nei confronti delle culture non occidentali.

Il passato colonialismo occidentale, militare, politico, economico, religioso, viene ancora visto come un pesante retaggio tuttora incombente e non del tutto sterilizzato e superato.

Vigilare pertanto pare opportuno per denunciare eventuali forme nuove o subdole di neocolonialismo culturale, economico o pseudo umanitario.

Forse però lo zelo antirazzista a volte può essere eccessivo e prevenuto. Forse, dico. Ma tentiamo di ragionare.

Nell'UAAR, in generale, le critiche alle superstizioni sono rivolte preferibilmente alle manifestazioni della nostra religione nazionale, e in particolare alla circostanza che quella cattolica è tuttora in Italia, di fatto, ancora abusivamente la "*religione di stato*".

La laicità dello Stato italiano viene costantemente negata dall'inescusabile mancata deconfessionalizzazione delle istituzioni dopo la revisione concordataria di Craxi del 1984. *Pattuizioni all'italiana !...*

L'affermazione che quella cattolica non era più la religione di Stato implicava **necessariamente** che lo status quo ante dovesse venire destrutturato, con un apposito programma di progressivo smantellamento di assurdi privilegi economici, fiscali



e presenzialistici, divenuti anacronistici nella *nuova* Italia costituzionale fin dal 1948.

Invece tutti i privilegi precedenti rimasero assolutamente immutati e per colmo di ironia ne vennero aggiunti degli altri, molti e onerosi, sicché attualmente la ex religione statale gode di maggiori vantaggi che sotto il regime di Mussolini.

Bel risultato dopo sessant'anni di Repubblica nata dalla resistenza, ecc. ecc. ecc.

A chi ha alle spalle una lunga tradizione intransigente per la laicità dello Stato, sulla critica del Concordato fascista, sulla denuncia diuturna della forsennata gara (crisi o non crisi delle finanze pubbliche) di finanziamenti diretti e indiretti da parte di enti pubblici a tutti i livelli alla Chiesa cattolica, ebbene, sia concesso di non venire sospettato di razzismo se giudica aspetti di altre culture altrettanto indecenti quanto le nostre.

C'è una affinità indiscutibile fra le sopraffazioni dei fondamentalismi di **tutte** le fedi e c'è una legittima avversione **unica** contro di essi, indistintamente.

Non scherziamo: i razzisti sono loro !

CAP. 8**L'ISLAM È COMPATIBILE ?**

Poiché la lealtà ai valori civili di certi gruppi islamici potrebbe essere provvisoria in condizioni iniziali di inferiorità nelle società occidentali, in mutate situazioni di maggior forza potrebbero rivelare un'espressione più fondamentalista e intollerante della dottrina tradizionale, specialmente se le comunità islamiche rimangono chiuse in se stesse e se la trasmissione della dottrina avviene in modo meccanico, acritico e ossessivo.

I loro testi religiosi antichi, per la verità, non sono molto incoraggianti: altri tempi, si dirà. Ci vuole comprensione storica... Sarà più utile consultare le interpretazioni recenti delle scuole coraniche ritenute maggiormente autorevoli per vedere in quale misura nuove deduzioni, storicizzazioni e opportuni adattamenti consentano una auspicabile conciliazione dell'Islam con quei valori universali che l'Occidente, non senza fatica, ha scoperto per primo, così come gli arabi in altri tempi hanno scoperto per primi altre cose importanti che sono divenute patrimonio di tutti.

Se non è così, e l'Imam di Torino fornisce una testimonianza inquietante (dal momento che da Bruno Vespa ogni volta costui peggiora sempre più la situazione con la sua ortodossia incompatibile con i principi della nostra convivenza civile, provocando sempre le giustificate ire di Cacciari), allora per la salute nostra e loro è meglio che i musulmani di quel tipo non diventino troppo numerosi e influenti dalle nostre parti.

Anziché urlare contro il razzismo, conviene più saggiamente regolarsi in tempo, adottando opportune misure cautelative, onde evitare futuri ulteriori motivi di conflitto nella nostra società, che ne ha già abbastanza.

Non è da escludere tuttavia che la convivenza in ambiente democratico con altre realtà religiose e laiche possa portare alla fine verso una condivisione dei valori di rispetto e di tolleranza reciproca e provocare salutari e

sincere evoluzioni interpretative della dottrina tradizionale.

Si tratta comunque di un processo in divenire, auspicabile, ma non necessariamente scontato. Occorre quindi attenzione e iniziative di dialogo serio affinché l'integrazione venga favorita e accompagnata dalla comprensione delle esigenze loro, ma anche nostre.

In altre parole, ci vuole una politica dell'accoglienza vera, non quella del *"venga chi vuole, come vuole e che si arrangi come può."* Una politica non solo economica e sociale, che sarebbe doverosa, ma anche culturale.

Si approntino operatori pubblici specializzati considerando indispensabile una politica appropriata, fatta di progetti coinvolgenti e stimolanti, che non può essere lasciata al caso e alla spontaneità, ma deve essere garantita istituzionalmente e, qualora auspicabilmente integrata dal volontariato, sia opportunamente coordinata e orientata verso il pratico esercizio quotidiano dei principi informativi del nostro ordinamento costituzionale.

Per chiunque viva in Italia chiedere di condividere la nostra Costituzione è una cosa proponibile? È chiedere troppo?...



CAP. 9

Demba Traore: "Islam e democrazia non sono incompatibili"

Il nuovo segretario del Partito Radicale Transnazionale Demba Traore, avvocato del Mali e musulmano praticante, ha dichiarato che non esiste *"incompatibilità tra Islam e democrazia"*.

Traore è stato eletto durante l'ultimo congresso con 125 voti su 141, il resto astenuti e schede bianche.

"Vengo dal Mali, una democrazia laica abitata al 90 per cento da musulmani", ha affermato Traore, già parlamentare del paese africano, durante una conferenza stampa organizzata alla Camera.

Marco Pannella giudica importante che il partito abbia *"eletto a proprio segretario un musulmano credente e praticante a Roma, nel cuore della cristianità"*.

Valentino Salvatore

dal Sito nazionale UAAR – 16.12.2011

OIBÒ!

Bibbia e Corano sono indiscutibilmente testi di aperta istigazione all'intolleranza e alla discriminazione, concepiti da barbari beduini di tempi feroci in contesti primitivi. Chi ha voglia controlli...non è possibile sbagliarsi.

Anche il Nuovo Testamento non è da meno e il settarismo assoluto è testimoniato dagli insulti, minacce e maledizioni incredibili che un furente Jesus scaglia violentemente contro tutti i suoi conterranei che non lo assecondano.

Matteo 12/30 – Luca 11/23:

"Chi non è con me è contro di me!"

Questa è la sintesi della più perfetta faziosità e intolleranza del personaggio!

Noi Italiani non siamo certo i migliori maestri, nondimeno persino un cattolico può essere democratico **se**, come può accadere a volte, ignora le parti scabrose dei vangeli e reinterpretare il protagonista in modo diverso da quello ricostruito o inventato dai presunti evangelisti, in circostanze storiche prive di

quei valori civili conquistati in occidente solo di recente e apertamente rifiutati, demonizzati e combattuti proprio dagli estimatori biblici e in particolare dalla Chiesa cattolica apostolica romana (Sillabo dixit !)

Nell'elaborazione addomesticata dell'odierna vulgata cattolica, un improbabile "*sacrocuore*" - che si vorrebbe mite capro espiatorio per le colpe altrui - viene proposto alla devozione dei creduli come esempio di dolce bontà e rispetto di tutti, "...*a prescindere*".

Tuttavia, al di là della poetica ufficiale, i vertici dell'ecclesia non pare siano molto convinti, in pratica, della dovuta considerazione altrui, inquantoché conservano e rivendicano sempre più larghi favori quale religione di Stato (abusivamente di fatto), alla faccia dell'uguaglianza sancita dalla inutilmente esaltata nostra Costituzione.

L'abituale storica disinvoltura riguardo alla contraddizione fra teoria e pratica consente, specie in Italia, ipocrite teorizzazioni buoniste a copertura di residui comportamenti tradizionali sostanzialmente prevaricatori (pedobattesimo, religione a scuola, cappellani statali, presenzialismo, finanziamenti pubblici e privilegi fiscali).

Ad ogni modo, se non altro, le cose più truci non sono più concepibili nell'Occidente illuminista e relativista, dove, almeno prevalentemente fuori d'Italia, si consente la dovuta considerazione persino per i "*diversi*".

Convincenti o no, gli escamotages cattolici si sforzano di rendere in qualche modo digeribili testi impossibili ai creduli moderni, giurando nel contempo sulla supposta coerenza perenne dell'ecclesia con le verità "*rivelate*" e dintorni.

Ma Ebrei e Musulmani, a loro volta, a quali riciclaggi dovranno sottoporre i loro "*sacri*" testi e gli "*ispirati*" personaggi per renderli compatibili con la democrazia, ossia con il rispetto e l'uguaglianza degli altri?

Anche costoro possono essere tranquillamente Ebrei e Musulmani "*a prescindere*"? In tal caso, diciamolo: *Felix culpa* !

Lo Stato libero del Mali è una democrazia laica?

Esiste ancora la pratica dell'infibulazione? È riconosciuta l'uguaglianza alle donne? Gli omosessuali sono liberi e uguali

nei diritti civili? Si può cambiare religione? Un ateo può dichiararsi tale? C'è una confessione religiosa privilegiata e sponsorizzata dallo Stato?

Chi sa ci informi, saremmo più tranquilli.

Quale parte del Corano può essere interpretata almeno come non assolutamente incompatibile con la tolleranza e l'uguaglianza sociale?

L'onere per l'adattamento di una ideologia stagionata ai recenti valori umani liberaldemocratici è a carico dei *"fedeli"*, che devono persuadersi, e persuadere, sull'ardua possibilità di conciliare testi di tempi antichi, a volte arcaici, con concetti di moderna convivenza civile.

Noi laici miscredenti razionalisti non possiamo aiutarli molto in quanto abbiamo risolto il problema gettando alle ortiche le ideologie religiose, non sentendo il bisogno di essere salvati da inesistenti colpe da immaginari e antiquati *"salvatori"* di assai dubbie virtù umane.

Un livello etico superiore in ogni caso era inconcepibile in quegli antichi contesti ambientali crudeli, più propizi altresì a ingenua fantasie che alle severe discipline scientifiche.

Comunque, si accettano proposte...

IL LAICISMO NON È RAZZISMO

Se alcuno pensa che la diffidenza verso l'Islam sia frutto di razzismo, ebbene sappia che si può aborrire il nazismo senza essere anti tedeschi; così pure rifiutare il comunismo senza essere anti russi.

Vale a dire che si può essere in grado di riuscire a distinguere l'ideologia dall'etnia, quand'anche qualcuna possa essere prevalentemente identificata con una "fede" in un certo momento storico. L'ideologia è una mala pianta che può avvelenare ogni popolo, e anche noi italiani ne sappiamo qualcosa...

Che l'Islam delle origini (al pari del biblico "*Popolo Eletto*") fosse l'anteprema del nazismo non v'è dubbio: i tempi erano quelli... Quale sia ora la sua evoluzione dottrina e interpretativa, se c'è, è interessante vedere.

Certamente non ha fatto passi avanti con Bin Laden e con quanti pensano di ripristinare con la scimitarra le glorie espansionistiche primitive. Il modello della "*Purezza islamica*" realizzato dai Talebani in Afghanistan è apparso una vera schifezza e non mi pare che dobbiamo sentirci in colpa non apprezzando una tale soluzione.

Forse noi occidentali siamo diventati in genere piuttosto anarcoidi, ma chi desidera vivere secondo una certa disciplina è libero di farlo, purché non intenda imporla agli altri. In tal caso è meglio tenerci i nostri difetti...

I "*Testi Sacri*" sono sempre quelli, anche per i cattolici, ad esempio. Ma noi italiani, nel nostro piccolo, abbiamo preso a cannonate il *sacro* Stato Pontificio. Con l'Illuminismo europeo è cambiata, sia pur faticosamente, la mera interpretazione letterale delle "*scritture*" da parte dei devoti.

Lo spiritosanto pare si sia servito spesso dei miscredenti per far entrare nel cranio degli "*infallibili*" la tolleranza, il rispetto della persona, la libertà di coscienza, di pensiero, ecc., anche se spesso si ha l'impressione

d'una ancor difficile metabolizzazione di questi valori nei sacri palazzi.

Ci sono ancora ombre sulla nostra laicità, ma dai roghi (o dal *Sillabo*) all'ipotizzato "dialogo" con la cultura moderna c'è stata una qualche apertura conciliare, pur se gli ultimi pontefici sono regrediti a posizioni tradizionali di chiusura. Comunque, i *Faraoni* vaticani non possono più permettersi di arrostire chi dissente dalle loro contorte elucubrazioni.

Che poi, dopo tante solenni condanne, accanite resistenze, crudeli persecuzioni contro i liberi pensatori, ora, con tanto ritardo, almeno certi "credenti" si siano appropriati delle idee prima combattute spacciandosene per gli inventori, beh!, questo appartiene alla normale prassi della mistificazione culturale di cui i teologi sono maestri mondiali.

Ad ogni modo molti privilegi anacronistici e pesanti intrusioni politiche restano, poiché la millenaria tradizione compromissoria col potere è dura a morire.

Si battezzano ancora i neonati incoscienti e con la complicità dei pubblici poteri si mettono per tempo le mani sui bambini per introdurre automatismi psicologici futuri.

Il condizionamento dei più deboli è il concime naturale di ogni fede...

Almeno in certe felici situazioni da noi il danno è attenuato, sia per la scarsa convinzione degli insegnanti, quanto per la vigilanza educativa di genitori responsabili e laici che provvedono a riequilibrare la situazione con una sana controcultura domestica. Il tessuto sociale poi fa il resto, essendo la religiosità pratica assai superficiale, quando non assente del tutto nella vita quotidiana, nonostante l'ostentazione maniacale di richiami e simboli religiosi ovunque.

Se qualcosa separa l'attuale cristianesimo da quello tradizionale (ancora presente in gruppuscoli di irriducibili fondamentalisti) è rilevabile dall'abbandono di testi improponibili, quali ad esempio l'Enciclica "Quanta cura" con allegato il citato infausto "Sillabo" di Pio IX del 1864, e certi veri e propri reazionari passi epistolari dell'autoapo-

stolo Paolo, normalmente opportunamente e pietosamente obliati (4).

Anche di questo pattume ideologico si è pentita la Chiesa Cattolica Apostolica Romana? Formalmente no, ma in pratica l'accantonamento e l'oblio di aspetti sgradevoli dell'ideologia rappresentano in un certo qual modo un segno di evoluzione.

Tolleranza, libertà, democrazia, pluralismo, appena cinquanta anni fa non erano coltivati nemmeno nella civile Italia, per non parlare di Spagna, Germania, Russia, Giappone... Noi dovemmo perdere rovinosamente una immane guerra per approdare a questi "valori laici".

Altri dovettero perdere la "guerra fredda", senza rovine ma scontando un'arretratezza economica sociale e politica che ancora si trascina. Chi più, chi meno, molti popoli pagarono a caro prezzo la libertà.

Non è da augurare altrettanto ai musulmani per liberarsi dall'egemonia dei santoni fanatici che li intronano fin dalla nascita con un'interpretazione medioevale di un Libro che, se non è molto peggiore della Bibbia, tuttavia al pari di questa è pur sempre un prontuario di mitologie, leggende, favole e aperte istigazioni all'intolleranza.

La trasmissione meccanica, acritica e autoritaria del Corano fin dalla più tenera età, la fissità dell'interpretazione letterale, il rifiuto della modernità che implica (pur fra molte cose discutibili criticate anche in Occidente) la liberazione della donna e le altre cose menzionate ritenute scandalose dai fanatici, nonché l'esaltazione perversa del cosiddetto martirio, sono elementi di arretratezza squisitamente culturale, non certo di razza.

Il *martire* è tale se muore per la sua fede, non già per qualsivoglia altro motivo, per quanto nobile sia ritenuto.

In ogni caso il martire viene ucciso, ***non si suicida!***

Questo non è più ritardo culturale ma addirittura regressione pre-islamica ("muoia Sansone con tutti i Filistei"). Progresso dei gamberi...

4) Chi ha curiosità e pazienza consulti: Lettera a Tito 2/9 e 3/1; Lettera ai Romani 13/1; Lettera ai Corinzi 11/3 e 14/33; Lettera ai Colossesi 3/22; Lettera agli Efesini 5/22 e 6/5.

Il mondo futuro non dovrà essere né cristiano, né musulmano, né di altra confessione religiosa. Solo nella laicità dei valori umani fondamentali ci potrà essere la pace nel mondo pluralistico globalizzato.

Se stiamo qui a discutere sul pericolo di rigurgiti dei fondamentalismi (islamici o cristiani) vuol dire che abbiamo ancora molta strada da fare e che le immense sofferenze passate per la conquista della laicità non sono state sufficienti a metterci definitivamente al riparo dalle "fedi" irrazionali.

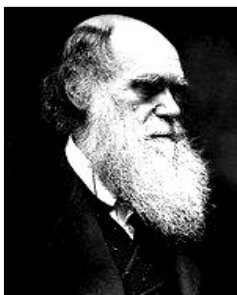
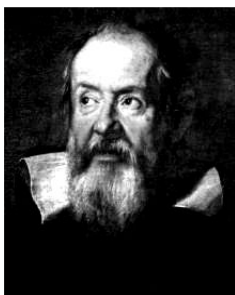
Quali prezzi dovremo ancora pagare ?

PRIMA DELLE CANNONATE DI PORTA PIA...



...MA POTREBBERO RITORNARE...

DEL PENSIERO PRE-SCIENTIFICO



Per alcuni, Galilei, Darwin, Freud, ecc. è come se non fossero mai esistiti e pertanto indulgono anacronisticamente nel sistema di pensiero pre-scientifico, coltivando una visione del mondo fondata su ingenue mitologie risalenti alla notte dei tempi.

L'avvento della scienza moderna ha inesorabilmente fatto saltare le credenze leggendarie e le teorie fantasiose di antichi pensatori privi delle conoscenze elementari sull'uomo, la natura, il cosmo.

Che persone istruite, oggi, si attardino a sostenere il cosiddetto "creazionismo", attribuendogli la dignità di "ipotesi" alla pari, o addirittura superiore, a quella dell'"evoluzionismo", lascia dubitare della loro buona fede, giacché il loro livello culturale dovrebbe essere sufficiente per un elementare discernimento.

L'evoluzione della vita sulla terra non è più una ipotesi, ma con Darwin è divenuta una teoria scientifica fondata su dati di fatto documentati. Le successive verifiche condotte mediante tutte quelle discipline che concorrono all'indagine intorno alla storia naturale (chimica, biologia molecolare, anatomia comparata, embriologia, genetica, paleontologia, botanica, zoologia, astrofisica...)

hanno confermato e consolidato una delle più importanti scoperte dell'umanità.

Nuove conoscenze più recenti, come il DNA, hanno ulteriormente confermato sostanzialmente la validità delle intuizioni e delle osservazioni di questo scienziato tanto accanitamente avversato da tutte le confessioni religiose, compresa quella anglicana del suo Paese, la quale, all'alba del 2008, ha trovato almeno il coraggio e la dignità di confessare il suo errore e di rendere il dovuto omaggio al tanto ingiustamente vilipeso ricercatore.

Il concetto di creazione non può ritenersi un'ipotesi scientifica poiché non è suscettibile di alcuna verifica pratica; in altre parole, come ipotesi, non è tecnicamente proponibile perché fondata su miti e non su dati di fatto accertabili.

La Scienza, emancipatasi dalla teologia e dalla filosofia, ha rivoluzionato la visione del mondo procedendo con i suoi metodi rigorosi di pensiero e controllo sperimentale verso un sempre maggior livello di approssimazione alla realtà, cioè alla verità.

Galilei smantellò la centralità della Terra e l'incorruttibilità dei pianeti e delle stelle; Darwin detronizzò l'Uomo e la sua pretesa di avere un'origine più nobile di quella di tutti gli altri esseri viventi; Freud demolì la presunzione dell'Uomo di ritenersi un essere totalmente mentale e in grado di esercitare il dominio razionale su di sé e sul mondo.

Angeli e diavoli non sono fuori dell'uomo, ma dentro il suo inconscio, come ogni altra "*presenza soprannaturale*", o forze arcane, considerate estranee perché non avvertite, dal profano, come produzione psichica propria inconsapevole. Psicanalizzate un mistico e vedrete che fine faranno le sue estasi divine! ⁽⁵⁾

Galilei, dunque, abolì i sette cieli e sfrattò gli dèi dai corpi celesti; Darwin abolì la creazione; Freud abolì l'anima...

5) Un esperimento pre-conciliare effettuato a Quernavaca (Messico) sottoponendo a volontaria analisi psicanalitica la vocazione di monaci cattolici si concluse con lo svuotamento del convento, ricordate?

L'epoca delle favole è finita, ma c'è ancora chi ha interesse a perpetuare nella mente della gente semplice una visione magico-mistica del mondo, ossia presupporre, senza ovviamente alcuna prova, l'esistenza di un mondo cosiddetto spirituale, naturalmente invisibile e impalpabile, parallelo a quello materiale che percepiamo con i nostri cinque sensi.

E questo mondo immaginario, evanescente, labile, sarebbe addirittura più stabile e definitivo di quello reale e tangibile del quale facciamo parte senza alcun dubbio.

I mercenari dell'ideologia fideista abbondano e vivono bene al riparo da ogni crisi economica, mentre i poteri pubblici e privati sono sempre assai generosi coi finanziamenti e con i privilegi presenzialisti degli "*apostoli di mestiere*" e dei loro simboli, con i quali marcano il territorio ovunque, dentro e fuori dai templi.

Fin dalla prima infanzia si marchiano impunemente le menti plastiche dei fanciulli col printing mitologico-fiabesco, mentre il pensiero critico-scientifico e la visione del mondo che ne discende non gode dei favori riservati alla "*tradizione*" pia.

Il condizionamento è lo strumento ideale cui ricorrono tutte le religioni, che rivelano in tal modo l'approccio preferenziale all'ottundimento mentale quale condizione migliore per la penetrazione ideologica. Nello stesso tempo dimostrano l'inconsistenza razionale della cosiddetta "*proposta*" religiosa, accettabile in buona fede solo dai deboli di mente.

Gli spacciatori di fumo arrivano persino a irridere la scienza (della quale tuttavia beneficiano) perché non darebbe risposte definitive a tutto, contrapponendole ridicolmente una relativistica fede, ritenendola invece, coi suoi misteri, assolutamente esaustiva, più d'ogni altra.

Tanto si è esigenti verso la scienza per i suoi limiti (che non saranno mai colmati poiché il reale è ben più vasto di ogni conoscenza umana), quanto si è di bocca buona per le cosiddette verità di fede fondate sul nulla.

Nonostante le tante religioni in competizione, si presume che la propria, recepita passivamente dalla nascita nel proprio ambiente, sia, guarda caso, proprio l'unica vera. La cosa buffa è che ciò viene ritenuto da tutti i fedeli di tutti i tempi e di tutte le latitudini.

Ogni credulo crede di credere nella religione giusta perché è l'unica che conosce.

Una scelta competente fra tante offerte teologiche potrebbe essere difficile fors'anche per qualche ostinato erudito alla fine di un annoso tirocinio di studi comparati. Cosa poco probabile per la massa dei religiosi di leva, tanto apparentemente sicuri della propria fede, quanto ignoranti di quella degli altri... se non anche della propria.

Non ripetiamo in che misura sia stravagante la pretesa di assoluta certezza fra tanto vistoso relativismo geostorico casuale dal quale dipende la lotteria teologica.

Per concludere degnamente riportiamo da un libro di Piero Angela il seguente passo:

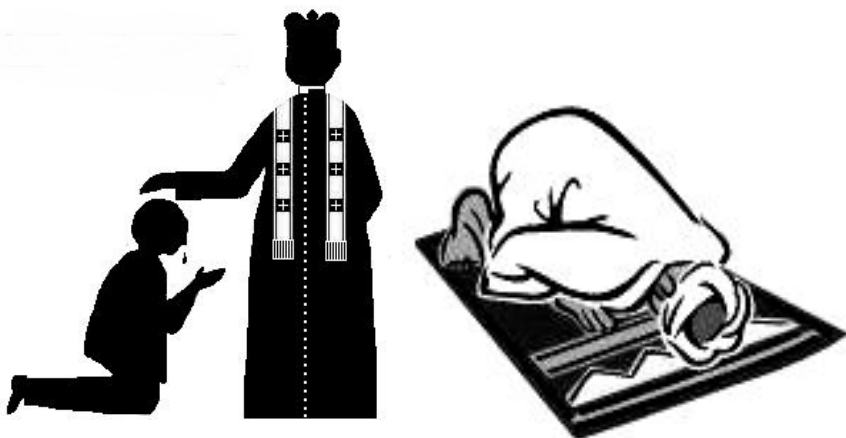
«La scienza, in un certo senso, è filosofia: essa infatti cerca di rispondere alle grandi domande che si sono posti i filosofi in passato, in modo più pertinente e approfondito. Chi siamo? (genetica); da dove veniamo? (paleoantropologia); com'è nata la vita? (biologia molecolare); com'è nato l'Universo? (cosmologia); che cos'è il pensiero? (neurofisiologia); perché ci comportiamo e reagiamo in determinati modi? (psicobiologia); quale sarà il destino della Terra? (astrofisica); e così via.

La scienza, in altre parole, cerca di leggere nel libro della natura (e non nei libri delle favole - N.d.R.), per trovare ogni volta una risposta (almeno parziale) da inserire nel grande corpo delle conoscenze, in modo da allargare e affinare la nostra visione del mondo. La tecnologia è un'altra cosa: non è filosofia, bensì industria, economia, politica, strategia militare...» (6)

6) Piero Angela: «Viaggio nella scienza - Dal big bang alle biotecnologie» - Mondadori 2002

La società moderna, piaccia o no, dipende sempre più dalla scienza e dalla tecnica, le quali se non saranno padroneggiate dal pensiero critico diffuso sfuggiranno al controllo umano.

UN CERVELLO CRITICO NON SI NUTRE DI MITI, MA DI CONOSCENZE VERE; NON VIVE DI FEDE, MA DI SAPERE.



CAP. 12

LIBERA CHIESA IN LIBERO STATO ?

In democrazia tutti i cittadini sono uguali e liberi di esprimere il proprio pensiero, come stabilito nella nostra Costituzione; pertanto tutto e tutti possono venire discussi, vagliati, criticati, condivisi o rifiutati.

Tutti sono pari, nessuno è favorito e intoccabile, non sottoponibile ad alcun giudizio pretendendo di essere libero di giudicare gli altri ma non soggetto a valutazione altrui, insomma nessuno è titolare di uno status privilegiato, speciale, esclusivo, non riconosciuto a tutti gli altri membri della società.

Tuttavia, in realtà, quanto riguarda la religione si ritiene debba essere trattato sempre con deferente omaggio e qualsiasi critica all'ideologia o agli esponenti confessionali viene considerata irrispettosa, offensiva, quando non addirittura persecutoria.

Questo atteggiamento sarebbe da tutti "*dovuto*" in nome di una pretesa superiorità dottrinarie rivendicata dai maggiorenti autoreferenziali della ex religione di Stato, i quali pretendono che la loro vantata tradizione illiberale abbia più valore della Costituzione italiana, al punto di esigere la conservazione di privilegi seppur malamente acquisiti da precedenti sistemi di potere autocratici e dispotici.

L'introduzione del principio di **uguaglianza** a fondamento del nuovo sistema democratico instaurato nel dopoguerra costituisce una assoluta novità nella nostra storia patria, ma pare non sia stato affatto digerito dalla casta sacerdotale, sempre organizzata per conto suo dentro e fuori del Vaticano secondo arcaici criteri piramidali burocratico-autoritari.

Ma ciò che più sorprende è che coloro che istituzionalmente rappresentano la Repubblica italiana e che hanno giurato fedeltà alla sua Costituzione condividano di fatto questo atteggiamento proveniente da soggetti che

storicamente sono stati sempre decisamente ostili a ogni istanza di rispetto delle libertà personali.

Questi ambienti, nel passato accanitamente avversi anche allo Stato italiano fin dalla sua fondazione, riconciliatisi con esso per avvenuta sintonia col regime fascista, hanno non solo conservato tutti i benefit lucrati dalla complicità con quell'infausto regime, ma hanno continuato e continuano a espanderli con la compiacenza dell'attuale imbecille classe politica.

Nonostante la pseudo revisione del 1984 del famigerato patto mussoliniano, l'ecclesia continua di fatto a godere pienamente dello status di "*Religione di Stato*" con sempre maggiori oneri a carico di tutti i cittadini sia credenti, non credenti che diversamente credenti.

Cosicché, oltre alla beffa di un Concordato incompatibile incorporato per discutibile compromesso nella stessa Costituzione, si deve sopportare la pretesa di ossequio di una istituzione parassitaria abusivamente parastatale, che pretende di imporre la supremazia della sua ignobile tradizione oppressiva vanificando quell'art. 3 che rappresenta la più grande conquista civile della nuova Italia, nata dalla resistenza, ecc, ecc.

Ebbene, né questi spocchiosi invadenti privilegiati, né i politicanti servili meritano rispetto finché dura l'impostura arrogante e la complicità interessata fra le due caste reciprocamente avvantaggiate dalla losca combutta.

Benché solo nel 1984 sia stato possibile, sia pur faticosamente, eliminare, se non il nefasto Concordato fascista, almeno la vistosa antinomia della "*Religione di Stato*", tutto in pratica è rimasto come prima, **anzi, più di prima !**

È una tipica beffa all'italiana che continua con una escalation sempre più sfacciata, con buona pace dei laici straccioni italiani.

Per quanto incredibile possa sembrare, al presente i privilegi elargiti alla ex religione di Stato sono alquanto maggiori di quelli goduti sotto l'amichevole regime fascista.

Cupidigia, vanità e privilegio, è la vera trinità per i *santoni* autorappresentanti del nullatenente nazareno ... morto ammazzato per niente. POVERO CRISTO !

Per la storia:

- Il testo concordatario originale passato integralmente nella Costituzione conteneva ancora privilegi divenuti obsoleti oltre che ridicoli. I cosiddetti "*Principi della Chiesa*"... presunti discendenti degli umili pescatori apostolici, si fecero graziosamente riconoscere dall'"*Uomo della Provvidenza*" nientemeno gli onori mondani riservati ai Principi di Casa Savoia.

Ecco l'edificante "*spiritualistico*" testo:

<<Trattato fra la Santa Sede e l'Italia - In nome della Santissima Trinità.....

art. 21: Tutti i Cardinali godono in Italia degli onori dovuti ai Principi del sangue.>>

Bel colpo fratelli! I primi saranno gli ultimi, ma nell'al di là. Intanto... campa cavallo...

- In calce al testo revisionato nel 1984 si afferma:
«**Protocollo addizionale:** Al momento della firma dell'accordo che apporta modificazioni al Concordato lateranense, la Santa Sede e la Repubblica italiana, desiderose di assicurare con opportune precisazioni la migliore applicazione dei Patti lateranensi e delle convenute modificazioni, e di evitare ogni difficoltà di interpretazione, dichiarano di comune intesa:

In relazione all'articolo 1:

Si considera non più in vigore il principio, originariamente richiamato dai Patti lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello Stato italiano.»

NEPPURE I PATTI SOLENNEMENTE SOTTOSCRITTI VENGONO RISPETTATI ! A TUTTI GLI EFFETTI LA RELIGIONE CATTOLICA È RIMASTA ORGANICAMENTE INSERITA FORMALMENTE ED ECONOMICAMENTE NELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE COME PRIMA, ANZI PIÙ DI PRIMA...

DA VEDERE



Il concordato



<http://www.ibs.it/code/9788811600862/ainis-michele/chiesa-padrone-un-falso.html?shop=3795>

CONTRIBUTI



**RIMASTICATURE
MACABRERRIME
PER UN MONDO
DI MATTI**



« Caro Mario,

quando folle enormi, nel terzo millennio, si prostrano ancora davanti a simulacri idolatrici nella speranza di ottenere prodigi che risolvino i loro problemi di vita o di salute, viene da pensare che le scienze e le tecniche non hanno portato finora molto aiuto allo sviluppo mentale dei popoli.

Tutti fruiscono dei vantaggi portati dalle scienze in ogni campo, ma la precarietà naturale dell'esistenza tuttavia persiste e l'angoscia esistenziale dovuta all'incertezza pretende spesso una soluzione immaginaria e impossibile, ossia il superamento della condizione umana, l'incorruttibilità del corpo, l'immortalità.

Molti cervelli non si sono ancora abituati a funzionare secondo il metodo scientifico, affermatosi da appena quattro secoli, e continuano a procedere col pensiero magico arcaico, indotto, coltivato e raccomandato dai moderni stregoni e parassiti affini (politicanti, intellettuali "organici", operatori mediatici e quant'altri cantastorie, imbonitori, frottolieri devoti alla opulenta e santa multinazionale mistico-patrimoniale).

Tutti usano i ritrovati delle scienze, ma molti le disprezzano quando smentiscono le loro ideologie, le loro favole. Si curano con la medicina scientifica, ma si raccomandano ai santi ai quali sono riconoscenti quando va bene: se va male la colpa è facile darla ai medici...

Sbeffeggiano Darwin, l'evoluzionismo e le molteplici discipline che concorrono a supportarne la verità scientifica, opponendo la leggenda del creazionismo nella versione moderna del cosiddetto "disegno intelligente".

Addirittura da un istituto statale deputato alle ricerche scientifiche partono impunemente iniziative ridicole di promozione di teorie creazioniste basate sulle mitologie dei beduini di millenni fa.

L'oscurantismo ideologico religioso già di per sé è una superstizione avvilita, ma è ancora più deprimente per il taglio decisamente tetro, triste, dolente, propiziente il masochismo penitenziale per incutere quel "sano timor di dio" sul quale prosperano i mercanti del sacro.

Saluti a tutti »

Roberto A.

***...eh, sì... la razionalità non è acqua...
e neanche il buon gusto...***

A che val l'insegnamento se non c'è discernimento?

Come non bastasse il ritardo naturale dell'adeguamento cerebrale al moderno ragionamento scientifico, dopo millenni di esperienze in ambienti naturali primitivi che hanno strutturato il cervello umano in modo adeguato a dare risposte in qualche modo utili in contesti ora non più esistenti, oggi ci si mettono pure dei furbacchiotti che cercano di ritardare il più possibile lo sviluppo mentale delle "masse".

Si specula sulle difficoltà di adattamento alla nuova realtà e sulle resistenze mentali alla comprensione dei metodi razionali che hanno portato alle strepitose scoperte scientifiche, esaltando al contrario il pensiero mistico-magico tradizionale onde perpetuare quell'imprinting arcaico istintivo e irrazionale sul quale una casta sacerdotale basa la sua esistenza secolare, la sua influenza, il suo potere di controllo sociale.

L'ideologia religiosa è obsoleta, mediocrementemente fondata su concetti rudimentali mitico-legendari, elaborati da un pensiero pre-scientifico superato, che ricorre preferibilmente a simboli terroristici per impressionare plebi incolte e tremebonde.

Immagini, allegorie, metafore, rappresentazioni, provengono da tempi nei quali avevano un indubbio significato ritenuto utile in determinati contesti e assicuravano una certa presa in ambienti caratterizzati da dispotismo, schiavitù, miseria, ignoranza e superstizione.

La simbologia tenebrosa, mortuaria e lacrimevole è ancora coltivata ai giorni nostri da persone rimaste ancorate ai secoli bui, che considerano la vita una drammatica prova da superare con rassegnazione per guadagnarsi il premio nell'aldilà da parte di un dio peloso che tuttavia viene considerato pieno di infinita bontà...

Ogni sorta di cimeli ferali, figure emaciate, infelici e sofferenti, immagini di membra sanguinolente, frattaglie imbalsamate, e quant'altri feticci funerei prodotti da masochisti dalle fantasie insane, costituiscono l'arsenale superstizioso propinato a un pubblico che del cattivo gusto macabro ha fatto la sua esaltante poetica di...vita.

La deprimente rappresentazione della cosiddetta salvezza è un triste teorema sado-maso in cui un dio dalla presunta bontà nientemeno che infinita non troverebbe di meglio che sacrificare un innocente "*capro espiatorio*" per perdonare le trasgressioni alla sua legge, infranta da una umanità imperfetta, discendente, suo malgrado, da una coppia originaria da lui stesso creata difettosa fin dal principio, in quanto fatta a "*immagine e somiglianza*" sua, modello alquanto scadente, a quanto pare.

Questo dio, infatti, è traboccante delle qualità umane peggiori, desumibili dalle sue performances abbondantemente vantate nelle sacre cronache che da lui stesso sarebbero state dettate a miseri irsututi beduini randagi nella notte dei tempi.

Tale barbaro nume lo si vorrebbe anche infinitamente onnisciente, pur essendo in realtà un pasticcione perfezionista in itinere, mai soddisfatto delle sue opere.

Irato e furioso, dopo immani quanto inefficaci punizioni all'ingrosso di tutta l'umanità e finanche del suo

popolo inutilmente "eletto", al fine di realizzare una adeguata riparazione delle offese alla sua maestà, ad un certo punto decise di recitare per se stesso una cruenta e proporzionata espiazione, "umanizzando" il proprio figlio fino allora tenuto segreto, come un *asso nella manica*...

Ma il sacrificio di questo "incarnato", pur essendo lo stesso dio, seppure distinto (sic!), pare non sia stato sufficiente, talché molti santi masochisti nei secoli successivi hanno chiesto e ottenuto (ricevendo finanche le stimmate quali certificazioni di gradimento) di soffrire come lui per associarsi alla riparazione dei torti dell'umanità impenitente. Per aggiungere "*quello che manca ai patimenti di Cristo*" (San Paolo epistola ai Colossesi 1/24).

Neanche questi autosacrificati di rinforzo sono riusciti però a placare l'insaziabile ira divina, cosicché l'uomo non è tornato allo stato di grazia iniziale dei progenitori, in un paradiso terrestre dove l'agnello e il lupo erano entrambi vegetariani, ma continuò a soffrire, ammalandosi e morendo come sempre.

Nonostante quantità industriali di preghiere vengano sprecate ogni giorno dai devoti fedeli delle varie religioni, le malattie, le guerre, le calamità naturali continuano a imperversare in questa valle rimasta pur sempre di lacrime, spesso amarissime, diffuse e versate da creature innocenti.

Quel che è certo è che viviamo in un mondo popolato di matti !...

L'uomo evidentemente non è il prodotto finale di una sapiente creazione divina, bensì è il risultato di millenni di infiniti cambiamenti che l'ha evoluto da forme di vita elementari a continui adattamenti in contesti ambientali diversi fino a raggiungere un livello di complessità straordinariamente assai complicata, eppure almeno in qualche modo adeguata a permettergli ancora una sia pur contorta sopravvivenza. Per la legge spietata della selezione naturale sopravvive il più adatto, non il migliore...

Se non ci è gradito il risultato, è inutile consolarsi inventando favole tipo peccato originale, decadenza da un presunto stato di grazia iniziale, successiva immaginaria salvezza, clamorosamente smentita da una perdurante condizione, o se si preferisce, crudele punizione, tanto insensata quanto sproporzionata dell'intera umanità...

No! L'essere umano non è, con tutta evidenza, un capolavoro né di un dio, né della natura; non può che essere l'esito fortuito di forze spontanee, cieche e casuali.

Non c'è pertanto da meravigliarsi se la storia umana è una vicenda "*naturalmente*" assurda, pazzesca, criminal-carnascialesca...con poche vette sublimi di arte, musica, poesia, scienza, valore, bontà, in un prevalente oceano di abissi mostruosi di ignoranza e bestialità.

Chi può cerca di sopravvivere in qualche isola limitatamente felice, cercando di dare un senso relativamente ragionevole alla vita per renderla sopportabile, nonostante tutto...

L'UAAR, e altri gruppi spontanei, ad esempio, sono preziose nicchie di libero pensiero razionale in un contesto di irrazionalità, mistificazione, condizionamento e conformismo...

Comunque è meglio di niente per i...fortunati che ne fanno parte, i quali, con buona pace dei creduli superstiziosi, hanno trovato nella liberazione dalle ragnatele ideologiche mentali una autentica responsabilità personale dei propri atti e una serena accettazione della condizione umana. E ciò dimostrano con la loro allegra e disinteressata militanza volontaristica!



Vi sembrano costoro quei poveri atei disperati, confusi, relativisti, senza speranza, che vivono disorientati senza capire il "*disegno intelligente*" di un presunto "*creatore*" dell'Universo?

L'artefice di tanto capolavoro si è continuamente pentito della sua opera e dopo ripetuti esperimenti...correttivi - tipo diluvio universale, ripudio del suo "*popolo eletto*", incarnazione e inutile sacrificio del suo *unigenito* - si sarebbe alla fine deciso di provocare una catastrofe definitiva, irreversibile, mediante una terrificante apocalisse per ricreare sulle macerie di un mondo ingiusto "*nuovi cieli e nuova terra*" dove viverci potrebbe essere davvero un bel dono piacevole, fatto da una divinità rin-savita dopo una esperienza decisamente disastrosa

Per la verità, la clamorosa ammissione di un primo fallimento creativo non depone a favore dell'onniscienza di una improbabile "*perfetta*" divinità, inventata da menti più maligne che riflessive, le quali tuttavia approfittano del bisogno superstizioso di magia e mistero di menti immature per sopravvivere speculando sull'ignoranza e sulla paura di masse condizionate al sottosviluppo mentale.

L'immane catastrofe cosmica non si è verificata "*entro la presente generazione*", come profetizzato.

Buon per tutti che finora questo Nume pasticcione non ha saputo fare di meglio dei soliti "*limitati*" disastri...

L'Apocalisse è un drammatico e angoscioso delirio di menti allucinate per impressionare i semplici, una grottesca e puerile raffigurazione terroristica di una improbabile lotta cosmica fra il Bene e il Male.

Ma il Male è proprio questo preteso conflitto magico-fisico fra due "entità" cosmiche immaginarie sovrastanti e dominanti l'umanità impotente !

Cap. 14



ELOGIO DEL MASOCHISMO



Le persone dell'immagine a sinistra non sono poveri disgraziati invalidi costretti a trascinarsi loro malgrado sui moncherini degli arti inferiori, bensì devoti fedeli d'una religione macabra che potrebbe venire rappresentata efficacemente dall'immagine a destra.

Sono individui perfettamente "sani" nel fisico, anche se, ahinoi, non è possibile dire altrettanto nella mente.

Cosa può frullare nel cervello d'una persona adulta che si riduce a praticare devozioni masochistiche per appagare una divinità che si compiacerebbe della sofferenza dei suoi adoratori ?

Se può essere in qualche modo consolante offrire agli dèi la sofferenza morale o fisica inevitabile, per darle comunque un senso disperato di benemerenzza e/o espiazione, è difficile capire perché sia meritorio procurarsela da sé quando si sta bene in salute.

I semplici e umili fedeli sono mediamente brave persone, almeno non talmente così criminali da dover espiare con pubbliche o private afflizioni colpe atroci commesse violando le leggi del loro dio o degli uomini.

Cos'è allora che spinge costoro a demenziali atti autolesionistici quali autoflagellazioni, cilici, digiuni, piedi scalzi d'inverno, percorsi (spesso scalinate) in ginocchio e mortificazioni varie...?

"Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto"...dice la leggenda a riguardo di quell'esaltato santo Francesco, campione di masochismo patologico, proposto quale esempio da imitare anziché come caso clinico da curare.

L'istigazione a questo esercizio di insana devozione viene da molto lontano, nonostante la palese contradd-

dizione teologica d'una sofferenza aggiuntiva a quella sopportata dal presunto Redentore.

Del poveretto, pur considerato come Dio, il suo sacrificio espiatorio non viene tuttavia ritenuto di valore infinito, eppertanto bisognoso di rinforzo umano, come dice l'autoapostolo Paolo: *"...completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo..."*

È con un maligno senso di ferale umorismo, lo ammetto, che riporto la farneticante testimonianza di un antico santone cristiano, Ignazio di Antiochia, felicemente martirizzato a Roma nel 116 E.A.:

«Non provo gusto né per i nutrimenti corruttibili né per le gioie di questa vitaIo scrivo a tutte le Chiese e faccio sapere a tutte che morirò volentieri per il Signore, pur che voi non mi ostacolate.....Lasciatemi essere pasto alle belve; per le quali posso aver accesso a Dio. Io sono frumento di Dio e, sotto la macina dei denti delle belve, voglio divenire puro pane del Cristo. Accarezzate piuttosto le belve perché mi divengano tomba e non lascino neppure un frammento del mio corpo, così che io non sia poi di molestia a nessuno. Allora sarò veramente discepolo di Gesù Cristo, quando il mondo non vedrà più il mio corpo...» (Lettera ai Romani, IV°)

Non ostacolatemi - per carità! - supplica il maso che agogna all'ambito martirio, temendo che qualcuno interceda e ottenga magari uno sgradevole atto di clemenza...

Questo sì che è un santo vero, esaltante un allucinante desiderio autodistruttivo, simbolo della gioiosa sofferenza che piace tanto a uno strano iddio.

Il martirio infatti è l'ideale dei primi cristiani e quando questo felice evento non succede, allora ricorrono a ogni sorta di auto mortificazioni e concreti danni corporali. La fantastica *"poetica"* cristiana è decisamente deprimente. Il cosiddetto *"Piano della Salvezza"* non è che una fantasia macabra di pessimo gusto: Jahvè, il dio biblico dalla *"bontà infinita"* (sic!), sacrificherebbe il suo unigenito figlio...segreto per il riscatto degli uomini dai peccati, poiché costoro, tutti, non saprebbero fare diversamente, ed in ogni modo nascono già peccatori, ere-

ditando una colpa commessa da altri che nemmeno conoscono.

Il "*mistero*" della leggenda evangelica è fosco e drammatico, e qualche raccontino fiabesco (il Presepe) e qualche parabola buonista non riescono a mitigarne l'angoscioso significato complessivo di carattere decisamente sado-maso.

Per perdonare, questo dio crudele, secondo la "*storia sacra*", ha sempre bisogno di dolore e di sangue e siccome quello degli uomini non gli basta mai, decide di svenare uno della sua famiglia celeste per pareggiare i conti delle offese ricevute dalle sue creature, pur fatte "*a sua immagine e somiglianza*".

Ma gli eretici cattolici non sono convinti che il "*capro espiatorio*", seppur divino, abbia effettivamente pareggiato i conti e fanno a gara per rafforzare la sua sofferenza con la propria, convinti che "*uniti nella lotta, si vince!*"...

Così si pensa di imitare meritoriamente il nazareno, magari esibendo compiaciuti fiction di padre Pio che implora il suo dio doloroso di farlo benevolmente partecipare alle sue sofferenze per spiare meglio i peccati degli altri. E il buon dio lo accontenta fornendolo di regolari stigmate di stagione... Oh...quale gioia!



A proposito di masochismo (a parte il buongusto) ecco devoti autoflagellanti alla festa della Madonna assunta che si celebra il 15 Agosto a Guardia Sanframondi in Provincia di Benevento.

«Sia benedetto il dolore. Sia amato il dolore. Sia santificato il dolore [...] Sia glorificato il dolore!»

(Josémaría Escrivá de Balaguer in "Cammino" - trad. it. Mondadori, Milano 2002)

CAP. 15

GUSTO MACABRO

(da L'Ateo n. 3/2007)

Gli ebreo-cristiani si distinguono per la loro spiccata compiacenza per le scene terrificanti e orrorifiche che probabilmente, secondo loro, dovrebbero indurre il benefico e mai abbastanza sufficiente *"timor di dio"*.

Come non bastasse l'Antico Testamento con i suoi stermini divini e i massacri ordinati da Jahvé ai suoi fedeli, troviamo un concentrato altrettanto edificante di sfracelli nell'Apocalisse, un libriccino dove, nominalmente Giovanni l'evangelista (in realtà i compilatori della fanatica corrente giudaico-sovversiva), dà libero e incontrollato sfogo a una immaginazione allucinata con scene raccapriccianti che dovrebbero terrorizzare gli impenitenti infedeli (e forse anche certi registi dell'orrore come Dario Argento).

In Cielo, i primi (e forse gli unici) ammessi sono i martiri che hanno gustato per bene le spesso ambite sofferenze fisiche in terra. E sono felici di vedere i loro persecutori perire giustamente in modo mostruoso alla resa dei conti finale.

Ma anche Gesù non scherza! A volte le sue parabole sono minacciose e drammatiche. La profezia poi dell'avvento del Regno di Dio sulla terra descrive scene disastrose e immani quali graziose preparazioni alla sua venuta trionfale e liberatoria per i...superstiti.

È ancora il vecchio e barbaro dio giudaico, irascibile, vendicativo, permaloso, sanguinario e devastatore furioso. Questa strana divinità avrebbe creato un mondo del quale pare si sia inizialmente compiaciuta, considerando cosa buona. In seguito però ci ha trovato più gusto nel distruggerlo con diluvi e incenerimenti solforosi, ed ora promette anche un prossimo sconvolgimento universale definitivo.

Non è mai soddisfatto della sua opera, sto dio. Nonostante sia onnisciente e onnipotente, la sua inven-

zione gli é riuscita male e tenta di rimediare piuttosto rovinosamente a scapito dei poveri umani, usciti anche essi imperfetti dalle sue mani.

Dio é un perfezionista in itinere...

Lo disturbò persino la torre di Babele che gli umani innalzarono per bucare il suo Cielo, e intervenne per confondere la loro...*unica* lingua, creandone un'infinità, affinché non più capendosi i presuntuosi peggiorassero i loro...ottimi rapporti tribali.

Non furono risparmiati nemmeno i poveri Ebrei, che non si stancò di affliggere impietosamente per secoli e alla fine li abbandonò alla mercé dei terribili Romani.

Ed essi erano i prediletti!

Su questo bel materiale mitologico si innesta, da parte di autori di civiltà greca, un tentativo di tardiva e parziale correzione, ricorrendo, per opposto, ad eccessi di immaginaria misericordia astratta, e tuttavia sempre in un quadro tenebrosamente funereo.

La "*salvezza*", riguarderà la remissione dei peccati e non il sollievo dalle tristi condizioni di una vita grama.

Il Gesù giacobino si illudeva di instaurare un Nuovo Regno davidico di giustizia terrena per i poveri diseredati del suo popolo, ma, al contrario, i misticheggianti filosofi "*Gentili*" concepirono, e gli fecero dire alquanto surrettiziamente, che il suo Regno non sarebbe stato di questo mondo, così pure il riscatto sociale, rimandato nell'aldilà.

Il fantastico teorema teologico della cosiddetta *salvezza* cristiana risultò decisamente allucinante: un dio nientemeno che dalla "*bontà infinita*", sacrifica il suo unigenito Figlio per il riscatto degli uomini dai peccati, poiché costoro, tutti, li praticano per "*natura decaduta*".

In che cosa consistano i peccati lo preciseranno meglio gli interpreti ufficiali di turno lungo i secoli.

Per perdonare, questo dio crudele ha sempre bisogno di dolore e di sangue e alla fine decide di mettere in scena uno psicodramma familiare in cui un trinitario si fa suppliziare per espiare le offese umane, pareggiando così in maniera definitiva i conti dei peccatori.

Solo menti contorte potevano concepire una rappresentazione addirittura tragicomica: tragica perché orribilmente cruenta; comica perché inutile in quanto tutto

rimane esattamente come prima, valle di lacrime e natura peccatrice compresa.

Il "*mistero*" della leggenda evangelica é fosco e drammatico e nel complesso risulta essere una vera e propria istigazione all'autolesionismo fisico e mentale.

Il martirio infatti é l'ideale dei primi cristiani e quando questo auspicabile evento non succede, allora si ricorre a ogni sorta di automortificazione.

I simboli edificanti di questa religione cupa e lacrimevole sono tristissimi: crocifissi languenti, madonne disperate con sette spade conficcate nel cuore, madonne che piangono addirittura sangue, Sebastiani morenti con nugoli di frecce che trapassano tutto il corpo, sante Lucie con gli occhi nel piatto, santi con teste mozzate, santi con piaghe purulente leccate dai cani, come S. Rocco, patrono degli appestati... Per non parlare delle sante reliquie.

Molto sviluppato é il culto delle frattaglie dei vari santi gelosamente custodite nelle dorate nicchie dei vari santuari sparsi in tutta la cristianità. Il campionario dell'irriverente smembramento delle povere salme é oggetto di devota venerazione da parte di fedeli appartenenti alla "*civiltà*" occidentale, i quali tuttavia considerano i selvaggi delle aree del pianeta rimaste allo stato primitivo come degli ingenui feticisti dai gusti alquanto bizzarri.

Nonostante la loro (dei fedeli occidentali) vantata superiore religiosità "*spirituale*" e una sensibilità raffinata, frutto di secoli di letteratura, filosofia, arte, poesia, ecc., si pascono ghiottamente di sante reliquie ottenute saccheggiando venerate tombe e dintorni.

Non solo brandelli di indumenti, ma anche lingue, mandibole, dita, piedi, ossa e quant'altre membra riescono a divellere da santi cadaveri freschi o stagionati.

Di qualche santo fortunato possiamo ammirare le piacenti spoglie mummificate ancora integre, come San Zenò a Verona; ma per la povera Santa Caterina da Siena un solo piede rinsecchito e repellente é esposto, in una teca tra i ceri, alla idolatria dei fedeli nella basilica dei SS. Giovanni e Paolo a Venezia.

Anche Sant'Antonio di Padova é stato mutilato (speriamo dopo il decesso) e il suo reperto laringoiatrico é stato finanche recentemente trafugato da sacrileghi speculatori fra la costernazione generale. Anatemati, indagini, appelli, preghiere, collette per il riscatto... Alla fine tutto si é felicemente risolto fra il tripudio generale: il sacro "*pezzo*" si é ricongiunto, non al corpo del Santo, ma al Tesoro della basilica per la devota visualizzazione e adorazione dei fedeli.

Non é il caso di insistere oltre su queste cadaveriche superstizioni: i piú morbosi potranno cercare migliori e piú copiose notizie sui santi frammenti in qualche "*Guida alle Sacre Macellerie cristiane*", magari delle edizioni della *Confraternita del Preziosissimo Sangue*.

Ancora oggi, per certi devoti, il masochismo viene considerato una virtú. Un dio sado-maso apprezza molto la sofferenza umana e la elargisce generosamente ai suoi prediletti. Se tuttavia la sofferenza non avviene naturalmente, é assai meritorio procurarsela.

Per fortuna ormai molti fedeli (credenti per secolare condizionamento e per sempre attuale manipolazione fin dalla nascita) ha ridotto questa religione "*ufficiale*" a semplice rito magico di poco costo. Maghi e fattucchiere costano molto di piú, anche se molti bigotti ne sono ancora buoni clienti.

I cattolici, in molti casi, sono diventati anch'essi, in pratica, dei protestanti, ma non lo sanno, perché ne sanno assai poco di religione e di religioni. Essi delegano agli *esperti* il compito di sapere cose astratte e non verificabili; si fidano e si accontentano di slogan facili, rito veloce e superstizione tradizionale.

Sul piano pratico, una buona dose di autoriduzione soggettiva delle regole piú impegnative, secondo il buon senso e il proprio interesse, fa il resto, specialmente sempre piú riguardo alla morale sessuale. Cosicché i piú hanno smorzato per proprio conto il senso angoscioso di una ideologia di sacrificio, rinuncia, espiazione, rassegnazione e... *dolorosa felicità*.

É preferibile il pensiero positivo! Pertanto comunemente non ci si compiace di dire: "*Beati i poveri !*", ma: *Beati i ricchi !*

Se siamo fortunati ed ereditiamo un cospicuo patrimonio o vinciamo almeno una grossa lotteria (quanti fedeli fanno tranquillamente le loro puntatine?), oppure più normalmente cerchiamo di lavorare e possibilmente fare carriera, perché ciò dovrebbe dispiacere a dio? I soldi non fanno schifo a nessuno, neanche a lor monsignori, pare.

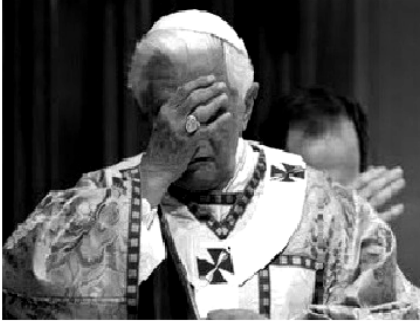
Tutti cercano il modo di vivere meglio nella società tecnologica moderna, approfittando delle maggiori opportunità che offre. Ciascuno a suo modo, col suo stile e con le sue capacità, cerca di vivere al meglio possibile questa vita sicura, piuttosto che sacrificarla per qualcuna delle altre esistenze propugnate da ideologie religiose da sempre in accesa competizione fra loro per adescare clienti.

Questa vita é certa, delle altre non c'è alcuna prova, né può esserci: solo leggende, fantasie controverse, e buoni affari per i professionisti del sacro...



RELATIVISMO

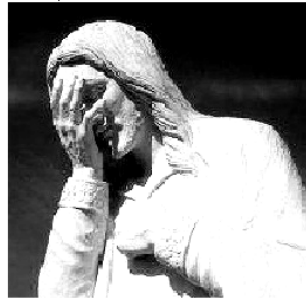
Hanno ragione gli amerikani a non esibire il catavere sanguinolento di Binladen, perchè potrebbe fare impressione ai pampini



Sì, questa foto è la mia preferita per il santino del trigesimo



A me è andata peggio !



E io allora ?



CAP. 16

**NUOVI ORIZZONTI DELLA SCIENZA:
LA «SINDONOLOGIA»**

In questi giorni tiene banco ossessivamente sui media con grande profusione di esperti l'esposizione della sacra sindone, la controversa reliquia che si vorrebbe in qualche modo conservasse lo stampo del corpo di un altrettanto controverso *salvatore* di duemila anni fa.

Questi specialisti, dopo infinite argomentazioni, concludono che, tuttavia, non esiste una prova sicura e definitiva dell'autenticità del lenzuolo, ma che comunque vi sarebbero molti elementi che "*probabilmente*" confermerebbero quanto narrato in quei documenti storici "*sicuri*" che sarebbero i vangeli, risurrezione compresa, che dall'immagine, chissà come, si evincerebbe.

Siamo stati informati che è nata una nuova scienza: la "*sindonologia*" che assorbe la vita e l'impegno professionale di eminenti esperti detti "*sindonologi*", appartenenti a quell'area *scientifica* che digerisce disinvoltamente facezie quali il sangue di S. Gennaro, la casa volante di Loreto, l'asciugamano della Veronica, la culla del Gesù bambino conservata a Roma, infiniti pezzi e schegge della croce "*originale*", chiodi, spine...nonché stracci e frattaglie varie di santi e santoni, ecc. ecc. ecc.

Con questo macabro arsenale necrofilo si alimenta un vasto mercato patologicamente sado-maso che rende abbastanza per sostentare stuoli di mercenari dell'ideologia al servizio della più potente e materialistica "sacra" multinazionale immobiliare-finanziaria-mercantile del pianeta.

Per chi non difetta di buongusto i feticci funerei non hanno quell'appeal che manda in visibilio certi cadaverici cultori del ferale genere; ben altri simpatici simboli di vita confortano e allietano sane necessità esistenziali psicofisiche delle persone normali.

"De gustibus non est disputandum", ovviamente, ma l'unico disappunto è costituito dal fatto che le tristi gustosità sono tutelate, promosse e finanziate anche col denaro pubblico, come se non bastassero le esenzioni fiscali e gli altri innumerevoli benefit concordatari ed extra concordatari benevolmente elargiti alla ex religione di Stato.

Ma essere fuori da quel mortorio, in ogni caso, fa dimenticare ogni schifezza...

ALLEGRIA DUNQUE !!!

Credulità popolare: 2 pesi e 2 misure



Vanna Marchi e la Figlia

Il loro sale benedetto cura il malocchio. Ovviamente non è vero, ma molta gente ci crede e compra il sale.

La magistratura indaga e dichiara colpevoli Vanna Marchi e Stefania Nobile per truffa e abuso della credulità popolare a scopo di lucro.



Il "miracolo" di San Gennaro

il "sangue" torna liquido se scosso.

Il CICAP dichiara ovviamente falso il miracolo, che in realtà è una reazione tissotropica. Nonostante questo molta gente ci crede e continua ad offrire offerte. La magistratura non indaga e non dichiara colpevole la Chiesa Cattolica per truffa, anche se questo "miracolo" è un chiaro abuso della credulità popolare a scopo di lucro.

CAP. 17

...una voce stonata, a mio parere...

Se alcuno improbabilmente non trovasse da sé le risposte adeguate alle parole sotto evidenziate, penso di poterlo (forse) aiutare con le mie chiose proposte in calce al...travagliato testo.

MA IO DIFENDO QUELLA CROCE

di Marco Travaglio

«**D**ipendesse da me, il crocifisso resterebbe appeso nelle scuole. E non per le penose ragioni accampate da politici e tromboni di destra, centro, sinistra e persino dal Vaticano. Anzi, se fosse per quelle, lo leverei anch'io.

Fa ridere Feltri quando, con ignoranza sesquipedale, accusa i giudici di Strasburgo di *"combattere il crocifisso anziché occuparsi di lotta alla droga e all'immigrazione selvaggia"*: non sa che la Corte può occuparsi soltanto dei ricorsi degli Stati e dei cittadini per le presunte violazioni della Convenzione sui diritti dell'uomo.

Fa tristezza Bersani che parla di *"simbolo inoffensivo"*, come dire: è una statuetta che non fa male a nessuno, lasciatela lì appesa, guardate altrove.

Fa ribrezzo Berlusconi, il massone puttaniere che ieri pontificava di *"radici cattoliche"*. Fanno schifo i leghisti che a giorni alterni impugnano la spada delle Crociate e poi si dedicano ai riti pagani del Dio Po e ai matrimoni celtici con inni a Odino.

Fa pena la cosiddetta ministra Gelmini che difende *"il simbolo della nostra tradizione"* contro i *"genitori ideologizzati"* e la *"Corte europea ideologizzata"* tirando in ballo *"la Costituzione che riconosce valore particolare alla religione cattolica"*. La racconti giusta: la Costituzione non dice un bel nulla sul crocifisso, che non è previsto da alcuna legge, ma solo dal regolamento ministeriale sugli *"arredi scolastici"*. Alla stregua di cattedre, banchi, lavagne, gessetti, cancellini e ramazze.

Se dobbiamo difendere il crocifisso come "arredo", tanto vale staccarlo subito. Gesù in croce non è nemmeno il simbolo di una "tradizione" (come Santa Klaus o la zucca di Halloween) o della presunta "civiltà ebraico-cristiana" (furbesco gingillo dei Pera, dei Ferrara e altri ateoclericali che poi non dicono una parola sulle leggi razziali contro i bambini rom e sui profughi respinti in alto mare).

Gesù Cristo è un fatto storico e una persona reale, morta ammazzata dopo indicibili torture, pur potendosi agevolmente salvare con qualche parola ambigua, accomodante, politichese, paracula.

È, da duemila anni, uno "scandalo" sia per chi crede alla resurrezione, sia per chi si ferma al dato storico della crocifissione.

L'immagine vivente di libertà e umanità, di sofferenza e speranza, di resistenza inerme all'ingiustizia, ma soprattutto di laicità ("date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio") e gratuità ("Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno").

Gratuità: la parola più scandalosa per questi tempi dominati dagli interessi, dove tutto è in vendita e troppi sono all'asta. Gesù Cristo è riconosciuto non solo dai cristiani, ma anche dagli ebrei e dai musulmani, come un grande profeta.

Infatti fu proprio l'ideologia più pagana della storia, il nazismo - l'ha ricordato Antonio Socci - a scatenare la guerra ai crocifissi. È significativo che oggi nessun politico né la Chiesa riescano a trovare le parole giuste per raccontarlo.

Eppure basta prendere a prestito il lessico familiare di Natalia Ginzburg, ebrea e atea, che negli anni Ottanta scrisse: *"Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino ad allora assente. Perché mai dovrebbero sentirsene offesi gli scolari ebrei? Cristo non era forse un ebreo e un perseguitato morto nel martirio come milioni di ebrei nei lager? Nessuno prima di lui aveva mai detto che gli uomini sono tutti uguali e fratelli. A me sembra un bene che i bambini, i ragazzi lo sappiano fin dai banchi di scuola".*

Basterebbe raccontarlo a tanti ignorantissimi genitori, insegnanti, ragazzi: e nessuno - ateo, cristiano, islamico, ebreo, buddista che sia - si sentirebbe minimamente offeso dal crocifisso.

Ma, all'uscita della sentenza europea, nessun uomo di Chiesa è riuscito a farlo. Forse la gerarchia è troppo occupata a fare spot per l'8 per mille, a batter cassa per le scuole private e le esenzioni fiscali, a combattere Dan Brown e Halloween, e le manca il tempo per quell'uomo in croce. Anzi, le mancano proprio le parole. Oggi i peggiori nemici del crocifisso sono proprio i chierici. E i clericali. »»

5-11-2009

www.italialaica.it

Note critiche

1. "*Simbolo inoffensivo*" = almeno su questo credo che tutti i laici dovrebbero essere d'accordo con la "*tristezza*" di Travaglio: come minimo un simile macaberrimo simbolo offende il buon gusto elementare di persone di comune sensibilità. Per i bambini addirittura è un'immagine orrorifica...che solo un Dario Argento potrebbe perfidamente propinare.

L'ostentazione di un patibolo con vittima sanguinolenta è una esaltazione dello spirito sadomaso che pervade la funerea ideologia cattolica.

Come minimo fosse almeno vietato ai minori...

2. "*Gesù Cristo è un fatto storico e una persona reale*" = questa è una affermazione apodittica propria della tradizionale apologetica cristiana.

Trattasi di una mistificazione prodotta dal multiforme cosiddetto razionalismo cattolico, già abbondantemente confutato sul piano storico, testuale, contestuale, filologico, dalla libera ricerca storico-scientifica.

È un'antica fantastica ideologia sincretica imposta e radicata nei secoli con violenza spietata e tutt'ora indotta dal condizionamento culturale, specialmente rivolto ossessivamente ai fanciulli fin

dalla più tenera età, con la complicità dei pubblici poteri degli Stati concordatari.

Via, Travaglio! queste cose le sanno anche i sassi!...

3. "...immagine vivente di libertà e umanità, di sofferenza e speranza, di resistenza inerme all'ingiustizia" = ma ha letto i vangeli canonici costui? Proprio quei quattro ritenuti veridicissimi dai creduli? (contrariamente alla trentina di testi cosiddetti apocrifi scartati come inattendibili).

Il Travaglio sposa disinvoltamente la vulgata sacrocuorista propinata dai fautori mistici, considerando, almeno come uomo eminente, un tipo bellicoso che si è fatto male da solo per motivi suoi. Legga, legga bene il Travaglio gli evangelii e, a parte le numerose contraddizioni di sostanza degli evangelisti fra di loro e addirittura con sé stessi, si soffermi e mediti sugli abituali impropri e sulle inaudite maledizioni del...*mite* maestro verso i suoi conterranei, in stridente contrasto con le sperticate estimazioni dei centurioni romani, rinforzate anche negli "*Atti degli apostoli*".

Contempi il sullodato...l'amorevole aggressione fisica del santo energumeno ai *vu cumprà*, autorizzati a vendere articoli per la macelleria dei riti sanguinolenti graditi a Jahvé, quel Padre celeste che per millenni occultò al suo "*popolo eletto*" l'esistenza di un figlio segreto...dal carattere non molto diverso dal suo...

Se il presunto messia avesse esortato quel popolo perennemente ribelle ad amare i propri nemici, è presumibile che i romani l'avrebbero volentieri sponsorizzato e non ammazzato, ben contenti di tenere sottomessa una regione turbolenta senza bisogno della presenza di costose legioni.

Per i porgitori dell'altra guancia sarebbero bastati i...vigili urbani...

I compilatori della favola hanno assemblato maldestramente leggende orali improbabili provenienti da ambienti disparati, costruendo alla fine

un personaggio ambiguo e contraddittorio: moderato ed estremista, bonario e irascibile, benedicente e maledicente, misericordioso e offensivo, pacifico e aggressivo, consolatorio e minaccioso, predicatore e criptico, tradizionalista e contestatore, soccorritore del suo popolo e antiebraico filoromano (sic!). Tutto e il contrario di tutto!

Non sto inventando niente: sta scritto in testi inverosimili, spacciati per "ispirati" da un certo Spiritosanto, altro membro di una famiglia celeste...allargata, tenuta segreta dalla creazione...

I discorsi dell'*Incarnato* sono spesso violenti, rabbiosi, ingiuriosi, mentre raccomanda agli altri di non offendere... Sorprendentemente non esiste nei vangeli alcun cenno a fatti collettivi correnti talmente gravi da giustificare quelle furibonde invettive e maledizioni generalizzate.

Se i motivi non sono chiari, le ingiurie invece sono chiarissime e reiterate maniacalmente. Un esempio per tutti lo riferisce un certo Matteo (23/13-33) che riporta in un solo discorso la seguente incredibile sequenza di insulti (neanche fosse alla presenza di Papa Borgia e della Corte Vaticana):

"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti" (minaccia)

"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti" (ripetizione per chi non avesse ben capito...)

"Guai a voi guide cieche"

"Stolti e ciechi"

"Ciechi"

"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti" (ossessione...)

"Guide cieche" (e dagli...)

"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti" (è un caso patologico!)

"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati, dentro siete pieni d'ipocrisia e di iniquità"

"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti" (è un caso disperato...)

"Serpenti, razza di vipere" (Tiéh!)

Tutti questi impropri non erano certo utili per ingraziarsi l'uditorio. Costui non voleva evidentemente convincere, bensì combattere! Non c'è da meravigliarsi se spesso doveva battersela per evitare di finire ammazzato...

Il Nostro amava i fanciulli, ma soltanto finché rimanevano tali. Una volta cresciuti sarebbero diventati: "*generazione adultera e perversa*".

«...ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.»

(Matteo 23/33-36; Luca 11/49-51).

"...che avete ucciso...": ma se non era neanche un contemporaneo!...

Questa sfortunata generazione coeva del folle "*maestro*" dovrà rispondere di colpe commesse da altri nei millenni passati...

Ci può essere una maledizione talmente demenziale?

Questi non possono essere discorsi divini e nemmeno di un uomo saggio, bensì di uno fuori di testa!

Per forza aveva molti nemici, che alla fine avrebbero vinto, e giustamente, se proprio...

Altro che inerme e perseguitato, questi era un fanatico agitatore, uno dei tanti immaginari messia che si susseguirono in quel periodo finendo tutti in malo modo portando alla fine alla distruzione l'intera Palestina.

Secondo balorde profezie di allucinati visionari, il "*dio degli eserciti*" delle antiche leggende avrebbe suscitato un "*unto*" guerriero che avrebbe

ripristinato il regno di Davide sbaragliando tutti i nemici di Israele.

Per consolarsi, alcuni illusi superstiti della catastrofe immaginarono un imprevisto messia mistico per un regno *"non di questo mondo"* dove avrebbero trionfato finalmente le speranze deluse dal fallimento terreno.

4. *"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"*= Ma non furono perdonati!!! Luca (o chi per esso), autore della perorazione buonista del moribondo, è un reporter che non fu testimone oculare dei fatti, poiché, come egli stesso afferma, si servì di ignote testimonianze altrui.

La sua disinvoltura è sorprendente: non solo lo scritto apparve dopo la ben nota distruzione di Gerusalemme con il relativo immane massacro, ma il distratto autore ignora la stessa predizione del condannato, riportata da lui stesso poco prima.

Jesus disse infatti alle donne inutilmente pietose sulla via del Calvario:

«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli (sono sempre gli innocenti che espiano le colpe dei padri secondo la...barbara giustizia divina - ndr). Ecco verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci» (Luca 23/27-30)

Nessun perdono, dunque! E quando mai Jahvé ha perdonato qualcuno gratuitamente? Almeno i suoi strali fossero ben mirati e non arrovesciati indiscriminatamente sulla massa: colpevoli e inno-

centi colpiti indifferentemente: buoni, cattivi, vecchi, infermi, donne, bambini, feti, embrioni: EMBRIONI!!!

5. «*date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio*» = frase celebre, usata e abusata anche dagli scettici.

Stiamo al fatto, così come narrato nei documenti ritenuti "*sicuri*" almeno dagli estimatori del "*saggio*" maestro.

CONTESTO:

ambiente: confronto-disputa pubblica fra uno dei tanti santoni in circolazione in quei tempi e i dotti esponenti delle varie correnti giudaiche che si contendevano la più fedele adesione alla tradizione Jahvista.

oggetto del contendere: i tributi richiesti dall'occupante straniero. Era lecito per un giudeo pagare le tasse all'Impero di Roma, dispotico e idolatrico?

scopo del quesito: subdolo, chiaramente inteso a incastrare il *maestro* tendendogli una trappola dialettica: qualunque risposta sarebbe stata autolesionistica.

La provocazione appunto era assai astuta poiché avrebbe prodotto un triplo imbarazzo: infatti se il rabbi avesse risposto "sì", sarebbe stato invisato ai giudei perché filo-romano; se avesse detto "no", si sarebbe tradito quale dichiarato ribelle all'impero. Inoltre, se non avesse risposto con un semplice SÌ o NO, si sarebbe contraddetto poiché insegnava: «*Sia il vostro parlare sì, sì; no, no; il più viene dal maligno.*» (Matteo 5/37)

Ma il grande maestro era più furbo dei suoi interlocutori e, come al solito, si defilò con una risposta ambigua per non assumersi fastidiose responsabilità.

L'effigie sulla moneta mostratagli era certo di Cesare, ma non tutte le monete erano di Cesare, bensì solo quelle dei tributi stabiliti. Solo del tributo quindi si trattava e non di tutte le monete circolanti nell'Impero che ognuno aveva il diritto di tenere per sé.

Per confondere ancor più le cose ci mise di mezzo anche iddio che in questo caso non c'entrava per niente, non essendo appunto oggetto della domanda.

«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

(Matteo 22/15-22; Marco 12/13-17; Luca 2/20-26)

Se questa è una risposta...

Per contestare le ingerenze clericali nella vita politica, troppo spesso questo detto senza senso viene interpretato come una saggia massima laica da contrapporre alle pretesche...pretese.

Ma non era questo il tema della discussione...

In realtà il passo non c'entra niente con la questione dei rapporti fra Religione e Stato, d'altronde improponibile a quel tempo non solo per gli ebrei, ma anche per i pagani.

Si trattava semplicemente di una questione fiscale, importante per un popolo sottomesso e tributario di una potenza straniera esosa e oppressiva.

Anche il Travaglio si accoda alla vulgata tradizionale attribuendo significato laico a una frase estrapolata dal suo contesto testuale d'epoca, assolutamente storicamente incompatibile con concetti propri dell'età moderna.

Non perdiamo tempo a cercare supporti all'incerto, modesto, pavido laicismo, frugando disperatamente nelle pieghe di testi favolistici di

religioni per loro natura intrinsecamente teocratiche.

6. *"un grande profeta"* = riconosciuto tale anche dagli ebrei? Ma quando mai? Liberi cristiani e musulmani di ritenere quale profeta uno che predisse la fine catastrofica del mondo e il suo ritorno trionfale *"entro la presente generazione"*, la qual cosa, come tutti sanno, non avvenne per niente, e per fortuna anche dei creduli...
7. *"...ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini..."* = uguaglianza dove? Nell'aldilà?...ah bèh, si bèh...

Per quanto riguarda l'aldilà, si veda un certo romanizzato Paolo di Tarso, tardivo autoapostolo autoreferenziale, ritenuto un *"ispirato"* di rinforzo ai poco affidabili apostoli ebrei selezionati direttamente dal fallito messia.

Costui perentoriamente smentisce qualsiasi velleità interpretativa egualitaria sulle donne e sugli schiavi, mentre legittima la sottomissione agli schiavisti e alle autorità costituite, come servizio dovuto al suo dio. Proprio così...

(cfr. lettere a lui attribuite: **sulle donne**: I° Corinzi 11/3, 7-10; 14/33-36; a Tito 2/3-5; agli Efesini 5/22-24; **sugli schiavi**: a Filemone 8/19; ai Colossesi 3/22-25; a Tito 2/9-10; Efesini 6/5-9; **sull'autorità**: a Tito 3/1; ai Romani 13/1-7)

Legga il Travaglio gli sproloqui paolini che configurano il Protagonista ambiguo e contraddittorio degli evangeli secondo la presunta ortodossia cristiana, alla quale sembra rifarsi acriticamente lui stesso.

8. *"nessuno - ateo, cristiano, islamico, ebreo, buddista che sia - si sentirebbe minimamente offeso dal crocifisso"* = per favore, Travaglio, parla per te!

Possibilmente recupera la tristezza del paragrafo n. 1...

CAP. 18

ANCORA SU TRAVAGLIO

Una gentile lettrice mi ha inviato il seguente messaggio:

«Caro Mario, ho letto con attenzione il testo di Travaglio sul Crocifisso e quindi le tue note: non entro nel merito delle tue affermazioni perché non sono documentata in materia ma mi sento di dire che Travaglio, considerato il contesto, la bagarre isterica che si è creata e lo scopo divulgativo delle sue argomentazioni sul tema, ha fatto un buon lavoro. Lo trovo un testo intelligente perché riporta la barra a dritta facendo leva su un problema fondamentale per i cattolici: l'allontanamento dal messaggio evangelico.

Ciao e a risentirci »

Giulia

Tentativo di risposta, piuttosto articolata.

In merito all'articolo di Travaglio, la cortese amica ritiene centrato l'argomento trattato dal giornalista, condividendo il suo giudizio sul comportamento contraddittorio dei cattolici rispetto al loro presunto "messaggio evangelico".

Dico "presunto", poiché di quale messaggio si parla?

Questo è il solito punto sul quale, forse maniacalmente, insisto personalmente ritenendolo fondamentale quando ci si riferisce al discutibile "fondatore" del cristianesimo.

Infatti, se si adotta la vulgata "sacrocuorista" - ossia di un certo Jesus, "mite e mansueto" come lui stesso incautamente si definisce, che si sarebbe immolato per salvare l'umanità peccatrice fungendo da docile capro espiatorio per placare l'ira sanguinaria del crudele Jahvè - ci si deve basare sulla parte più improbabile dei racconti evangelici, anche per quanto riguarda una semplice valutazione positiva di tipo non trascendentale del soggetto.

Si privilegiano i discorsi ritenuti "sublimi", quali "porre l'altra guancia" e il resto (ambiguo) del cosiddetto "discorso della montagna" e dintorni, ignorando la parte sgradevole della performance del personaggio, come ho pazientemente (e parzialmente) documentato nel mio commento del testo di Travaglio.

Complessivamente la figura del protagonista evangelico, così com'è stata ricostruita o inventata dagli incerti e tardivi autori della sua biografia, è sorprendentemente contraddittoria come abbozzato la volta scorsa.

In definitiva, il tanto celebrato grand'uomo in realtà risulta:

a) inconsistente dal punto di vista mistico, basato com'è sulla parte mitica dei vangeli: deliranti discorsi idealistici impraticabili, autolesionisti, masochisti; profezie sfacciatamente false sul suo conto; miracolamenti improbabili e a volte banali o ridicoli; risurrezioni pubbliche e spontanee di massa in contemporanea alla sua...(clandestina);

b) decisamente negativo quanto all'aspetto umano, appartenente all'area del possibile, ma in realtà solo probabile data l'incertezza delle fonti, risultate tutt'altro che affidabili al vaglio della moderna critica storico-scientifica.

Non occorre inventare niente di diverso da quanto narrato nei discutibili sacri testi, che tuttavia i creduli ritengono veridicissimi e ispirati addirittura da un distratto e confusionario spiritosanto.

In conclusione, l'unico Gesù presumibile non è assimilabile alla figura del sacrocuore, ma a quella più verosimile della preponderante e realistica sua rappresentazione ribellistico-sovversiva, in linea con l'estremismo corrente dei numerosi falsi messia precedenti e seguenti che portarono alla loro inevitabile tragica fine e alla distruzione della Palestina.

A mio parere non è esatto affermare che la chiesa nei secoli, e ancor oggi, tradisce il cosiddetto "messaggio evangelico" della vulgata misticheggiante, poiché, in realtà, essa è sempre stata, da Teodosio (380 E.V.) in poi, coerente col caratteraccio del suo presunto fonda-

tore: intollerante, irascibile, violento, minaccioso, offensivo, maledicente, antiebraico...

Per non parlare dei suoi primi apologeti, che lo corressero e completarono in peggio: da Paolo di Tarso ai cosiddetti Padri della Chiesa.

«Chi non è con me è contro di me!»
(Matteo 12/30; Luca 11/23)

Questo è il perfetto slogan dell'intolleranza assoluta, degno di Torquemada e non di un immaginario dio dell'amore!...O no ?

Controllare, prego, controllare !

Altro che il gesubambino, il sacrocuore, l'amatore del proprio nemico, il docile capro espiatorio...

Di che si preoccupa il Travaglio? Dell'allontanamento dei cattolici dal messaggio evangelico? Veda bene qual è questo vero vantato messaggio e si preoccupi piuttosto del loro attuale accanito e indecoroso attaccamento ad esso, ossia al disprezzo delle persone non allineate, come il loro fazioso maestro insegnava e praticava...

Il vero messaggio evangelico, testi ortodossi alla mano, è ispirato ad un becero e intollerante settarismo, è aperta istigazione a un'ostilità tracotante verso tutti i non seguaci, considerati nemici da non amare e da condannare inesorabilmente:

"Non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il diavolo!"
(Giovanni 8/44)

Più demonizzazione di questa ! ? ...

La "santa" inquisizione non fu in contrasto con l'insegnamento evangelico, bensì ne fu purtroppo la migliore e coerente interpretazione pratica! Con buona pace del teologo progressista Mancuso e di quant'altri cristiani "di base" propugnatori del ritorno ad un cristianesimo delle origini di immaginaria purezza e bontà...

Il tema rimane irrisolto: è lecito imporre a tutti la tradizione della propria discutibile (e spesso sanguinaria) storia, proprio rappresentata da un simbolo decisamente

macabro e terroristico (come il teschio delle SS), in una società pluralistica e democratica?

La convivenza fra diversi è possibile soltanto in una società laica in cui lo Stato, non etico, non confessionale, ma vera casa comune, considera tutti alla pari, non privilegiando nessuno, in nome di checchessia!

La Costituzione c'è per niente? Non è dunque cambiato niente nella nuova società risorta dalle macerie del Fascismo?

La tradizione monarchica dello Stato italiano è stata abbandonata nonostante il ruolo fondamentale avuto nel Risorgimento da Casa Savoia. Invece la tradizionale religione di Stato, quale residuo anacronistico di patti scellerati, ancora perdura come propaggine collaterale privilegiata di un regime liberticida non più esistente.

Al famigerato Concordato fascista, che pur costituisce una permanente contraddizione con l'assetto costituzionale italiano, una Chiesa perennemente reazionaria non intende rinunciare spontaneamente, confermando il caparbio attaccamento ai privilegi materialistici malamente acquisiti da regimi illiberali condannati dalla storia.

I Cattolici si considerano dei perseguitati se vengono toccati i loro interessi privilegiati e sono pronti alla guerra santa per difenderli.

Cosicché i servili politicanti e i pavidoli laici rinunciano alla coerenza costituzionale e anzi, per ottenere favori elettorali, aumentano i favoritismi saccheggiando le finanze statali a favore di una insaziabile multinazionale immobiliare-finanziaria sempre più potente e corruttiva.

Anziché de-confessionalizzare le istituzioni e sollevare i bilanci statali dagli oneri della ex religione di Stato, per somma beffarda slealtà si disattende anche quanto convenuto con la revisione concordataria del 1984:

«Protocollo addizionale

Al momento della firma dell'accordo che apporta modificazioni al Concordato lateranense, la Santa Sede e la Repubblica italiana, desiderose di assicurare con opportune precisazioni la migliore applicazione

dei Patti lateranensi e delle convenute modificazioni, e di evitare ogni difficoltà di interpretazione, dichiarano di comune intesa:

1 – In relazione all'articolo 1

Si considera non più in vigore il principio, originariamente richiamato dai Patti lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello Stato italiano.»

Dopo l'avvento della Costituzione non sono più ammissibili *tradizioni* incompatibili con i suoi principi di libertà e uguaglianza **per tutti**.

Qui non è in gioco la presunta incoerenza dei creduli verso la loro balorda ideologia, bensì i diritti universali un tempo negati da Stati e Chiese e tuttora bellamente ignorati nonostante una Costituzione inutilmente solennemente esaltata da oltre mezzo secolo dai suoi ipocriti tutori politici e istituzionali.

(12.12.2009)



SI FA PRESTO A DIRE LAICITÀ...

Sarebbe assai opportuno per i nostri associati, militanti in qualche partito, adoperarsi per sensibilizzare i propri politici di riferimento sui temi della laicità, poiché costoro altrimenti, nei casi migliori, gigneggiano nell'ambiguità evitando accortamente di lasciar trapeolare anche una pur timida critica alla religione nostrana, di fatto praticamente ancora di Stato nonostante la revisione concordataria del 1984.

Sui crocifissi, ad esempio, un finto discorso distaccato è stato quello di Travaglio e di qualche altro esponente dell'area della cosiddetta sinistra, più o meno radicale o riformista, riguardante un tema che non c'entrava, e pertanto elusivo.

Infatti, anziché pronunciarsi a favore della più che legittima e razionalmente fondata sentenza della corte europea, si sono smarcati agitando un argomento che non interessa a nessuno, quale la scarsa coerenza dei "cristofilli" con il presunto insegnamento attribuito all'ostentato suppliziato.

In sostanza si sostiene: piuttosto che agitarsi tanto per l'esibizione del loro simbolo, i crociati farebbero meglio a preoccuparsi di osservare le regole morali del suo insegnamento...

Certamente è pur vero che i comportamenti degli zelanti e fanatici propugnatori del Cristo di Stato sono spesso in stridente contrasto con le qualità attribuite, a torto o a ragione, al soggetto esaltato, **ma non è questa la questione trattata dalla sentenza della corte europea.**

Il contendere riguarda la legittimità o meno di imporre a tutti un unico simbolo religioso nei luoghi pubblici, malgrado non sia più legalmente vigente la religione di Stato e i suoi indecenti privilegi, e nonostante la Costituzione della nuova Italia democratica sancisca solen-

nemente l'uguaglianza di tutti i cittadini e la libertà di ogni espressione di pensiero.

Di fronte alla rumorosa e aggressiva campagna crocifissoria cui assistiamo, si evita di proposito di entrare nel merito della sentenza per rivendicare **con essa** i diritti dei non o diversamente credenti, per denunciare l'intolleranza sanfedista e l'illegittimità della pretesa clericale di esclusività propagandistica, respinta finanche da una autorevole corte internazionale che tutela il rispetto di una convenzione sui diritti umani sottoscritta regolarmente anche dall'Italia.

I nostri politicanti non vogliono "*compromettersi*" mettendo, sia pur cautamente, in dubbio "*l'alto insegnamento*" di autorità autoreferenziali non elette da nessuno (C.E.I.), comprese addirittura quelle appartenenti ad uno Stato estero per giunta non democratico (Vaticano), e preferiscono invece andar... "*a caccia di farfalle sotto l'arco di Tito...*"

Se non si prende posizione sull'imposizione dell'anacronistico Cristo di Stato, figuriamoci se si intende limitare la forsennata gara emulativa di finanziamenti pubblici a tutti i livelli amministrativi a favore delle più disparate iniziative confessionali, come da più parti documentato.

Crisi o non crisi i soldi per i preti ci sono sempre, molti e subito.

Se per il resto le risorse, ahinoi, sono spesso insufficienti... pazienza!

In definitiva, la sensibilità laica assolutamente assente nello schieramento di destra, anche nell'arcipelago cosiddetto progressista sembra piuttosto scarsa.

Finanche qui occorre fatica...tuttavia giova insistere con una riflessione su un principio tanto elementare quanto trascurato ma oltremodo semplice: LAICITÀ UGUALE A DEMOCRAZIA, E VICEVERSA.



È così difficile? Dopo più di mezzo secolo di democrazia la maggioranza degli italiani non ha ancora assimilato il concetto di uguaglianza introdotto dalla Costituzione quale assoluta novità storica originale.

Mai infatti nel passato italico fu conosciuto e riconosciuto da alcun potere tale principio. Dovemmo perdere una disastrosa guerra per accogliere dai vincitori un "valore" pressoché sconosciuto alla nostra esperienza culturale morale e civile, cosicché non abbiamo ben compreso ciò che i "*Padri costituenti*" hanno meritoriamente scritto pur in un contesto di difficile ricostruzione politica.

Lo Stato laico, cioè neutro, indifferente alle diverse visioni della vita dei suoi cittadini, ma fedele ai valori della sua Costituzione, deve tutelare la libertà di tutti senza privilegiare alcuno.

Che ci vuole per capire? Sembra facile, ma per l'ideologia cattolica la (sua) tradizione vale più della Costituzione, mentre coloro che occupano posizioni istituzionali giurando fedeltà alla Costituzione stessa, rinunciano a far capire che devono adeguarsi anche loro signori. Ciò per interessata complicità o per pusillanimità, e intanto tutto rimane come ai tempi della buonanima, se non peggio.

E' inutile girarci intorno: in Italia la liberaldemocrazia non è stata conquistata dagli italiani ma è stata importata dall'esterno dai vincitori della guerra.

Non si ricorda mai abbastanza che non potevano essere maestri di democrazia i cattolici, per i quali andò bene "*l'Uomo della provvidenza*" fino a che non ebbe perso il potere; non potevano essere maestri di democrazia i comunisti, poiché si ispiravano a un modello ideale di tipo sovietico, tutt'altro che liberale.

La grande maggioranza degli italiani, dunque, non ebbe maestri validi e sinceri dai quali apprendere le forme elementari del rispetto reale di **valori nuovi** sanciti da una costituzione incompresa.

Tranne una sparuta minoranza poco seguita di intellettuali, l'intelligenza organica alle forze politiche do-

minanti non elaborò i concetti e le implicazioni della democrazia moderna, cosicché la "massa" dimostra tuttora scarsa sensibilità verso le intrusioni confessionali sempre più pesanti nella vita civile e pure alquanto gravose anche per i dissestati bilanci statali.

Nonostante la (tardiva) revisione concordataria del 1984, la ex religione di Stato ha mantenuto e addirittura aumentato i privilegi malamente acquisiti dal fascismo.

I politicanti, compresi troppi...progressisti, alternativi, dissidenti, arrabbiati, o altro che siano, si guardano bene dal promuovere la deconfessionalizzazione **do-vu-ta** dello Stato, ponendo fine alla presenza nelle istituzioni degli operatori clericali a pieno tempo, pagati dallo Stato (insegnanti, cappellani di vari settori: militari, ospedalieri, carcerari...), cessando le scandalose esenzioni fiscali e i generosi finanziamenti a tutti i livelli amministrativi in una gara clientelare indegna, nonostante la crisi, con penuria per tutti ma prodigalità generosa per la casta religiosa, i suoi beni immobiliari, le sue attività mercantili, le sue attività promozionali, la sua pompa...

I privilegi concessi alla perdurante abusiva "religione di Stato" costituiscono una discriminazione verso i non credenti e diversamente credenti, alla faccia di una Costituzione continuamente esaltata per niente e di patti solenni revisionati inutilmente.

Fino a quando sopporterai tutto ciò, o popolo di una sinistra immaginaria, mai stanco di pagare gli sprechi di tutte le caste...?

CAP. 20

SI FA PRESTO A DIRE "VALORI"...

L'ideologia ufficiale della Chiesa cattolica non contempla le implicazioni della democrazia (da sempre peraltro avversata e mai adottata al suo interno), ossia il **doveroso ritiro** da posizioni di privilegio già divenute incompatibili con la nuova realtà costituzionale italiana fin dal 1948.

Quanti però intendono proporsi quali difensori della legalità e della Costituzione, dovrebbero spendersi anche per l'uguaglianza di tutti i cittadini, giusto l'art. 3, e conformemente **anche** a quel discutibile Concordato che nella tardiva revisione del 1984 almeno sanciva finalmente la cessata vigenza della religione di Stato, retaggio di antiche commistioni di potere da dimenticare.

Siamo però di fronte a una colossale beffa all'italiana disinvoltamente rifilata alla società da (quasi) tutti i politicanti in combutta trasversale della prima e seconda Repubblica, compresi i Presidenti di turno, garanti del nulla.

Addirittura le cose sono vistosamente peggiorate poiché, anziché provvedere a un piano **do-vu-to** di de-confessionalizzazione istituzionale, abbiamo assistito ad una gara forsennata di accumulo di privilegi nuovi, spesso chiesti e/o generosamente offerti da governanti e amministratori servilmente ossequiosi, convinti di poter andare nel loro paradiso, ma più che altro per ottenere voti acritici, aiutando il loro dio con i soldi degli altri.

Inutile dilungarsi ancora a fare elenchi di finanziamenti a tutti i livelli amministrativi, esenzioni fiscali, prebende, benefit vari, presenzialismo, culti di Stato...tutto alla faccia di "**pacta sunt servanda**"...

Quando i tromboni della politica parlano di VALORI quale credibilità possono avere di fronte a tali vistose contraddizioni bellamente ignorate, se non addirittura più spesso promosse, e con ostentato vanto, per evidenti fini clientelari?

Per l'etica cattolica, dai principi *non negoziabili* e *anti relativista*, la disinvoltura verso i patti negoziati, e l'in-

differenza verso gli impegni sottoscritti, non rappresenta forse un vulnus morale tale da beffare il rispetto istituzionale e negare l'uguaglianza dei cittadini di fronte allo Stato? La lealtà e la coerenza con la parola formalmente data ai più alti livelli gerarchici non è un...*valore non negoziabile* ?

Chiedere e/o sollecitare compiacenze illegittime, violando patti solenni, non è un comportamento di ignobile tornaconto, non è *relativismo morale*?

E per tutti i politici, continuare ad esaltare retoricamente la Costituzione solo per reciproche polemiche strumentali, non favorisce il qualunquismo?

Se anche partiti che si dicono di sinistra o alternativi o semplicemente democratici, e magari progressisti, non esigono il rispetto dei patti per affermare la laicità **co-stitu-zio-na-le** negata e calpestata impunemente, allora quali speranze abbiamo ?

In che cosa consisterebbe una presunta alternativa al controverso sistema di potere in atto ?

Come per la casta politica, esiste un'ampia documentazione anche sui costi ben superiori della casta religiosa, ma quali politiche vengono proposte per abbattere entrambi i parassitismi e risanare il debito pubblico? Siamo condannati in eterno alla penuria trascinandoci inutili palle ai piedi?

Una politica alternativa deve partire da qui, altrimenti questi immensi sprechi divoreranno sempre ogni risorsa proveniente anche da una eventuale spesa oculata e da una (possibile?) decisa lotta all'evasione fiscale.

La coperta finanziaria sarà sempre drammaticamente corta per gli interventi sociali anche per un Governo di qualsiasi etichetta diversa...

Niente certi diritti civili: per confessionalismo illegale persistente e ahinoi condiviso; niente politiche sociali: per debito pubblico, casta politica e casta religiosa a perenne carico del povero Pantalone... Resteranno solo le solite chiacchiere e le meschine diatribe fra nullafacenti.

Meditate gente, meditate...

CAP. 21

LAICI CHE SI VERGOGNANO*(da L'Ateo n. 6/2010)*

Pare che siano in aumento i laici timidi e pusilli che cercano di non scontrarsi apertamente con la Chiesa cattolica, quella "santa" materialistica e potente multinazionale immobiliare-finanziaria che tanti benefici può elargire a sostenitori, complici e cascamorti...

Comunque noi continuiamo a tentare di ragionare e possibilmente aiutare a ragionare chi ha voglia di farlo...

Dai politici non sembra ci sia molto da sperare, poiché i laicisti non fanno sufficiente "massa critica", almeno quanto i superstiziosi cultori di amuleti, reliquie, pendolini, tarocchi, sali magici, fatture, esorcismi, santini e lumini... Gli imbonitori dell'occulto e del magico, religiosi o profani, godono ancora di un buon credito e i creduli pagano, sognano e votano...

I politici naturalmente si contendono questo "bacino d'utenza", assecondandolo attivamente, per ottenere un consenso fiduciario che politicamente faticano a meritare.

A questo punto la resistenza alla sudditanza verso la maggiore e opulenta centrale dell'incantamento mistico-magico sopravvive quasi soltanto nei gruppi spontanei di libero pensiero, quali l'UAAR, le Consulte laiche, associazioni varie e siti web.

Nonostante la tanto esaltata laica Costituzione, la confessionalizzazione dello Stato italiano è oramai giunta al massimo storico. Ma il vizio sta nel manico. I cosiddetti padri costituenti, in una temperie particolare della nostra storia, non hanno voluto, o non hanno potuto - quando mai gli storici lo sapranno? - evitare una vistosa contraddizione nella nostra Carta fondamentale.

Infatti, l'inserimento dello scellerato patto fra un regime liberticida e una religione collaterale nel testo costituzionale della nuova Italia antifascista, democratica, nata dalla resistenza, ecc., costituisce un paradosso giuridico talmente evidente da rendere sospetto il compromesso fra i laici e i cosiddetti cattolici liberal-democratici sopravvissuti alla ventennale ubriacatura clerico-fascista.

L'accordo compromissorio interparlamentare-pontificio, prevede, dopo e non prima, una revisione consensuale del Concordato per renderlo in qualche modo compatibile con i valori del nuovo Stato italiano. In realtà l'aggiornamento è avvenuto solo nel 1984. Nel frattempo, ossia dal 1948, il principio della religione di Stato continuò a convivere con quello, per la verità soccombente, della parità dei diritti di tutti i cittadini, compreso quello dell'uguaglianza religiosa.

La fine della vigenza della religione di Stato finalmente sancita nel 1984 dal nuovo Concordato Craxi-Casaroli, fu in realtà una classica beffa all'italiana in cui i pubblici poteri (nonostante tutti gli equilibri istituzionali, i pesi e i contrappesi, le istanze di controllo e di garanzia) disinvoltamente ignorarono le norme da essi stessi prodotte, mentre l'etica cattolica, come al solito, ha considerato corretti e virtuosi tali comportamenti in quanto conformi ai suoi interessi materiali.

La concezione clericale di un cosiddetto "*sano laicismo*" giustifica una simile contraddizione comportamentale, la quale riduce il testo scritto a mero segno insignificante (come peraltro già accaduto per gli evangeli stessi) rispetto alle diverse intenzioni opportunistiche.

Le scomposte e furibonde reazioni alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, dimostrano il perdurante disprezzo per ogni forma di pattuizione formale anche nell'ambito internazionale. A volte le performances fondamentaliste sono grottescamente strumentali provenendo da personaggi e ambienti tutt'altro che coerenti con i supposti valori attribuiti a un muto crocifisso, liberamente strumentalizzato come di consueto.

I guardiani dell'etica assoluta danno, senza ritegno, l'input alle iniziative contestatrici, mentre i vari mercenari grandi e piccoli dell'ideologia di Stato, ministri compresi, si abbandonano a sgangherate campagne offensive verso chiunque opina diversamente da loro, senza rispetto nemmeno per istituzioni soprannazionali promosse anche da patti sottoscritti (e finanziati) dallo Stato italiano stesso.

Ormai si rivendica impunemente il diritto di una fazione di imporre a tutti, attraverso lo Stato, i propri valori

e la propria visione del mondo, alla faccia di ogni diritto inutilmente costituzionalizzato.

Dopo la revisione concordataria del 1984 non è stato attuato alcun piano di de-confessionalizzazione dello Stato; al contrario si sono incrementati i privilegi alla religione rimasta abusivamente di Stato, al punto che oggi la Chiesa cattolica gode in Italia di preferenze maggiori di quelle già enormi ottenute dal fascismo.

Se si passa da uno Stato confessionale a uno Stato laico, viene da sé che ne deve seguire un cambiamento strutturale. La ex religione ufficiale dovrebbe uscire dalle istituzioni pubbliche, dai suoi apparati, dalle sue cerimonie, dai suoi bilanci... Le autorità religiose non sono autorità civili, né svolgono funzioni pubbliche da essere remunerate (e piuttosto lautamente) dallo Stato.

Vero Bagnasco? Beato Generale di Corpo d'Armata in pensione, quale ex Ordinario (Vescovo) dei circa duecento Cappellani militari in carriera! Carriera automatica per tutti: tenente, capitano, maggiore, colonnello, indi pensione col beneficio (di casta militare) del grado di Generale. Carriera veramente...divina!...

Tutti sul libro paga del Ministero della Difesa.

Il povero Nazareno, nullatenente, che sarebbe vissuto modestamente di provvidenza, viene rappresentato da apostoli in divisa militare, graduati, remunerati progressivamente fino ai più alti gradi, senza rischio di cassa integrazione, quale che sia la crisi del Paese. E quanto e da chi vengono pagati i cappellani degli ospedali, delle carceri, dei nomadi, degli emigranti, ecc.? Per non parlare delle migliaia di insegnanti di religione nominati dalle Curie e pagati dallo Stato...

Ma i fedeli non possono, o non vogliono, mantenere i loro propagandisti a pieno tempo? Non possono, o non vogliono, pagare la pompa delle loro cerimonie? Non possono, o non vogliono, finanziare le loro iniziative senza ricorrere ai finanziamenti pubblici, ossia ai soldi di tutti, anche di quelli che non credono o hanno un'altra fede?

I cattolici pare che non si fidino affatto della provvidenza evangelica promessa. Il testo scritto, per quanto sacro, non conta almeno per i santoni maestri infallibili?

«Guardate gli uccelli del cielo.....eppure il Padre vostro celeste li nutre.....osservate i gigli del campo.....Ora dio non farà assai di più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno...» (Matteo 6/25-33)

Per abbandonarsi alla provvidenza divina ci vorrebbe la fede... Che ci vuole?

Ciò sarebbe controproducente, addirittura un suicidio per le sorti dell'ecclesia? Ma "*portae inferi non praevalent*" ! Che si teme dunque?

Si teme, si teme... non si accettano scommesse...

I devoti fedeli non possono accontentarsi delle loro collette per mantenere la loro chiesa, i loro pastori, i loro riti, le loro opere? Non basta la rendita dell'immenso patrimonio immobiliare ecclesiastico per mantenerlo senza ricorrere alla manutenzione statale, regionale, provinciale, comunale? (gli Enti Locali si lamentano dei tagli finanziari in tempo di crisi, ma nel contempo fanno a gara per finanziare qualsiasi esigenza delle parrocchie, dal restauro del campanile al tetto della chiesa, dall'impianto elettrico al riscaldamento, dalla facciata della chiesa alla sistemazione del pronao, dalla canonica alle sale di riunione, ecc. ecc. ecc.). Non si tratta di patrimonio immobiliare storico-artistico, ma di vero e proprio bene strumentale per l'esercizio di una attività privata.

Non basta l'8x1000 dei sottoscrittori senza attribuirsi anche quello degli astenuti?

Occorre anche l'8x100 degli oneri di urbanizzazione secondaria per manutenzione e costruzione di nuove chiese? E per certi Comuni la percentuale viene ulteriormente aumentata! E si vantano del loro zelo religioso (con i soldi degli altri...).

Vanno bene pure le esenzioni estese dell'ICI e della tassa rifiuti? Tutto per i poveri, si dice. Ma il patrimonio cresce, non diminuisce per la beneficenza...

Dov'è l'umiltà evangelica? La povertà evangelica assoluta? Sì, **PROPRIO A-S-S-O-L-U-T-A!!!**

*«Vendete ciò che avete e datelo in elemosina...Così **chiunque di voi** non rinuncia a **tutti** i suoi averi, non può essere mio discepolo».* Capito? (Luca 12/33 e 14/33)

E per chi non avesse ben capito:

*«E Gesù disse ai suoi discepoli: "In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. **Ve lo ripeto**: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli.»*
(Matteo 19/23-24; Marco 10/23-26; Luca 18/24-25)
«Ai poveri è predicata la buona novella»
(Matteo 11/5; Luca 7/22)

Gli altri o si spogliano di tutto (beni e schiavi) o finiscono dritti dritti nella Gehenna... Solo i nullatenenti sono ammessi nel regno di dio. Il "Maestro" non aveva detto che il suo giogo era leggero?...

Anche questo sarebbe il solito testo (esagerato) comodamente ridotto a segno insignificante proprio dai presunti infallibili interpreti della cosiddetta *Parola di dio*.

La nullatenenza è un precetto impossibile? Ah bèh, si bèh...allora si fa l'autoriduzione del precetto...

L'arroganza ideologica degli ipocriti fautori del Cristo di Stato arriva a imporre obbligatoriamente l'ostensione del macaberrimo simbolo in tutti i luoghi pubblici tentando ipocritamente di accreditarlo come simbolo di valori civili universali, peraltro sempre negati dai fautori infallibili del «*Sillabo*», quell'incredibile documento di Pio IX^o, mai abrogato, in cui si condannano solennemente tutti quei valori di tolleranza, di libertà, di rispetto della persona umana, di democrazia, affermatasi contro la tradizione oscurantista e oppressiva della religione cattolica, grondante sangue, persecuzioni e anatemi, fin dai tempi di Costantino.

Dal punto di vista giuridico si intende porre come obbligatorio il disposto di due regolamenti fascisti del 1924

e 1928, ignorando l'ordinanza della Corte Costituzionale n. 389 del 15.12.2004 nella quale si afferma che tali atti non hanno forza di legge.

Addirittura si vitupera la sentenza di una Corte internazionale istituita per garantire l'osservanza di una Convenzione sottoscritta da 47 Stati, compreso, si insiste, anche il nostro.

In democrazia si può criticare tutto e tutti (e che critiche!), tranne i capichiesa, qualunque cosa facciano e dicano.

Al di fuori dell'ossequio rituale per "*l'alto insegnamento*" non è ammesso alcun giudizio men che ossequioso, anche da parte dei non credenti. La convenzione è pressoché obbligatoria, pena la demonizzazione per offesa maestà. Per coloro che escono dal coro, ben che vada vengono stigmatizzati quali "*anticlericali ottocenteschi*". Orrore!

Fino a che punto un democratico, un laico, può menare un diplomatico rispetto a cotanta tracotanza, intrusione, cupidigia? Fino a quando?

Abbiamo a che fare con l'oppio del popolo o con l'opio di troppi politici e intellettuali pseudo progressisti?

Non sia che la potente multinazionale può sponsorizzare generosamente attori e registi per le numerose fictions a sfondo religioso controllate da esperti consulenti ecclesiastici? Non sia pure che la santa multinazionale possa favorire carriere accademiche, letterarie, scientifiche, finanziarie, mercantili, giornalistiche, sportive, turistiche...etc.?

La cosiddetta fede delle persone istruite è piuttosto sospetta...tanto per le assurdità mistiche irrazionali che comporta, quanto per le infinite contraddizioni insuperabili dei cosiddetti sacri testi, che una comune intelligenza media non può non rilevare e compatire.

La buonafede presuppone una certa ingenuità. Andiamo, via! Ha ragione Andreotti: pensare male ci si indovina!...

CAP. 22

UNA MALEDIZIONE ITALIANA

incombe incontrastata nell'indifferenza delle "forze" cosiddette laiche e progressiste...

Piergiorgio Odifreddi ha gettato recentemente un sasso nello stagno ricordando sul sito nazionale dell'UAAR lo sciagurato concordato del 1929 tra lo Stato fascista italiano e la Chiesa cattolica.

Il patto, sia pur riveduto e corretto nel 1984, conserva le sue nefaste conseguenze nella società italiana, addirittura aggravate dalle clamorose inosservanze grazie alla compiacenza di uno Stato fiacco e servile a "*sovranità limitata*".

Nonostante la crisi economica e le ristrettezze finanziarie lamentate da Stato, Regioni, Province e Comuni, assistiamo a una corsa forsennata a finanziamenti clientelari inesauribili a favore di qualsiasi iniziativa nazionale, regionale o locale dell'ecclesia, di carattere strettamente liturgico, oppure celebrativo, culturale, ludico, sportivo, assistenziale, commemorativo, scolastico, propagandistico comechessia...

Per non parlare del presenzialismo ecclesiastico ufficiale a tutti i livelli a cominciare dalla TV.

Nell'Italia repubblicana, democratica, nata dalla Resistenza, ecc. ecc., una religione privilegiata, praticata di fatto ormai da una minoranza, figura ancora nei bilanci e nell'organizzazione dello Stato come una sua componente istituzionale pur non essendo più giuridicamente la religione ufficiale dello Stato stesso.

Quale sarebbe la presa della religione cattolica sulla società:

a) SE non ci fosse più, davvero, la **religione di Stato**, ossia se la Chiesa vivesse degli oboli dei suoi fedeli, senza più privilegi, quali esenzioni fiscali vergognose, finanziamenti pubblici generosi, stipendi e pensioni statali a insegnanti, consulenti, cappellani...

b) SE, giusta la modifica concordataria del 1984 circa la cessata vigenza della religione di Stato, fosse riconosciuta formalmente la fine dello Stato confessionale e affrontato un serio piano per la **deconfessionalizzazione** del Paese implicante la fine del presenzialismo ufficiale e la relativa parificazione delle autorità religiose a quelle civili; l'eliminazione dei simboli religiosi dagli uffici ed enti pubblici; la dismissione dei funzionari propagandisti di cui sopra dal libro paga statale; la soppressione dell'insegnamento religioso privilegiato nella scuola pubblica...

c) SE si educassero i genitori al rispetto della persona, cominciando dai propri figli, rinunciando a battezzarli appena nati...

La Chiesa rifiutando di somministrare i propri riti iniziatici a soggetti incoscienti o immaturi dimostrerebbe da parte sua la coerenza con l'affermazione di principio del rispetto della libertà altrui e stabilirebbe finalmente una discontinuità con un passato di prepotenza che dovrebbe rientrare fra i comportamenti di cui la Chiesa stessa dice di essere pentita.

Un pentimento generico di non meglio precisati "*figli della Chiesa*" per certe condotte passate non significa nulla. Sono le autorità ecclesiastiche che devono pentirsi di cose da **loro stesse** inventate e imposte: cose specifiche e concrete connotate di precise responsabilità storiche. Il pentimento, per essere credibile, deve essere particolareggiato, non anonimo e astratto, e portare al rigetto di quei comportamenti riprovevoli ancora perduranti. **Perduranti !**

Diciamocelo chiaramente, se prevalesse l'aspetto spirituale del messaggio cristiano con il conseguente abbandono del (fardello?) materialistico quale sarebbe il peso della Chiesa nella società italiana?

Quali chances avrebbe la cosiddetta "*proposta cristiana*" SE fosse una offerta fatta liberamente a spese dei propri fedeli a un pubblico adulto in una società pluralistica paritetica, in ambienti neutrali ?

I devoti fedeli, imboccati dai loro (ricchi) "*pastori*", esigono il mantenimento dei privilegi storicamente malamente acquisiti da regimi tirannici compiacenti, nonché sempre nuove concessioni.

Il popolo cristiano, nonostante il dono "*gratuito*" della fede, non intende assolutamente mantenere di tasca propria la gigantesca organizzazione, l'apparato professionale a tempo pieno, le multiformi iniziative, la propaganda capillare, la teatrale pompa liturgica, della sua ecclesia (come fanno ben più modestamente tutte le altre confessioni), ma pretende che il finanziamento del suo lusso sia a carico dei contribuenti dello Stato, quale che sia la loro preferenza.

Questi "*spiritualisti*" immaginari, privati del massiccio supporto statale, sarebbe interessante vedere quanto durano... ma naturalmente non accettano scommesse...

Attualmente, più che un rapporto con la ragione, la fede ha un fondamentale rapporto col condizionamento di massa di tipo ossessivo pubblicitario, con tanti saluti al rispetto della persona umana.

Cheché ne dica il vecchietto del Vaticano, il rapporto tra fede e ragione non esiste, semplicemente perché la prima è un atto irrazionale basato sulla suggestione diseducativa precoce dei bambini e su quella permanente con la complicità dello Stato concordatario (nonché sui vantaggi economico-carrieristici agli adulti quali può offrire la opulenta "*sacra*" multinazionale patrimoniale), mentre la seconda è un atto della mente basato su un processo logico-sperimentale condotto con metodiche adeguate e

controllate, adottate universalmente negli ultimi secoli dalla comunità scientifica.

La fede è un insieme di fantasticherie senza riscontri oggettivi; la ragione scientifica invece porta a conoscenze certe della realtà concreta, verificabili e documentabili.

Le cosiddette "*verità di fede*" sono infinite, nel tempo e nello spazio, sono controverse e spesso sanguinosamente conflittuali; le verità scientifiche, invece, sono uniche e universalmente condivise.

La scienza è umile, corregge all'occorrenza i suoi errori; è dinamica e sempre in progressione, mentre le ideologie religiose, quanto sono lontane dalla razionalità e dalla possibilità della più elementare verifica, tanto più sono fossilizzate, dogmatiche e presuntuose.

Niente è più relativo delle religioni e delle loro rispettive morali, purtuttavia nessuno è più arrogante di esse!

All'inizio del terzo millennio è ancora diffusa la credenza nella magia, nei misteri, nella negromanzia, negli oroscopi, nelle predizioni, nei tarocchi, nei pendolini, negli amuleti, nelle apparizioni mistiche, nelle statue che piangono sudano e sanguinano, nei miracoli, nei castighi divini naturali o bellici, nella efficacia delle preghiere per la pace...per la vincita di un concorso...per la pioggia...per fermare la lava dell'Etna...per la salute (quando si guarisce)...e quant'altro di stravagante e comunque sempre di interesse materialistico.

La cultura scientifica è coltivata dagli specialisti e dalle élites; mentre si ritiene, ancora troppo spesso dalle caste di potere, che sia meglio somministrare al popolo fede e credulità per venire più facilmente eterodiretto.

Ma per essere democratico veramente uno Stato deve essere laico, imparziale, di tutti, e se proprio lo si vuole benefico, allora promuova lo sviluppo delle scienze che servono a tutti e non fanno male ad alcuno se bene applicate. Sul loro migliore uso eventualmente si ragioni e si disputi.

Uno Stato democratico dovrebbe essere il promotore, ed eventualmente il difensore, dell'uguaglianza e del rispetto dei cittadini nei suoi confronti e fra di loro.

Pertanto, operare per favorire con la mano pubblica questa o quella ideologia è un abuso che uno Stato de-

mocratico costituzionale non può permettersi: l'uguaglianza e il rispetto delle persone non sono optional !

Attenzione:

- si può mancare di rispetto alla Persona quando si opera e si favorisce il condizionamento infantile, mettendo impunemente le mani sopra soggetti plastici deboli e indifesi allo scopo di ottenere interessati automatismi mentali futuri;

- si manca di rispetto alla Persona quando si impone a tutti per legge regole morali di parte, legittime per chi ci crede, ma inaccettabili a chi ne ha altrettanto legittimamente di diverse;

- si manca di rispetto alla Persona quando si privilegia, con il denaro pubblico, ossia di tutti, finanziariamente e fiscalmente una confessione particolare;

- si manca di rispetto alla Persona quando si concedono spazi ufficiali pubblici, cioè di tutti, a rappresentanti e propagandisti di una confessione privilegiata.

Uno Stato democratico non può che essere laico, ossia neutrale nei confronti delle diverse filosofie dei cittadini, ma non indifferente alla propria Costituzione, se ce l'ha.

Uno Stato non laico o è uno Stato Etico (come quello fascista), o è uno Stato Confessionale, come di fatto lo è quello italiano, nonostante la sua riverita e inutilmente esaltata Costituzione.

Purtroppo i cosiddetti Padri costituenti non hanno saputo, per deplorabile intenzione gli uni e per deprecabile opportunismo altri, evitare una grave antinomia quando inserirono di peso nella Carta Costituzionale della nuova Italia democratica l'incompatibile Concordato mussoliniano con la Chiesa cattolica.

Un rudere deprecabile del nefasto regime abbattuto viene incredibilmente salvato e perpetuato in una Costituzione democratica !

Solo una borsa retorica può minimizzare una così vistosa e inconciliabile contraddizione con i conclamati principi ispiratori di una Costituzione che si voleva affermasse solennemente una decisa rottura con un passato

indecoroso, per quanto benedetto da una Chiesa mercenaria e relativista, affatto pentita.

In quel tempo il triste documento conservava l'adozione della **religione di Stato**, in stridente inconciliabilità coi diritti e l'uguaglianza dei cittadini indipendentemente dalle opinioni personali, dalle religioni, dalle condizioni economiche, dal sesso, ecc. ecc. (7)

Il patto scellerato fra un regime liberticida e una religione collaterale, di antica consuetudinaria complicità col potere autoritario, ricolmata di privilegi materialistici, veniva così assurdamente conservato anche nel nuovo Stato antifascista, nato dalla resistenza, ecc. ecc.

Benché solo nel 1984 sia stato possibile, sia pur faticosamente, eliminare, se non il nefasto Concordato, almeno la vistosa antinomia della "*Religione di Stato*", tutto in pratica è rimasto come prima, **anzi, più di prima !**

È una tipica beffa all'italiana che continua con una escalation sempre più sfacciata, con buona pace dei laici straccioni italiani. Per quanto incredibile possa sembrare, al presente, i privilegi elargiti alla ex religione di Stato sono alquanto maggiori di quelli goduti sotto il famigerato regime fascista...
Ad maiorem dei gloriam !

POVERO CRISTO...povero...

7) Il testo concordatario, passato **immutato** nella Costituzione, conteneva ancora privilegi divenuti obsoleti oltre che ridicoli. I cosiddetti "*Principi della Chiesa*"...presunti discendenti degli umili pescatori apostolici, si fecero riconoscere nientemeno gli onori mondani riservati ai Principi di Casa Savoia. Ecco l'edificante "*spiritualistico*" testo: <<**Trattato fra la Santa Sede e l'Italia - In nome della Santissima Trinità.....art. 21: Tutti i Cardinali godono in Italia degli onori dovuti ai Principi del sangue.**>>

Cupidigia, vanità e privilegio, è la vera trinità per i...*santoni*... auto rappresentanti del nullatenente Nazareno...morto ammazzato per niente.

CAP. 23

APOSTOLI IN DIVISA

Sono "pastori" con le stellette che percorrono una brillante carriera apostolico-militare principiando col grado di Tenente, poi automaticamente per anzianità passano ai gradi successivi, cioè Capitano, Maggiore, Colonnello, con relative competenze economiche, e infine vanno in pensione col grado di Generale. GENERALE!!!

Vuoi mettere il valore aggiunto di una messa celebrata da un Generale rispetto a quella di un Tenente?

La carriera avvicina a dio più che la virtù...

D'altronde Gesù stesso apprezzò molto un centurione romano, nel quale trovò tanta sincera fede addirittura più che nel popolo di Israele (sic!).

Sul Golgota un altro centurione capì che il condannato era figlio di dio, ma i giudei no.

Negli Atti degli Apostoli, Pietro converte un centurione, mentre Paolo viene scortato a Roma da un altro centurione molto riguardoso che gli salva persino la vita...



Insomma i capi militari non possono che essere assai stimati da un "Dio degli eserciti"; nessuna meraviglia dunque se un suo rappresentante annuncia ai poveri la *Buona Novella* in divisa militare con annesse laute prebende statali...



Persino il capo della CEI Bagnasco è nientemeno un Generale di Corpo d'Armata in pensione essendo stato Ordinario (vescovo) militare per qualche anno, con attendente, auto blu e cospicuo guiderdone, alla faccia di quel nullatenente Nazareno che dovrebbe modestamente rappresentare...

Ai miei tempi il catechismo diceva che con la cresima si diventava tutti "*Soldati di Cristo*". Così oltre che Balilla del Littorio divenni anch'io un soldato di questo tipo, di cui dovevo essere altrettanto fiero, seppur non retribuito.

Mi trovai così doppiamente militarizzato: tanto per la Chiesa quanto per lo Stato.

Ad ogni modo, alla caduta del Duce mi dissero che da quel momento non ero più balilla per la cessazione della patriottica istituzione. Poco male.

Invece quando fui cresciuto un po' di più, diventai per l'esercito di Cristo spontaneamente un disertore...



CAP. 24

MALEDETTO DENARO

Fino a circa tre secoli fa, la credenza in svariati dèi poteva essere giustificata quale ingenuità concepita dalla fantasia umana, non ancora avvezza all'uso appropriato dello strumento cervello, affinatosi viepiù piuttosto recentemente con l'adozione di metodi e dispositivi sempre più sofisticati.

Per merito di tanti pensatori, ricercatori, scienziati, a volte perseguitati, è stata dimostrata con sempre maggior chiarezza e analisi critica la falsità delle fedi, la loro inutilità e dannosità.

Oggi giorno persistere in questa credenza, soggettivamente può essere un fatto di ignoranza generale (intorno alle conoscenze scientifiche) e specifica (sugli studi storico-teologici); ma quando si spaccia coscientemente per verità assoluta una menzogna comprovata, allora siamo di fronte ad un atteggiamento che va dall'immorale al delittuoso nel momento in cui certe istituzioni strumentalizzano e sfruttano la semplicità del pensiero di massa spacciando apologie e sofismi per vera scienza, allo scopo di vivere nella più scandalosa opulenza alle spalle dei creduli.

Si soccorrono i bisognosi...con i soldi pubblici, incassando da tutte le parti, e il patrimonio cresce... Il loro presunto "*maestro*" sarebbe stato nullatenente, avrebbe invitato alla povertà e alla fiducia nella provvidenza del Padreterno, non nel foraggiamento di uno Stato concordatario...

L'ultima notizia veramente esilarante, ma piuttosto fuori tono in un momento di inquietudini e preoccupazioni generali per la crisi economica mondiale, riguarda quel...benedetto instancabile cantastorie paludato come un faraone, il quale dall'alto del suo dorato pulpito pontifica *urbi et orbi* (specie a quest'ultimi) propinando la sua alta e ispirata dottrina, questa volta riguardante nientemeno l'inutilità del denaro. I soldi, si sa, sono lo *sterco del diavolo* (specialmente quelli degli altri). Tuttavia pare che

non sia molto facile distaccarsene, anzi tutti fanno a gara per averne il più possibile, anche se non sempre sono capaci di guadagnarli onestamente.

Spesso, come suol dirsi, si parla bene ma si razzola male e persino quelli che predicano la fiducia nella provvidenza divina pare che non ci credano poi molto, poiché di fatto, assai vistosamente per chi vuol vedere, si affidano a strumenti di natura tutt'altro che spirituali per vivere nella grandiosità e nell'opulenza sfacciatamente materialistiche, più simili ai fasti delle antiche corti imperiali orientali, che all'umiltà dei poetici ma dimessi pastori di Betlemme.

Infatti, per abbandonarsi fiduciosamente nelle mani di questa cosiddetta mistica provvidenza ci vorrebbe proprio la fede (che non hanno) e dare l'esempio, anche se non proprio rigorosamente francescano, almeno di una sobria e dignitosa povertà evangelica, sicuri che il Padre celeste *li nutrirebbe come gli uccellini e li vestirebbe come i gli dei campi...*(Matteo 6/25 - Luca 12/22).

Sarebbe interessante vedere quanto resistono...

Intanto si assicurano entrate ben certe, al riparo da ogni crisi economica, grazie a sapienti patti concordatari stipulati con governi compiacenti, nonché a innumerevoli altre complicità politico amministrative, promotrici di finanziamenti, esenzioni fiscali, prebende e quant'altro.

Abbiamo altre volte documentato i privilegi materiali infiniti di cui gode la meritoria istituzione ecclesiastica, benemerita benefattrice con i soldi degli altri. Questi cosiddetti apostoli del povero nazareno, come visto, non disdegnano lautissimi stipendi statali garantiti e progressivi.

Per non parlare degli insegnanti di religione, dei cappellani delle carceri, degli ospedali e di chissà quante altre istituzioni pubbliche delle quali sono a carico. Persino Montecitorio ha un cappellano, ovviamente sistemato a un'altezza...onorevole, cioè vescovo...

Quale che sia il governo pro tempore, per foraggiare la permanente *religione di Stato* (di fatto, anche se non di diritto) e i suoi costosi agenti, i soldi sono sempre disponibili, crisi o non crisi. Tutte le spese sociali possono venire comprese, quelle dell'ecclesia mai!

Anzi, è una gara fra lo Stato e le Amministrazioni Locali per elargire benevolmente finanziamenti a qualsiasi titolo: contributi per i viaggi dei papaboys; per i restauri di cappelle, chiese, campanili, canoniche, oratori e dipendenze varie; patrocini onerosi per manifestazioni patronali e affini; sovvenzioni per pubblicazioni, spettacoli, manifestazioni, conferenze, convegni...

Gli amministratori locali si lamentano per la scarsità delle loro risorse e spesso paventano di dover chiudere gli asili, di limitare l'assistenza sociale...ma i soldi per loro (mon)signori ci sono sempre!

Tuttavia i volgari quattrini non sono mai abbastanza. Non basta l'8xmille anche di quanti non scelgono la chiesa, né l'8xcento sugli oneri di urbanizzazione secondaria a carico di tutti, né tampoco la scandalosa esenzione dall'ICI persino sulle attività lucrative religiose, né le servitù concordatarie allo Stato del Vaticano.

Si aggiungano le enormi spese per le visite cosiddette "pastorali" ai fedeli del Pontefice, che essendo un regnante mondano, seppur da operetta, diventano visite ufficiali (seppur inutili diplomaticamente), ovviamente a carico dello Stato ospitante. Apparati logistici, di sicurezza, scorte e onori civili e militari: altro che spiritualità, altro che provvidenza !!!



CAP. 25

Una Sacra Armata Brancaleone per marciare contro gli infedeli

I DELIRI DI UN MINISTRO CIECO (CHE NON VEDE LA TRAVE)



«I cristiani dovranno essere consapevoli di ricercare con i musulmani un'intesa su come contrastare quegli aspetti che, al pari dell'estremismo, minacciano la società.

Mi riferisco all'ateismo, al materialismo e al relativismo.

Cristiani, musulmani ed ebrei possono lavorare per raggiungere questo comune obiettivo.»

(Franco Frattini, Ministro degli Esteri, su L'Osservatore Romano del 22 Ottobre 2010)

Il poveretto non s'accorge delle sue grossolane contraddizioni:

- estremismo = ateismo, materialismo, relativismo (sic!)
- *"contrastare al pari..."*
- *"comune obiettivo"* fra crudeli antagonisti storici

L'intolleranza del sullodato rappresentante istituzionale della nostra Repubblica arriva a considerare una *"minaccia della società"*, **al pari dell'estremismo**, visioni della vita legittimamente diverse dalla sua. Il fatto di essere senza un dio è considerato un comportamento estremamente pericoloso del quale i credenti sarebbero immuni, compresi quelli che adorano il biblico *"dio degli eserciti"*...

Le guerre di religione promosse o alle quali hanno partecipato attivamente i cosiddetti *"credenti"* delle varie fedi, per lo zelante Ministro non sono mai esistite, e nem-

meno le accanite persecuzioni inflitte nei secoli ad altri "infedeli"...

Ora, questi reciproci feroci contendenti ispirati da un dio diverso, dovrebbero marciare fraternamente uniti contro il nemico comune, il quale non sarebbe il fondamentalismo che alligna nelle loro profonde e criminali "radici" storiche, bensì chi semplicemente non crede in dèi bellicosi inventati da popoli altrettanto aggressivi in epoche barbariche lontane. (Bibbia e Corano dixit !)

Il "comune obiettivo" non sarebbe altro che un pretesto per macellare ciascuno in casa propria quei liberi pensatori che riescono a sottrarsi al pensiero unico imposto da Stati teocratici (islamici) o Stati concordatari (occidentali).

Nel contempo si vagheggia la realizzazione di un patto di non aggressione fra storiche confessioni rivali, con demarcazione del rispettivo *bacino d'utenza* storicamente acquisito con i metodi più violenti.

E così i santoni e i loro lacché vivrebbero felici e contenti sulle spalle degli *uomini-massa* condizionati dalla culla alla bara dagli Stati confessionali o para.

Il materialismo, poi, è una condizione comune universale, alla faccia di quell'oggetto misterioso che è lo "spirito", affermato astrattamente ma smentito praticamente da quella centrale scandalosa di opulenza sfacciata rappresentata dal Vaticano, dalle sue pompe sontuose, dai suoi apparati, dai traffici finanziari, dalle passerelle faraoniche dei suoi vanitosi rappresentanti esibizionisti.

Il relativismo, infine, già implicito nell'appello a tre distinte religioni, è una realtà massimamente rappresentata proprio dalle migliaia di religioni esistenti e dall'infinità di dèi inventati nel corso dei secoli.

La religione è una lotteria che dipende dal tempo e dal luogo di nascita dove ciascuno viene *costruito* secondo l'ideologia ambientale, ossia il *pensiero unico* locale, tanto caro al Ministro clericale.

I liberi pensatori che si sono conquistati una consapevolezza critica personale, autonoma e non indotta, sono visti come inaccettabili guastatori dai sistematici violentatori delle personalità più deboli e immature, specialmente dei fanciulli indifesi.

I politicanti genuflessi non hanno ancora digerito l'articolo 3 della Costituzione italiana, tuttora esaltata per niente anche, purtroppo, da troppi esponenti delle forze cosiddette progressiste e alternative.

Quando un Ministro di una Repubblica che si vorrebbe democratica e sulla cui Costituzione ha solennemente giurato fedeltà, demonizza pubblicamente onesti cittadini perché professano legittimamente idee che non condivide, rivela la sua insincera adesione ai valori impliciti del suo giuramento e palesa all'opposto un'obbedienza cieca a un codice estraneo e contrario che vincola a una disciplina incompatibile con l'istituzione che rappresenta.

Il fatto è talmente clamoroso che l'assordante silenzio dei rottami di un'opposizione imbecille rivela la fatale deriva confessionale e ipocrita del nostro Stato ormai neanche apparentemente democratico e indipendente.



Esempio di compiaciuto, accurato e scrupoloso controllo selettivo della **qualità** del reclutamento in base alla libera, spontanea, consapevole, convinta adesione del nuovo...*convertito* alla religione di Frattini...

CAP. 26

**LETTERA APERTA
ALL' ON. FRANCO FRATTINI**

segr-co@cert.esteri.it

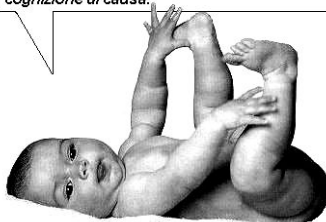


Egregio Sig. Ministro,

è con stupore che apprendo da un Ministro della Repubblica di essere un poco di buono, secondo un pregiudizio ideologico desunto da una "pastorale" religiosa affatto caritatevole, sostenuta insistentemente da un capo di Stato estero notoriamente non democratico e latitante nei confronti delle solenni Dichiarazioni dei Diritti Umani sottoscritti dalle società più progredite e civili dell'epoca moderna.

Ella, ignorando la Costituzione italiana che pure ha giurato di osservare, si è permesso offendere e vituperare quanti, usando semplicemente il loro diritto costituzionale della libertà di coscienza e di pensiero, hanno una visione del mondo diversa dalla Sua. Io, pur non avendo avuto fin da piccolo la maturità dell'infante della vignetta qui a lato, sono stato tuttavia ingaggiato a mia insaputa dalla confessione che Lei apprezza e successivamente, oltre che "Soldato di Cristo" arruolato con la Cresima, sono diventato anche Balilla del Regime dello Stato concordatario che Lei non può ricordare, ma che immagino ne avrà forse sentito parlare.

Ho esaminato ponderatamente una dozzina di religioni e ho scelto quella cattolica con cognizione di causa.



Doppia milizia, dunque, decisa da altri per il mio...bene: "Dio lo vuole" da una parte, e "Libro e moschetto" dall'altra, in un unico sistema di dominio ideologico cattopatriottardo, a dio piacendo...

I simboli che a scuola campeggiavano sopra la cattedra dell'insegnante erano il crocifisso e, sotto, i ritratti del

Papa del Re e del Duce. Una bella Trinità che dovrebbe far meditare su tradizioni e princìpi...sani.

Non potendo difendermi dalle violenze riunite di Famiglia Stato e Chiesa (che Ella probabilmente avrebbe approvato, ligio com'è al relativismo che Le piace di più) subii il devastante condizionamento comune che mi ridusse in età più matura in un triste stato confusionale.

L'Uomo della Provvidenza finì come si sa. Il tanto celebrato *Re Soldato*, quando gli si offerse l'occasione di combattere veramente, fuggì a gambe levate. Il Papa di turno scoprì allora che la democrazia, tutto sommato, pareva un po' meglio della dittatura concordataria, che pur aveva assicurato privilegi cospicui alla benemerita *"Religione di Stato"*.

I vecchi valori erano saltati e dovetti cercarmene altri. Mi resi conto che la religione era una lotteria che dipendeva dal tempo e dal luogo dove uno aveva la ventura di nascere e venire debitamente intronato dall'ideologia ambientale: niente infatti risulta più *"relativo"* delle religioni, dei loro idoli, delle loro regole e delle loro alleanze. Non fu difficile capire che le religioni in genere traevano le loro fortune dal condizionamento infantile e da quello permanente con la complicità degli Stati para confessionali.

Studiai teologia e discussi a lungo, anche più del dovuto. Andai perfino da padre Pio...anche se ne ebbi una pessima impressione, nonostante allora fossi un giovane casto e pudibondo, zelantemente impegnato nell'Azione Cattolica, nella San Vincenzo, nelle ACLI, nella CISL, nei Gruppi Giovanili della D.C.

Caro Ministro, il mio curriculum è di tutto rispetto, sia sotto l'aspetto religioso, che ideale e civile. Ho studiato, militato, visto, sperimentato e capito molte cose, arrivando infine a una mia sintesi personale, autonoma e non più indotta dall'esterno da educatori autoritari preoccupati di programmare ideologicamente anziché far crescere una Persona nell'età evolutiva.

Ora ho felicemente raggiunto 80 anni, sono serenamente ateo da 50 e sono pure sbattezzato.

Guarda caso, sono incensurato! Ho sempre vissuto del mio lavoro. Non ho debiti. Ho molti amici di diversi

orientamenti che stimo e dai quali sono stimato. Vivo serenamente in pace con figli e nipoti: che si vuole di più dalla vita? Faccio parte dell'UAAR (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti), un'associazione di persone mediamente più competenti di religione dei "fedeli di leva" che si agitano per imporre l'esposizione dei loro crocifissi nei luoghi pubblici.

In questa associazione non mi risulta che ci siano pregiudicati, come invece mi sembra ve ne siano nel Suo partito. In questa associazione non mi risulta vi siano pedofili, come invece sappiamo ne esistano, più o meno impuniti, nella Sua stimata confessione religiosa. In questa associazione non mi risulta vi siano imbrogliatori bancari alla Marcinkus e oscure trame da *paradiso fiscale* come allo IOR del Vaticano...

Sig. Ministro, Lei che ne ha la possibilità, giri nelle patrie galere e veda quanti sono gli atei dichiarati, colà reclusi; troverà solo simboli a Lei cari e fedeli assistiti da premurosi Cappellani pagati, come al solito, dallo Stato.

Come si permette diffamare persone perbene, rispettabili, spesso di alto livello intellettuale, studiosi, scienziati...solo perché, lungi dall'opprimere alcuno, rivendicano una società liberale e laica, tollerante e ugualitaria, rispettosa delle legittime scelte individuali di ciascuno, insomma chiedenti semplicemente il rispetto della Costituzione italiana di cui Ella dovrebbe per responsabilità istituzionale apprezzare e difendere.

La invito a meditare sul torto ingiustamente inflitto a me e a tante persone che meritano il rispetto dovuto a chi vive onestamente del proprio lavoro, della propria onorata professione, della propria meritata pensione, professando legittimamente i propri valori di vita col pensiero e con la pratica della più rigorosa legalità.

Tanto Le dovevo, Egregio Signor Ministro.

29.10. 2010

Mario Trevisan

CAP. 27

LO SBATTEZZO PER LEGITTIMA DIFESA***Indegno reclutamento infantile di massa***

Si sente dire spesso da autorevoli ecclesiastici della scosiddetta offerta della "*proposta cristiana*" all'attenzione generale da parte di apostoli di mestiere ben pagati dallo Stato,.

Di solito il tono caratteristico clericale, mieloso e bonario, serve a coprire ipocritamente la malafede dei fautori della peggiore violenza che si possa operare sui soggetti più deboli.

Si definisce un generoso "*dono*" un atto iniziatico di associazione (meglio: di cattura!) operato all'insaputa di un...paziente incapace di intendere e volere.

Quali argomenti vengono adoperati dalla Chiesa per presentare adeguatamente la *proposta cristiana* ai neonati al momento del battesimo?

È questo un tema assai importante, poiché siamo di fronte alla storica smentita del libero consenso alla cosiddetta "*fede*"; alla negazione del rispetto delle persone umane più deboli condizionate dal pensiero unico fin dalla prima infanzia; alla incredibile indifferenza per la qualità dell'adesione (convinta, consapevole o acefala e purchesia), con tanti saluti all'autenticità, che sarebbe un elemento essenziale per una decantata spiritualità ed effettiva responsabilità etica.

Il battesimo di "*leva*", come ogni altro tipo di reclutamento di frodo, non dovrebbe avere alcun valore, né religioso, né morale, né civile.

Tuttavia, dandosi il caso che dei magistrati "*devoti*" nei primi anni della nostra Repubblica democratica ab-

biano assolto in appello il vescovo di Prato (condannato in primo grado per offese e calunnia) in base allo strambo presupposto che due coniugi sposati civilmente, essendo stati battezzati, potevano venire impunemente condannati al pubblico ludibrio e definiti "*concupini e pubblici peccatori*", si impone un'azione di legittima difesa.

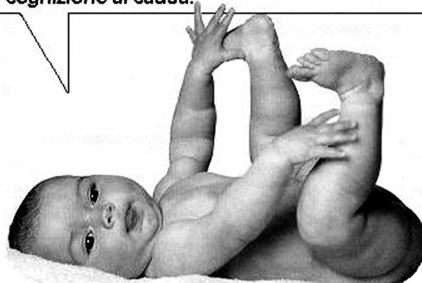
Quei malcapitati sposi, in virtù del battesimo ricevuto a tradimento, dovevano ritenersi soggetti loro malgrado all'autorità ecclesiastica ed eventualmente da questa leghittimamente diffamati e insultati per scelte, pur legali, compiute nel pieno esercizio dei loro diritti civili.

In uno Stato concordatario a sovranità limitata, dove possono avvenire tali aberrazioni anticostituzionali, è meglio tutelarsi e svincolarsi da una istituzione parastatale i cui riti interni possono venire automaticamente considerati giuridicamente vincolanti sul piano civile.

L'atto formale di sbattezzo, secondo le norme vigenti sulla privacy, rende liberi i "*battezzati d'ufficio*" dalla soggezione all'ex religione di Stato, non più legale ma di fatto tutt'ora abusivamente ancora inserita nelle istituzioni e nel bilancio statale.

La religione non basta ignorarla, occorre proprio scrollarsela di dosso !

Ho esaminato ponderatamente una dozzina di religioni e ho scelto quella cattolica con cognizione di causa.



Per questa vignetta tutti sorridono ma pochi si sdegnano: perché ?

Mentre gli avvoltoi dell'ideologia piombano sull'inermi vittima, i genitori superstiziosi si precipitano a offrirgliela al

loro saccheggio mentale, convinti di operare per il "suo" bene, prenotandogli in realtà un ruolo di sottomissione conformistica indotta.

La cosiddetta educazione cattolica è per sua natura illiberale e il rispetto della Persona è misconosciuto: un bimbo è considerato un mero oggetto da programmare, non un soggetto da far crescere.

Una educazione rispettosa e onesta si realizza fornendo una istruzione tecnico-scientifica aggiornata e abituando all'esercizio del metodo critico-comparativo per favorire uno sviluppo autonomo e consapevole della personalità.

Una individualità indipendente dotata della capacità di giudizio critico difficilmente sarà preda di propagande, suggestioni, imbonimenti, superstizioni, condizionamenti, turlupinature.

Il pensiero unico, massivo, disciplinato, inculcato ossessivamente nell'età evolutiva, costituisce un condizionamento che, quando riesce, produce cittadini dominati, servili e sottomessi, moralmente irresponsabili; mentre quando non riesce bene avremo ribelli insofferenti e moralmente confusi dal momento che nell'età della formazione sono stati costretti a sprecare il loro tempo dietro alle favole anziché dedicarsi all'etica razionale.

La malaeducazione religiosa è dannosa.

Meditate gente, meditate...



CAP. 28

S.O.S. TELEFONO AZZURRO !!!

Nell'incontro organizzato dall'UAAR lunedì 22 febbraio 2010 con Mons. Rino Breoni, fra stimolanti domande e interessanti risposte, che hanno suscitato nel numeroso pubblico frequenti consensi e applausi, è rimasta, secondo me, non soddisfacentemente chiarita la questione del battesimo dei neonati.

L'affabile ospite ha piacevolmente intrattenuto i presenti con un'introduzione sull'ottica nuova del Concilio Vaticano II° nei confronti dell'ateismo.

Ad un certo punto ha affermato:

«Papa Giovanni XXIII parlava di una ventata di aria fresca, di un aggiornamento irrimandabile per una Chiesa il cui problema era e resta quello di offrire agli uomini i contenuti di sempre con linguaggi che devono cambiare continuamente.

Il calvario della Chiesa è proprio questo: trasmettere un grande patrimonio di verità con le parole degli uomini d'oggi. Senza esorcizzare nessuno, la Chiesa cerca di capire da cosa l'ateismo sia generato».

La mia domanda era, in sintesi:

«...quale linguaggio viene adoperato dalla Chiesa per presentare adeguatamente il "grande patrimonio di verità" (sic!) ai neonati d'oggi al momento del battesimo? È questo un argomento secondo me assai importante, poiché siamo di fronte alla storica smentita del libero consenso alla cosiddetta "fede", alla negazione del rispetto della persona umana (debole) condizionata dal pensiero unico fin dalla prima infanzia, alla incredibile indifferenza per la qualità dell'adesione (convinta, consapevole o acefala e purchessia), con tanti saluti all'autenticità, elemento essenziale per una decantata spiritualità.»

La risposta del Monsignore a questa domanda è stata, a mio parere, elusiva e pertanto deludente, diversamente da altre.

Disse, sempre sintetizzando a memoria:

«Non ci conosciamo abbastanza...occorre più dialogo, poiché si potrebbe notare che qualcosa sta cambiando... in quanto è in corso una riflessione e una elaborazione di modalità precipue per il battesimo degli adulti...»

È senz'altro vero che per la conversione degli adulti la Chiesa si preoccupa, se mai non l'avesse già fatto nel passato, di organizzare un approccio di adesione con tanto di catechesi specifica per un percorso formativo adeguato. La somministrazione d'un sacramento, come tutti gli atti volontari, dovrebbe avere valore solo in quanto realmente fondato sul "consenso informato"; peraltro anche secondo il vangelo di Marco (16/15-16): *"Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato"*

Quindi, prima uno deve credere e poi venire battezzato. Questo, d'altro canto, è inevitabile nei confronti degli immigrati non cristiani, i quali essendo adulti non possono venire battezzati se non con un'opera di persuasione secondo una procedura ad hoc.

Tutto qui, ma i neonati rimangono sempre vittime del reclutamento coatto, compresi i piccoli dei genitori immigrati convertiti da adulti per stato di necessità.

Rimangono dunque intatte le solite domande:

- Quale libero consenso esercitano i minorenni, ai quali la società non riconosce, chissà perché, i diritti politici, la responsabilità penale, la patente, ecc.?
- Qual è il rispetto della persona umana nei confronti del minore indifeso, sottoposto al condizionamento ideologico nell'età evolutiva?
- Quale apprezzamento vi può essere per la qualità di un'adesione inconsapevole prima, e ridotta ad automatismi riflessi nel futuro?

Che un'ideologia, per quanto definita di carattere spirituale, sia strumento di potere terreno si evince facilmente, prima di ogni altra critica, proprio dal fatto che essa non si preoccupa di ottenere un'adesione consapevole; non seleziona in base all'autenticità delle intenzioni, ma ricerca solamente una quantità dequalificata.

Basta il numero, non importa come ottenuto.

Materialismo! Come quello delle comuni imprese economiche materiali che influenzano il mercato con una pubblicità ossessiva... È sufficiente che i clienti siano molti e che comperino il prodotto!

L'ecclesia è una delle più potenti multinazionali economiche; specificatamente è un'organizzazione privilegiata di carattere immobiliare-finanziario che opera in Italia con la complicità dello Stato concordatario, il quale infrange continuamente le norme europee sugli aiuti di stato alle imprese private a danno della libera concorrenza...

In definitiva, alle timide aperture del Concilio Vaticano II°, progressivamente vanificate dai successivi papi regressivi, ci credono ancora i pochi irriducibili "*cattolici di base*", che non contano niente in una chiesa retta per principio da una casta gerarchico piramidale di cooptati, selezionati dall'alto per il loro controllato curriculum di obbedienza e fedeltà a prova di scandalo in tanti anni di grigio servilismo.

I catto-disobbedienti pare fingano di non sapere che per un cattolico ciò che salva non è la retta coscienza, bensì **l'obbedienza** ai capi autoreferenziali rappresentanti del loro dio.

Se vogliono, mediante il libero esame, vivere secondo una personale lodevole responsabilità etica e operativa, rimanendo cristiani, allora in realtà sono dei Protestanti: non è un delitto, in Occidente sono in molti da secoli.

Se proprio, ma proprio, vogliono avere una fede, accettino con dignità questo loro onorevole, autentico status religiosus de facto...

CAP. 29

CONTRIBUTI: UN MONDO DI MATTI ?

«La tua ultima mail per laici di qualità è molto interessante, e credo che con i collegamenti allegati ci siano tutte le ragioni e motivazioni per essere ATEI.

Io amo dire spesso che noi siamo un carnevale bio/elettro/chimico !

Alcuni si sforzano di comprendere, dimostrando ciò che hanno appreso (scienza), altri non sono in grado di comprendere, non sono in grado di dimostrare niente (religioni)!

Poi... da quando storia è storia i prepotenti hanno sempre imposto agli altri la loro forza fisica e/o prepotenza, che sia questa umana o divina.

Siamo ancora in un mondo di scimmioni civilizzati che si aggirano per il pianeta a creare danni a bordo di automobili di lusso, aerei e crocifissi, a cercare di eliminare e far tacere quei pochi individui che non la pensano come loro.»

Angelo Longo

Certo, viviamo in un mondo di matti, e non potrebbe essere diversamente, poiché, con tutta la buona volontà non è possibile considerare l'Uomo come l'opera sapiente di un creatore onnisciente, addirittura fatto a sua "immagine e somiglianza". Scusate se è poco !

Ma come siano fatti gli dèi lo sanno gli artisti che li rappresentano, con estrema fantasia, più o meno simili agli uomini in tutto o in parte, magari con bizzarri innesti animali.

Le teologie esaltano qualità assolute delle rispettive divinità attribuendo tuttavia alle stesse interventi benefici immaginari e punizioni discutibili reali.

La mitologia semplifica le cose, suggestiona le menti semplici e appaga le curiosità infantili. Se uno non cresce e si accontenta delle tradizioni leggendarie arcaiche, dovrebbe preoccupare le persone ragionevoli e non venire incoraggiato a sentirsi una persona normale.

Ma c'è chi ha interesse a mantenere le "masse" arretrate nel pensiero magico sul quale fonda il suo potere ideologico, morale, economico e politico in combutta coi poteri dominanti in ogni società.

Folle educate fin dall'infanzia all'auto commiserazione (siamo tutti peccatori), abituate alla sottomissione a Dio (ossia, in concreto, ai suoi rappresentanti), incapaci di giudizio critico autonomo (non superbia e presunzione personale, ma umile e devota fiducia nei carismatici "ispirati"), sono più affidabili, orientabili e addomesticabili.

Ogni potere che si rispetti è interessato al misticismo sociale e crea o adotta una sua religione preferita. Da sempre i re sono stati dèi o amici degli dèi...

Il cervello umano che si è strutturato in millenni di esperienze di vita naturale, abituandosi a risposte a stimoli ambientali elementari, si trova da poco più di tre secoli a dover adattarsi a un mondo totalmente diverso da quello che lo ha conformato.

Lo sviluppo della scienza e della tecnica sta producendo un mondo artificiale sempre più sofisticato che richiede nuove attitudini cognitive, intuitive e comportamentali finora acquisite dagli operatori scientifici ma non dalla collettività, prevalentemente dominata ancora da parametri irrazionali propiziati dal sistema di pensiero pre-scientifico, coltivato dalla casta clerico-conservatrice interessata a mantenere i propri privilegi perpetuando la soggezione sociale diffusa.

Si rischia così una frattura fra scienziati altamente specializzati e utenti profani e tetragoni, compromettendo un necessario controllo sociale competente sugli sviluppi delle ricerche e delle nuove applicazioni tecniche.

Visto l'uso tragico di grandi scoperte nel passato, c'è da dubitare che l'umanità sappia far sempre buon impiego di quelle nuove. Non dimentichiamo che l'Uomo non è un capolavoro di un dio e nemmeno della natura: la selezione naturale favorisce il più adatto, non il migliore...

CAP. 30

A proposito del povero Sgarbi... quando la testa parte...

(da L'Ateo n. 3/2010)

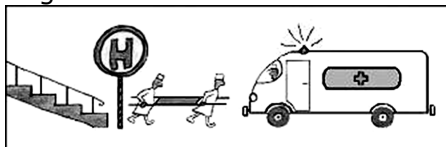
Quando una persona istruita, professionalmente qualificata nel suo campo, come è certamente Vittorio Sgarbi, arriva ad esibirsi in pubblico come un buffone isterico, riducendosi a ostentare platealmente la sua tragica nevrosi, anziché curarsi, non può che essere pietosamente compatito.



Meno lo sono i responsabili delle reti televisive che lo usano (e probabilmente pagano profumatamente) per sfruttare la sua esaltazione a discutibile scopo di audience, assecondando un certo pubblico non interessato agli argomenti ma allo spettacolo frivolo, possibilmente con offese e parolacce, quando non addirittura con sonori ceffoni, come già accaduto.

Le performances del bavoso sullodato purtroppo scendono progressivamente verso un sempre più basso livello di qualità, con toni volgari meschini e demenziali.

Prima o poi assisteremo all'irruzione in scena di robusti infermieri per prelevare e sedare il maniaco.



Sarà meglio evitare la presenza di qualche rappresentante della nostra associazione quando partecipa un soggetto così a rischio, poiché non c'è niente da guadagnare da un confronto impossibile con un malato nervoso...

Se è incurabile, almeno non lo si esibisca come fenomeno da baraccone di dubbio gusto; in ogni caso non lo si sopporti...



GRANDE UOMO O GRANDE MATTO ?

Gesù Cristo è ampiamente riconosciuto come il più grande uomo che sia mai esistito. Diede la sua vita per noi 1.974 anni fa, quando venne ucciso nella maniera più dolorosa. Solo qualche ora prima, spiegando ai suoi discepoli come ricordare la sua morte, Gesù disse: "Continuate a far questo in ricordo di me". — Luca 22:19.

Quest'anno l'anniversario della morte di Gesù cade lunedì 2 aprile dopo il tramonto. I testimoni di Geova la invitano a riunirsi con loro in quella data per considerare cosa rende Gesù e ciò che fece tanto importante per ciascuno di noi. Verranno prese in esame le seguenti domande:

- ◆ Chi era veramente Gesù?
- ◆ Che legame c'è tra la sua morte e il nostro benessere eterno?
- ◆ Cos'è il riscatto di cui parlò Gesù, e perché dobbiamo saperlo?

Sala del Regno dei Testimoni di Geova

Piazza Aldo Moro, 27 - Caldiero

ore 20,00



Questo bel macho, *tipicamente palestinese* di duemila anni fa, dall'aspetto fiero e forte, per niente stremato dalla flagellazione e che affronta con stoica fermezza il supplizio, naturalmente è frutto d'una pia immaginazione, una fra le tante, di cui si compiacciono i devoti.

Le immagini hanno lo stesso valore delle leggende che si raccontano sul suo conto. Niente di storicamente fondato, come la ricerca storico-scientifica ha abbondantemente dimostrato per chi ha voglia di informarsi.

Ma da secoli pittori, scultori, poeti, prosatori, agiografi, musicisti, rappresentano, raccontano, musicano, favole per conto dei loro facoltosi committenti che vivono sulle spalle di fedeli per la maggior parte religiosamente profani, tenuti al riparo da eventuali confutazioni con la messa all'*Indice* delle opere contrarie, con l'inquisizione, i patiboli e i roghi, nei tempi propizi del potere temporale dei...*Santoni*.

Questo storico fenomeno di massiccia ideologizzazione fin dalla nascita, per mantenere il secolare pensiero unico indotto nella massa, è divenuto però anacronistico in una società più civile, ormai avviata al pluralismo, al confronto democratico delle idee e al libero accesso alle informazioni.

Tuttavia l'orgia mediatica, sponsorizzata da una *sacra* gigantesca e ricca multinazionale, unitamente a patteggiamenti concordatarie promotrici di favoritismi e privilegi infiniti, concorre tuttora alla perpetuazione di una colossale mistificazione spacciata per VERITÀ ASSOLUTA, per nulla scientifica e totalmente fideistica.

Senza entrare nel merito della facile demolizione teorica totale di questo straordinario ambaradam, basta, per un primo approccio, richiamare solo alcuni aspetti curiosi di questo presunto grand'uomo di cui si celebrerebbe l'anniversario della dipartita.

Gli antichi fantasiosi confezionatori della leggenda avevano indubbiamente scopi particolari immediati e ritenevano utili ed efficaci, in quel particolare stato di situazioni assai variegata, propinare discorsi che alla nostra moderna sensibilità sembrano piuttosto strani.

VEDIAMO QUALCHE PERLA EVANGELICA

Fin da bambino il futuro grand'uomo dimostra un carattere piuttosto difficile. A dodici anni, senza avvertire alcuno, se la squaglia dalla carovana dei pellegrini di ritorno da Gerusalemme. I suoi poveri genitori angosciati lo cercano per ben tre giorni in ogni dove.

Chiunque può immaginare cosa proverebbe un genitore se suo figlio sparisse improvvisamente e che dolore atroce lo invaderebbe, ora dopo ora, giorno dopo giorno. Tre interminabili giorni di disperazione basterebbero a distruggere psicologicamente un padre e una madre. Genitori comuni possono capire tutto ciò, non i preti...

Normalmente infatti il triste episodio viene celebrato per esaltare la miracolosa sapienza del divino bambino prodigio capace di disputare con autorità fra i dottori del Tempio. (Che dispute erano poi ? Boh...)

Si contempla una inutile esibizione vanitosa, ignorando il tragico aspetto umano reale: la sofferenza crudele inflitta a poveri genitori disperati.

Un episodio intrinsecamente riprovevole viene proposto disinvolatamente come un fatto edificante a menti razionalmente deficitarie più inclini alla superstizione che al buon senso.

Quando quei disgraziati genitori (anche se uno è "*putativo*"), finalmente lo ritrovano, egli neanche si scompone alla vista dei suoi cari e, come se niente fosse, con fare che diremmo piuttosto "*da schiaffi*" (e già con l'arroganza che svilupperà meglio da grande), risponde secco, secco, alla povera madre che gli chiede: <*"Figlio, perché ci hai fatto così ? Ecco tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo"....."Perché mi cercavate ? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio ?"*

Ma essi non compresero le sue parole.> (Luca 2/48-50)

Perché mai mi cercavate ? Oh, proprio bella questa !
Fecero male ? Dovevano fregarsene ?

SI

NO

NON SO

<Ma essi non compresero...> Cosa dovevano comprendere, poveracci? C'è proprio da rimanere edificati!

Per tutta la vita costui non fu mai compreso, nemmeno dai suoi genitori e dai suoi fratelli,⁽⁸⁾ oltre che da tutti gli altri; perché tutto diceva in tal modo da non venire proprio capito, neanche volendo.

Sembrerà molto strano tutto ciò, ma il come e il perché si può vedere dettagliatamente nel mio saggio *Povero Cristo* (Ed.Lulu.com2009 p.300 <http://lulu.com/spotlight/marioque>)

MA VEDIAMO FINALMENTE DA GRANDE

L'opinione che Gesù aveva di se stesso era quanto mai inesatta, sempre basandoci scrupolosamente sui millantati documenti storici che parlano di lui e che si vogliono accreditare come assolutamente veritieri. (Contenti loro...)

Matteo (11/28-30): <Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime (Geremia 6/16). Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.>

L'edizione dei Vangeli della C.E.I. segnala pedantemente che le poche paroline: "e troverete ristoro per le vostre anime", sono tratte da Geremia (6/16), sempre per suggerire come tutto previsto ciò che Gesù fa o dice.

Ma Geremia aveva ben altro da fare ai suoi tempi, sempre alle prese con quel popolo perennemente ingrato: <Così dice il Signore: "Ponetevi sulle vie di un tempo, informatevi sui costumi di allora. Questa è la buona via,

8) "Fratelli e sorelle", così vengono chiamati, ripetutamente, dagli evangelisti nei loro vangeli, scritti, si noti bene, originariamente in lingua greca, nella quale figurava il termine "cugino", se lo avessero voluto usare.

Nonostante l'insistenza con cui tutti e quattro gli evangelisti adoperino il termine "fratelli" riferiti a Gesù, gli esegeti cristiani opinano che vogliono invece dire "cugini", dimostrando scarso rispetto per quelli che ritengono "testi sacri". La "Parola divina" sarebbe dunque difettosa e da correggere?

seguitela, e troverete riposo per le anime vostre". Ma essi hanno risposto: "No, non la seguiremo".>

Solito esproprio, deformazione e decontestualizzazione di passi di antiche scritture che parlano d'altro. Se ne troveranno in grande quantità nelle cosiddette profezie sparse negli Evangelii.

In ogni modo, <*mite e umile di cuore*>, dal <*giogo dolce*> e il <*carico leggero*> sono cose che non gli appartengono per nulla. Essendo però l'unica volta che si lascia andare a questo autoincensamento immeritato, si può concedere che abbia avuto un momento di... umana vanità.

Normalmente, invece, anche se per gli altri ritiene che siano "*beati i miti*" (Matteo 5/5), personalmente però lo è tutt'altro. Si sdegna, offende, maledice, e quanto sia il "*giogo dolce*" e il "*carico leggero*" lo smentisce ogniqualvolta indica drammaticamente le condizioni per chi vuole essere un suo seguace masochista.

È utile soffermarci su una serie di brani tratti da tutti e quattro gli evangelisti:

Matteo (10/34-36): <*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare la pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.>*

Luca (12/49-53): <*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera.>*

Gesù viene solitamente presentato come il promotore dell'amore reciproco, ma questi discorsi per la verità appaiono schiettamente bellicosi... Tenere nota.

Luca (13/23-24): *<Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". Rispose: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno.">*
(Eh, sì: occorre faticà! Quant'è dolce sto giogo!...)

Matteo (10/37-39): *<Chi ama il padre o la madre più di me non é degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non é degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non é degno di me, ecc.>*

Luca (14/26-27): *<Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo.>*

Non v'è dubbio che questo scapolo vagabondo detesta la famiglia e ogni vincolo sociale. I propri "*cari*" non contano e vanno senz'altro abbandonati per seguire la...causa rivoluzionaria.

Il giogo appare sempre più pesante: non era ancora finito sulla croce, e nessuno certo sapeva il finale, ma il *maestro* la indica come pesante e sinistro simbolo ai possibili seguaci, che dovrebbero cominciare a portarla prima di lui...

Matteo (12/30) e Luca (11/23), pari, pari: *<Chi non é con me é contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.>* (Perfetto slogan della più schietta intolleranza!)

Luca (13/5): *<...se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo.>* Cioè come i poveretti rimasti schiacciati dalla frana della Torre di Siloe; fatto che aveva naturalmente impressionato gli abitanti di Gerusalemme e dintorni.

Non si tratta di morte spirituale causata dal peccato, ma di morte fisica, allo stesso modo di quelli, dunque.

Morte cruenta minacciata a chi non aderisce al nuovo movimento rivoluzionario. Esempio di propaganda terro-

ristica propria dei rivoluzionari. Altro frammento bellissimo. Tenere nota.

Il maestro poi raccomanda agli altri di non offendere:

Matteo (5/22): *<Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al Sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna>*

Chiaro? Ma egli, invece:

Matteo (12/34, 39, 45): *<Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi ?> <Una generazione perversa e adultera pretende un segno !>*

(v. anche 16/4). *<Questa generazione perversa...>*

Marco (8/38): *<... questa generazione adultera e peccatrice...>*

Luca (11/29): *<Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia...>*

Come inizio di un discorso "persuasivo" non c'è male. Ma con chi aveva a che fare costui? Che tempi! Una intera generazione: non si salva nessuno! Come negativa generalizzazione è il massimo. Che si direbbe oggi se si facesse, come suol dirsi, di ogni erba un fascio, in cotale maniera ?

Matteo (17/17), Marco (9/19), e Luca (9/41):
<E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi ?>

Non c'è da meravigliarsi se non era simpatico ai più ed aveva così tanti nemici (che alla fine vinsero).

Ad un certo punto Matteo dilaga senza più freni riunendo in un solo discorso una sequenza di insulti inaudita (23/13-33):

*<Stolti e ciechi>; <Ciechi>
 <Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>
 <Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>
 <Guai a voi guide cieche>
 <Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>
 <Guide cieche>*

*<Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>
 <Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati, dentro siete pieni d'ipocrisia e di iniquità>
 <Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>
 <Serpenti, razza di vipere...>*

Tutti questi impropri non sono certo utili per ingraziarsi l'uditorio. Costui non vuole evidentemente convincere, bensì combattere !

Che si penserebbe se alcuno, oggidì, parlasse così degli avversari? Roba da Talebani! MA NON È FINITA ...

Marco (8/33): A Pietro: *<Lungi da me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!>*.

Matteo (16/22-23): *<Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo (cioè venire ucciso, n.d.r.) non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!">*.

Sempre aggressivo e violento sto uomo! Non aveva riguardo per nessuno. Bastava semplicemente non assecondarlo per diventare un diavolo, fosse anche il premuroso Pietro.

Marco (12/38-40) e Luca (20/47):*<Guardatevi dagli scribi... divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave.>*

Non "certi" scribi, o "alcuni" scribi...Insomma, per costui bastava essere un dotto osservante di Jahvé per essere automaticamente un divoratore di case vedovili.

Luca (11/39-40): *<Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti !...>*

Che avrebbe detto se fosse venuto recentemente in Vaticano e avesse conosciuto Mons. Marcinkus e lo IOR ?

Luca (12/1): *<Gesù cominciò a dire: "Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia".>*

L'inizio dei discorsi del mite maestro sono sempre dolci... I farisei, comunque, avranno certamente avuto dei difetti, come tutti. Ma l'ipocrisia non sarà stata l'unica

qualità negativa esclusivamente monopolizzata da questa corrente giudaica. Via !

Giovanni (8/44): *<...non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il Diavolo.>*

(Quando si dice demonizzare l'avversario !)

Ecco perché c'erano così tanti indiviolati in quel tempo. Erano semplicemente coloro che si trovavano ad avere un'opinione diversa da quella di tanto mansueto maestro, prima ancora che egli esponesse la sua.

Dopodichè, se non si precipitavano a dividerla, erano maledizioni.

Offendendo e vituperando tutti, non poteva godere certo di grande ascolto, tenendo conto, non secondariamente, che amava parlare anche in maniera deliberatamente criptica. Solo gli insulti erano chiarissimi !

Non vedendo condivise le sue opinioni, nonostante gli strepitosi prodigi che si raccontavano sul suo conto, perdeva del tutto la scarsa pazienza di cui disponeva e, abbandonandosi alla rabbia più nera, si metteva a maledire con la solita inaudita e becera veemenza:

Matteo (11/20-24) e Luca (10/13-15): *<Guai a te, Corazin! Guai a te Betsàida! E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! >*

Città intere sono nel mirino: indifferentemente buoni e cattivi, donne, vecchi, paraplegici, bambini, feti, embrioni, zigoti... Solito terrorismo Jahvista!

Quando l'ira furiosa diveniva del tutto incontrollabile, non sapeva più quel che si diceva:

Matteo (23/33-36): *<... ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachìa, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.>*

E di rincalzo Luca (11/49-51): *<... sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso fra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.>*

Il cieco accanimento antiebraico di stampo razzista proprio dei primi cristiani ellenisti (nella cui lingua ven-

nero scritti questi vangeli dell'odio), arrivò a far ricadere sui disgraziati e incolpevoli contemporanei di Gesù nientemeno *"tutto il sangue innocente versato sopra la terra da Abele a Zaccaria, figlio di Barachìa"*.

Si può concepire una maledizione più de-men-zia-le ?

Si tratta proprio di una persecuzione ideologica accanita, concentrata su dei poveri innocenti, i quali vengono assurdamente imputati di tutte le colpe commesse da altri nei secoli passati. Mostruosa cieca giustizia divina all'ingrosso, concepita da menti insane, accecate da odio razziale!

Il carattere scorbutico attribuito a questo folle maestro si rivela anche nei confronti di sua madre e dei suoi fratelli, come l'episodio dell'infanzia faceva purtroppo presagire.

Quando lo informarono che i suoi *"cari"* erano lì fuori e volevano parlargli, rispose: *<"Chi é mia madre e chi sono i miei fratelli ?" Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che é nei cieli, questi é per me fratello, sorella e madre".>*

(Matteo 12/48-50; Marco 3/31-35; Luca 8/19-21)

Quindi solo coloro che gli davano ragione senza discutere (altrimenti erano diavoli) erano suoi fratelli e madre, anche se erano estranei, mentre invece i suoi cari non li considerava affatto; tanto più che, poveretti, non riuscivano a comprenderlo neppure loro. (cfr. Giovanni 7/4-5)

E non insegnava rispetto verso i genitori neanche agli altri, come abbiamo visto in precedenza, promettendo la discordia familiare.

Ancora, per chi non avesse ben capito: *<E un altro dei discepoli gli disse: "Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre". Ma Gesù gli rispose: "Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti".>* (Matteo 8/21-22) - (Luca 9/59-60) ("Onora il padre e la madre ?")

Luca (9/61): *<Un altro disse: "Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che mi congedi da quelli di casa". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio".>*



Gusav Dorè
 Gesù scaccia i "vu cumprà" dal tempio
 (è un po' diverso dal "sacrocuore"...)

Convieni ormai terminare la rassegna sul discutibile carattere di questo...*grande maestro di virtù e amore*. A suggello di tutto merita vedere l'episodio, a dir poco bizzarro, del paragrafo seguente.

IL FICO MALEDETTO

Matteo (21/18-22): *<La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: "Non nasca mai più frutto da te". E subito quel fico si seccò. Vedendo ciò i discepoli rimasero stupiti e dissero: "Come mai il fico si è seccato immediatamente?">*

Rispose Gesù: "In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che é accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete.">

Parrebbe che il seccamento del fico fosse stato una semplice esibizione di magica potenza, sia pure in negativo. Il povero proprietario del fico si rassegnò al danno, come avvenne per i proprietari dei porcellini...⁽⁹⁾

Molte maggiori prodezze potranno fare i discepoli con la fede se metteranno su una impresa di sterro: potranno spostare montagne senza bisogno di ruspe...

Non poteva certo rispondere che l'unico motivo per seccare il fico fosse dovuto a uno dei soliti attacchi isterici, questa volta scatenato dalla fame. Chi ha fame, si sa, non ragiona...

Marco (11/12-14 e 20-24): *<La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche frutto; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era quella infatti la stagione dei fichi. E gli disse: "Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti". E i discepoli l'udirono. La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: "Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si é seccato. E Gesù disse loro: "Abbate fede in Dio! In verità vi dico: se uno dice a questo monte: Levati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato, ecc.">*

Quell' "ebbe fame" denoterebbe il vero scopo dell'attenzione del Maestro per il povero fico: voleva mangiare, ma rimase a digiuno. Nervoso com'era, lo maledì. Brutto

9) (Matteo 8/28-34) Ben duemila porcellini furono distrutti da ...*"una legione"* di demoni fuorusciti dai due indemoniati di Gerasa e dirottati dall'esorcista verso il povero branco innocente. I mandriani non reagirono e prepararono il taumaturgico maestro di andarsene, tenendosi i danni subiti pur di evitarne altri...*"perché avevano molta paura"*. (Luca 8/37)

carattere assai... Ciò escluderebbe il significato simbolico dell'episodio.

Che si tratti di un atto simbolico, come sostiene l'esegesi cristiana, è indotto da una considerazione reverbale che escluderebbe di ritenere il Santone, oltre che facilmente irascibile, anche grossolanamente ignorante a tal punto da non sapere che *"non era infatti quella la stagione dei fichi"*, come si premura di informarci il Marco.

Dall' infelice episodio, allora, si ricava che:

a) È riportato con l'unico scopo di simboleggiare qualcosa da cui trarre un insegnamento. In tal caso resterebbe da chiarire se il fatto ha una base reale, è stata cioè una azione concretamente vissuta sia pur a scopo simbolico, oppure è un avvenimento puramente inventato per la bisogna. Non si sa.

b) In ogni caso il fatto viene riportato per niente, perché il protagonista NON spiega il significato della sua performance. A domanda precisa (*"come mai...?"*) la risposta sarebbe dovuta. E invece NO! E nessuno insiste... E il pedagogo maestro non insegna, preferendo parlare d'altro.

Il noto abate Giuseppe Ricciotti, ⁽¹⁰⁾ celebre studioso biblico, a corto delle sue solite invenzioni conciliatorie, questa volta si arrende ed è costretto ad ammettere:

<Gesù nella risposta non accennò al significato morale del fatto simbolico e si limitò ad ammonire nuovamente gli apostoli ad avere fede, con la quale sarebbero riusciti a spostare le montagne.>

(Giuseppe Ricciotti: "Vita di Gesù Cristo" - pag. 617 - Tipografia Poliglotta Vaticana - 1951)

Allora per quale motivo viene inserito un racconto inutile e per la verità piuttosto insulso? La risposta, forse

10) L'Abate Giuseppe Ricciotti è uno studioso famoso di lingue orientali antiche, nonché noto esegeta cattolico, autore di numerose opere tradotte in varie lingue, fra le quali la celebre *<Vita di Gesù Cristo>*, ritenuta un'opera fondamentale dai cattolici, adottata nei seminari e presente in tutte le biblioteche pubbliche.

non gradita, é stata tagliata e sostituita maldestramente con un brano che non c'entra, tanto per riempire il vuoto purchessia? Non si sa.

c) L'unica cosa, invece, proprio certa, che si capisce senza alcuna fatica dal racconto del curioso evento, comunque lo si voglia intendere, é che il Maestro, ancora una volta, MALEDICE DI BRUTTO.

Maledice tanto per tenersi sportivamente in esercizio o maledice per condannare a morte secca qualcuno simboleggiato dall'incolpevole albero, rigoglioso ma infruttuoso ?

Ammettendo il significato simbolico, l'interpretazione é lasciata alla fantasia dei posteri, dal momento che, stranamente, il protagonista non rivela il senso arcano del suo gesto apparentemente motivato dalla fame e dalla delusione per il mancato spuntino vegetariano.

Il Ricciotti, a tal proposito, ha senz'altro la sua proposta pronta e sicura:

<Il vero colpevole era il popolo eletto, Israele, ricchissimo allora di foglie e frutti farisaici ma ostinatamente privo da lungo tempo di frutti morali, e quindi meritevole della maledizione di sterilit  eterna.> (sic!)

(Ibid. pag. 617)

AMEN !

Dopo gli aspri vituperi contro Scribi, Farisei e affini, e i terribili castighi invocati sull'intera contemporanea ebraica "*generazione adultera e perversa*", ci sarebbe da aspettarsi anche questa intenzione da tanto mite maestro.

Ma, a rigore, ci  non é scritto e quella del Ricciotti é dunque una mera supposizione personale da aggiungere alla ricca collezione di congetture prodotta dalla sua inesauribile fantasia.

Tuttavia, questa libera interpretazione é certamente in sintonia con gli antichi autori cristiani, evangelici e non. Costoro, duemila anni fa, e in seguito, avevano il

dente avvelenato nei confronti degli Ebrei, colpevoli di non aver riconosciuto il loro Gesù come il messia promesso da Jahvè e quindi li consideravano tutti immondi e indegni, capaci di ogni nequizia. Fu la prima guerra di religione scatenata dai cristiani.

Oggi però le cose si sono complicate. Il Ricciotti infatti scriveva nel 1951 e l'antisemitismo non era già più una indiscussa virtù cristiana, dopo l'olocausto nazista.

Se la solita interpretazione antiggiudaica è divenuta obsoleta e imbarazzante, si dovrà inventarne un'altra per dare un significato decente a un "*simbolo*" misterioso, rimasto senza spiegazione ufficiale da parte del maestro reticente. Chissà cosa si inventeranno i nuovi "*ispirati*" per questo intrigante episodio! Si accettano proposte...

Ad ogni buon conto, gli impropri e le maledizioni disseminate nei racconti evangelici non sono altrettanto misteriosi e simbolici: rimangono quale indelebile testimonianza di razzismo vero e crudo, prodotto da una storia falsa e tendenziosa, confezionata da mani e lingua diverse da quelle palestinesi.

ADDIRITTURA «FUORI DI SÈ»

Marco (3/20-21; 31-33): *<Entrò in una casa e si radunò di nuovo intorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono **per andare a prenderlo**; poiché dicevano: **"È fuori di sé"**. Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: "Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?" ecc.>*

Siamo già stati edotti da Giovanni (7/5) che *<neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui>*. Sua madre stessa, come visto, non lo capì molto fin da piccolo: *<Ma essi (Giuseppe e Maria) non compresero le sue parole>*. (Luca 2/50).

I suoi compaesani di Nazareth addirittura tentarono di ammazzarlo: *<All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno, si levarono, lo cacciarono*

fuori dalla città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò. > (Luca 4/28-30). Per non dire, meno eufemisticamente, che riuscì a fuggire a gambe levate...

Egli stesso era convinto che *<nessun profeta é bene accetto in patria>* (Luca 4/24); *<Un profeta non é disprezzato se non nella sua patria e in casa sua>* (Matteo 13/56); *<Un profeta non é disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua.>* (Marco 6/4).

Non é detto che tutti i profeti fossero senz'altro destinati a condividere una sorte come la sua, ma certamente questo era evidentemente il suo triste caso. Forse c'entrava il suo carattere oppure i suoi sproloqui, o entrambi? In seguito, fra i simpatizzanti ci furono di quelli che si stancarono presto: *<Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.>* (Giovanni 6/66)

Gli stessi suoi pochi, ben scelti, fedelissimi, discepoli, nonostante spiegasse loro le sue ambigue parabole separatamente e quant'altro, lo fraintesero fino all'ultimo, persino anche dopo la sua "risurrezione", se é vero quanto Luca riferisce negli "Atti" (1/6) in cui tutti chiesero incredibilmente al redivivo: *<Signore, é questo il tempo in cui ricostruirai il regno di Israele?>*

Quanto a tutti gli altri: (Giovanni 8/44) *<Non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il Diavolo>*

E *<non voleva più girare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.>* (Giovanni 7/1)

(Wanted!!! Altro che conquistatore di folle...)

Insomma, un tipo che parlava soltanto per vaghe allusioni incomprensibili o con parabole oscure, ed era esplicito solo quando lanciava invettive velenose, non poteva che essere incompreso e odiato. Sua madre, i fratelli e le sorelle avevano ben motivo di preoccuparsi di questo scalmanato parolaio e temere che il suo comportamento fosse proprio di uno...*fuori di testa*.

La spedizione parentale di cui parla Marco, non andò purtroppo a buon fine e i "*suoi*" non riuscirono a "*prenderlo*". Il "*fuori di sé*" se ne andò, probabilmente come

a Nazareth, in un modo non precisato dal biografo distratto.

Se fosse stato curato in tempo forse non sarebbe andato a fichi fuori stagione, ma, quel che più conta, avrebbe evitato una brutta e ingloriosa fine.

Quanto al Ricciotti, questa volta la sua trovatina, in breve, consiste in una qualifica spregiativa da lui severamente ammannita ai fratelli. Essi vengono definiti *<eroi della mediocrità>*, mentre Maria, sempre secondo lui, che lo sa, non sarebbe stata affatto convinta della missione ostile, o prudentiale, dei parenti, ma indotta ad associarsi a una sorta di complotto meschino per salvaguardare la buona reputazione della famiglia.

Come altre volte, ciò che il testo non dice, la fantasia esegetica supplisce. In sostanza si avrebbero fratelli e sorelle amanti di una vile tranquillità domestica e una Madonna strumentalizzata e coinvolta suo malgrado in una congiura antimessianica. Et voilà l'Historia !

(G. Ricciotti: Vita di Gesù Cristo - pag. 406-407)

Come assaggio può bastare. Rimane da parlare dei presunti miracoli, delle inesistenti profezie, del sorprendente numero di contraddizioni insanabili dei quattro evangelisti canonici fra di loro e addirittura con se stessi, dell'inesistenza di riscontri storici, dei tardivi reperti (solo di parte cristiana), dei cosiddetti apocrifi, degli eretici, dell'omologazione imperiale che concluse la parabola del movimento giacobino-apocalittico cristiano. ⁽¹¹⁾

La contraddittoria rappresentazione di uno dei tanti immaginari messia di Palestina in un periodo turbolento della sua storia, si risolve, secondo l'interpretazione esoterica paolina, nell'esaltazione mistica di un ebreo fallito, confezionato più o meno realisticamente quale improvvisato annunciatore di un inatteso *"regno non di questo mondo"* dove trasferire le speranze deluse di pace e giustizia per i poveri.

Nel regno di questo mondo, invece, tutto deve rimanere così com'è: sudditi, donne e schiavi devotamente

11) Tutti questi aspetti sono ampiamente trattati nel mio saggio *"Povero Cristo"* già citato.

sottomessi a Roma imperiale, come voluto da un nuovo dio riciclato. San Paolo dixit !

Controllare, prego...

Nel IV° secolo, con un inverosimile riciclaggio ellenistico, l'atteso messia liberatore degli Ebrei è definitivamente diventato il Cristo di Stato dell'Impero oppressore del suo popolo.

Incredibile beffa...

Di quest'uomo si esaltarono immense qualità, superiori ad ogni essere umano. Si disse perfino che cambiò la storia dell'umanità, come se fra Erode e Nerone vi fosse stata qualche differenza. Per non parlare del resto della storia fino ai giorni nostri.

Si vorrebbe che il «*Grand'Uomo*» fosse morto per noi per salvarci. Ma da che cosa ?

Dai peccati? Non risulta: almeno coloro che concepiscono i peccati continuano a farli (*siamo tutti peccatori...dicono di se stessi...*)

Salvare le nostre anime ? Lasciamo queste astrazioni fantasiose ai sognatori platonici...

Dopotutto se Jahvé-Padre voleva perdonare chi glielo impediva ? Cosa c'entra un "*capro espiatorio*" innocente per risparmiare la punizione ai colpevoli? È un concetto biblico arcaico, concepito da barbari beduini che hanno inventato un "*dio degli eserciti*" irascibile, vendicativo, razzista, sterminatore e barbaro come loro.

Siamo seri, se possiamo...

Quando il brigadiere Salvo D'Acquisto si autodenuncia come attentatore per salvare la vita di una trentina di ostaggi, compie un atto eroico che giova concretamente a qualcuno.

In questo caso, al sacrificio di un innocente consegue la reale salvezza materiale di altri innocenti minacciati di morte certa.

Salvo D'Acquisto è un generoso olocausto offertosi spontaneamente a spietati e sanguinari criminali che, come il degno Jahvé-Padre, non perdonano se non a prezzo di sangue innocente.

Per Salvo D'Acquisto si può parlare di dono della propria vita per gli altri, mentre per un certo Jesus assolutamente no. Tutto è rimasto maledettamente come pri-

ma: terremoti, vulcani, inondazioni, genocidi, rivoluzioni, ingiustizie, guerre (anche religiose), persecuzioni, torture, inquisizioni, frodi, imposture, oppressioni, ed ogni altra nequizia in nome di valori sistematicamente traditi spesso in nome di qualche divinità.

Dal sacrificio di questo divino "*salvatore*" nessuno ne ha tratto giovamento **concreto**, se non gli impostori che ci marciano sui peccati più o meno immaginari, sui sensi di colpa, sui riti espiatori, sulla vendita delle indulgenze, sull'8 per mille, sull'ICI, sugli stipendi statali ecc. ecc.



CAP. 32

ADESTE FIDELES

Allorché oltre mezzo secolo fa andai a confessarmi inutilmente da Padre Pio, ebbi modo di leggere diverse veline (a quei tempi non c'erano le fotocopiatrici e la riproduzione di più copie di un dattiloscritto veniva fatta mediante carta carbone su carte veline) distribuite da pie "zelatrici" locali contenenti racconti mirabolanti e testimonianze anonime sulle stupefacenti performances del pio frate.

Quelle edificanti e a volte puerili letture contribuivano a creare il climax che favoriva l'aspettativa di manifestazioni soprannaturali o para.

Questo espediente di seminare frottole in modo "*informale*" non comprometteva le autorità religiose ufficiali, ma nello stesso tempo permetteva di mietere frutti copiosi dalla credulità popolare opportunamente suggestionata dal bombardamento di molteplici segnali provenienti da tutte le parti in quell'ambiente mistico-magico.

Così avviene anche a Loreto, luogo comico-religioso per eccellenza, dove circolano veline (purtroppo di carta) informali provenienti addirittura dall'aldilà.

Che si vuole di più persuasivo per convertirsi e naturalmente pentirsi, ravvedersi, addolorarsi, riscattarsi, umiliarsi, sottomettersi ai santoni distributori di penitenze per conto del dio offeso, ma clemente...?

Riparare, espiare, contribuendo a riti, offerte, equipaggiamento di amuleti, feticci, reliquie e ogni articolo propiziatorio di indulgenze garantite per sconti di pena nell'aldilà per sé e per i propri defunti bisognosi...per non parlare della lotteria di grazie temporali di ogni genere per la salute del corpo e della qualità della vita...

È un vero affare: *accurrite !*

Un mio caro amico mi ha inviato questa lettera che mi ha ispirato i pensieri che umilmente partecipo a Voi.

«Ho rinvenuto questo foglietto nel santuario della Madonna di Loreto ancora nel 2005 quando ero al mare a

San Benedetto del Tronto e mi è restata una curiosità: chi è quel Daniele lì che ha ricevuto la dettatura della preghiera direttamente da Gesù Cristo il 29 novembre del 2000?»

Preghiera d'amore

Gesù, fratello mio, Signore mio, io ti amo.
 Ti guardo sulla croce e mi pento,
 mi umilio davanti a te, ai piedi della croce.
 e ti chiedo con tutto il cuore:
 salva i fratelli che vivono nel peccato.
 Gesù, fa scendere il tuo Sangue divino
 su tutti i fratelli che vivono nel peccato.
 Gesù, io non sono degno di te.
 Gesù, io voglio, desidero, con tutte le mie forze
 e con tutto il mio spirito,
 desidero chiederti di salvare i miei fratelli,
 di salvare tutti i miei familiari.
 Gesù, dalla croce manda i tuoi raggi di misericordia
 su questo mondo, e perdonaci, salvaci, purificaci.
 Oh, Gesù, intercedi per questo mondo davanti
 al Padre, intercedi per tutti noi.
 Solo tu puoi salvarci!
 Così è, e così sia, Così è, e così sia,
 Così è, e così sia!

(Preghiera dettata da Gesù a Daniele il 20 Nov. 2000)

Gesù dice: "Questa preghiera salverà molte anime
 negli ultimi tempi. Vi raccomando la recita quotidiana".

Il Padre dice: "A chi dirà ogni giorno, devotamente,
 questa preghiera, prometto il perdono di tutti i peccati
 commessi, e in punto di morte verrò io, con la Sposa mia,
 a raccoglierti".

*Per la grande sofferenza di Gesù in questi ultimi
 tempi, ha concesso questa ultimissima grazia di salvezza".*

LA MADRE DEI FESSI È SEMPRE INCINTA...

In un posto dove si venera una cella-tugurio, detta casa della Madonna, trasportata a volo dagli angeli dalla Palestina...si può trovare di tutto del genere magicomico, oltre alla grandiosa offerta di un supermercato di cianfrusaglie, bigiotterie, olietti medicamentosi dei frati, di-

stillati di erbe officinali delle suore, candeline profumate e paccottiglia varia più o meno religiosa e profana...

Uno che comunica con una entità immaginaria per ottenere una salvezza da una tragedia futura in un aldilà drammatico non può che essere un disturbato mentale, del tipo, per intenderci, dell'autore matto dell'Apocalisse.

A costui non basta questa "*valle di lacrime*", più che sufficiente per legittimare una sana rampogna verso un bizzarro creatore, se ci fosse.

Per un buon masochista occorre immaginare anche un'altra fantastica dimensione, ancora più spaventosa, dalla quale essere salvati dall'autore stesso di questa e quella vagheggiata sadica realtà.

Il tremebondo orante, terrorizzato e disperato, chiede la salvezza di tutti dalla vendetta divina, pensando che tutti siano delinquenti come lui.

Dall'alto dei cieli un vanitoso nume, pur di essere lodato senza ragione, si spera sarebbe disposto a chiudere un occhio nei confronti dei criminali.

Il biblico "*dio degli eserciti*", sanguinario e crudele, precipitoso giustiziere all'ingrosso di colpevoli e innocenti, e istigatore e autore di innumerevoli misfatti messi a verbale nei "*Sacri Testi*", dovrebbe perdonare gli umani normalmente rei di ben modeste colpe rispetto alle sue.

Anche le peggiori e spietate malvagità di umani criminali storici non eguagliano le immani scelleratezze del dio biblico, ma il fatto curioso è che mentre tutti stigmatizzano, condannano, vituperano questi mostri terrestri, certi onorano tuttora ed esaltano sperticamente questa losca divinità, coprendola di lodi che non merita.

Che l'anonimo soggetto della comunicazione con un trinitario, custode della preghiera penitenziale dallo stesso fantasma dettata, si chiami Daniele o Napoleone poco importa; se identificato dovrebbe essere compatito e possibilmente curato...

Se veramente ci fosse più rispetto per la persona, come spesso si blatera o si pontifica, non sarebbe talmente diffusa una superstizione così ebete e cieca.

Dopo un intronamento fin dalla prima infanzia, a condizionamento compiuto, si ha la sfrontataggine di soste-

nera che la fede è un dono di qualche dio e che il soggetto *favorito* la sente profondamente nell'intimo del suo essere...

Ogni fede, per la verità, viene dall'intimo, ma con caratteristiche fantasmatiche diverse a seconda delle condizioni ambientali e temporali e dell'accanimento... terapeutico dei *disinteressati* educatori capitati in sorte.

Così da adulti si vive nella credulità magico-mistica indotta, popolata di entità ancestrali immaginarie, benefiche o malefiche, da implorare o esorcizzare per una vita comunque insicura ed esposta alle controversie individuali e collettive indipendenti dalle preghiere, invocazioni, speranze...

Però anche i devoti, alla fine, ricorrono alle conoscenze ottenute con l'esercizio della ragione in tutti i campi, specialmente nella medicina, anche se non rinunciano agli amuleti, ai santini, alle giaculatorie... che costituiscono una specie di valore aggiunto, sia pure di incerta misurazione.

Per il credulo, l'idolo al quale è devoto è sempre provvidente quale che sia il suo ruolo utile o indifferente: se le cose vanno come sperato, la preghiera è stata esaudita; se al contrario le cose vanno male, vuol dire che non si è pregato abbastanza o non si è mobilitata una sufficiente fede, oppure che l'amorevole nume vuole graziosamente mettere alla prova l'amato fedele (a volte certe tragedie chiamale prove!!!...).

Continuando ad indugiare nelle forme del pensiero pre-scientifico si può credere in un rapporto tra fede e ragione, inquantoché la ragione dei tempi della fede era inadeguata alla ricerca della verità, subalterna al principio d'autorità, ancella della teologia.

Con l'emancipazione del pensiero scientifico da quello filosofico-teologico il rapporto tra fede e ragione non si pone più: è un non senso.

La fede appartiene alla fantasia multiforme e controversa degli innumerevoli professionisti del sacro in continua competizione fra di loro; la ragione scientifica, al contrario, produce conoscenze certe, verificabili e universalmente accettate.

La religione è una lotteria che dipende dal caso, ossia dal luogo e dal tempo in cui uno nasce. È il massimo del relativismo di quanti credono ancora nelle fate, nei draghi, nei folletti, negli angeli, nei diavoli, nei boschi incantati, negli amuleti, nelle reliquie, nei tarocchi, negli oroscopi, nei pendolini, nelle fatture...

Ma a che val l'insegnamento se non c'è discernimento ?



IL MIO PADRE PIO

(da L'Ateo n. 6/2008)

Forse la cosa può non interessare alcuno, tuttavia provo a raccontarla come posso.

Si dà il caso che nella mia giovinezza abbia avuto l'occasione di incontrare l'allora già famoso Padre Pio.

Il santone aveva fama di penetrare le coscienze, di vedere dentro l'anima delle persone, insomma era considerato un chiaroveggente che stupiva creduli e scettici.

Il cinema ha esaltato tali qualità e molte serie televisive hanno rappresentato innumerevoli e commoventi testimonianze elogiative, celebrative, agiografiche.

Io sono rimasto affatto coinvolto non avendo trovato alcunché di straordinario nel mio incontro, anzi, a dir la verità, fu un'esperienza piuttosto deprimente.

Non so se mi fossi proposto di testimoniare, diciamo a Porta a Porta, sarei stato accettato perché avrei rappresentato una voce fuori dal coro...

Riassumo brevemente la cronistoria tragicomica.

La mia anziana sorella era stata suggestionata da una ancor più anziana amica con fervidi racconti sulle performances del santo pugliese. Per un motivo che dirò più avanti, la sorella insistette alquanto affinché l'accompagnassi a San Giovanni Rotondo, offrendomi viaggio e soggiorno gratis.

A quel tempo (1959) io ero uno zelante giovane fresco di Azione Cattolica, dirigente Acli e Gruppi Giovanili D.C. e, tutto sommato, abbastanza curioso di vedere da vicino il...fenomeno.



Essendo il tutto a costo zero, soddisfacendo al contempo il desiderio della sorella maggiore, accettai la proposta.

Giunti colà, prendemmo alloggio in un alberghetto dirimpetto al convento dei cappuccini. Rimasi sorpreso che la sorella non prenotasse subito la confessione, adducendo una qualche indisposizione psicofisica momentanea.

Io invece prenotai l'audizione penitenziale mettendomi in lista d'attesa, che durò quattro giorni, durante i quali partecipavo devotamente alla messa mattutina, anzi notturna, celebrando il padre alle cinque della notte o, se si vuole, del mattino.

Durante il giorno gironzolavo per la chiesa per curiosare, non per meditare, poiché era impossibile trovare la tranquillità per un minimo di concentrazione in quel frastuono di pellegrini e gruppi femminili di vocianti corali preghiere incrociate.

Il paese poi era tutto un bazar orientale di negozi e negozietti, chioschi e bancarelle che offrivano l'imbarazzo della scelta fra un'infinità di cianfrusaglie sacre e profane per tutti i gusti e tutte le tasche.

Quand'ero sazio delle mie ricognizioni rientravo in albergo immergendomi nella lettura. Ho sempre avuto l'abitudine di portare con me qualche libro. Con un libro la solitudine e la noia non ci sono mai...

Giunto infine il grande momento, verso le ore 9.30 circa del quarto giorno fui introdotto nella sacrestia dove, in un angolo, sedeva il Padre accanto a un inginocchiatoio sormontato da un crocifisso enorme.

Io ero abituato a confessarmi con sincerità, poiché altrimenti sarebbe stato inutile e sacrilego. In questa circostanza, poi, sarebbe stato impossibile mentire dal momento che il Nostro sapeva leggere nel pensiero altrui...

Sia lodato Gesù Cristo, sempre sia lodato !

Provai subito un senso di soggezione in quanto il confessore mi appariva piuttosto corrusco.

Il dialogo fu il seguente:

- Frate - *da quando dembo non di gonvessi ?*
 Penitente - *da un mese*
 Frate - *hai berso messa ?*
 Penitente - *no*
 Frate - *hai bestemmiado ?*
 Penitente - *no*
 Frate - *di sei inguedado ?*
 Penitente (*a questo punto mi inceppai. Cercai rapidamente di definire dentro di me il senso di questa domanda. Cosa voleva dire inquietato? Essere inquieto, ossia preoccupato, turbato, impensierito... altro non mi sopravvenne...*) - *Risposi: ma, non so, forse, mah ...*
 Frate - *gome vorse, si o no ?*
 Penitente - *ma... è un peccato questo ?*
 Frate - *gome non è peggado !*
 Penitente - *ma, non so...*
 Frate - *vai, gorrèggede e dorna a gonvessardi !*
 Penitente - *non mi dà l'assoluzione ?*
 Frate - *no !*
 Penitente - *perché ?*
 Frate - *gorrèggede e dorna a gonvessardi !*

Confuso e avvilito mi alzai e uscii sfilando lungo la teoria degli altri penitenti in attesa del loro turno.

Quando tornai in albergo, la sorella eccitata mi chiese subito: e allora com'è andata ? Le risposi asciutto: non mi ha dato l'assoluzione !

Ah ! no ! neanche a te ? Ah, beh, allora non ci credo più ! Io pensavo di essere così indegna da non meritare misericordia, ma tu così devoto, perché mai ?

Ecco spiegato l'arcano. Mi aveva portato laggiù come cavia per vedere se avesse trattato un... "puro" come aveva trattato lei in precedenza.

Risposi, forse il Pio non era in giornata...

E così ritornammo a casa in uno stato d'animo diverso; mia sorella era sollevata ed euforica perché convinta di non essere stata respinta per indegnità, bensì

per calcolo astuto di promozione turistico-religiosa; io stavolta inquieto sì, e confuso.

Da un lato non volevo pensare male, che il frate cioè usasse questi trucchi (che peraltro sentii raccontare fossero abbastanza frequenti) per indurre i creduli tremebondi a ritornare nelle lunghe liste d'attesa, con i costi connessi; dall'altro opinavo che se fosse vero che intravedeva tutto, avrebbe saputo che abitavo a più di mille Km. di distanza e tornare a confessarmi non era come andare alla parrocchia sotto casa...

Ma ciò che mi conturbava di più era quale peccatuccio fosse mai questo "*inguiñado*".

Feci un test a molti amici per sapere cosa volesse significare il vocabolo "*inquieto*" e tutti convennero nel dargli il significato che ne davo io. Solo molti anni dopo, per caso, durante le mie vacanze a Otranto venni a sapere che i pugliesi usano il verbo "inquietarsi" per intendere: impazientirsi, stizzirsi, ma più spesso, adirarsi.

Il peccato sarebbe stato l'ira, dunque; va a sapere...

Quindi il frate *veggente* non seppe nemmeno capire che il suo dialetto non poteva essere compreso da un nordista ignorante quanto lui.

Il mio confessore, al quale raccontai l'accaduto, mi disse che il santo vedeva probabilmente le cose in un senso superiore, globale, e che nell'economia della salvezza solo i santi, che godono della visione di Dio, conoscono i disegni imperscrutabili della provvidenza... Noi, come al solito, dobbiamo inchinarci di fronte al mistero, avere umiltà, pregare, adorare e sperare nella misericordia di dio, anche se le sue vie ci sembrano tortuose e incomprensibili...

Beh... andò a finire che la sponsorizzazione turistica che funzionò per mia sorella (e chissà per quanti altri) con me non andò a buon fine.

La mia fede cominciò a vacillare e incominciai a cercare di saperne di più.

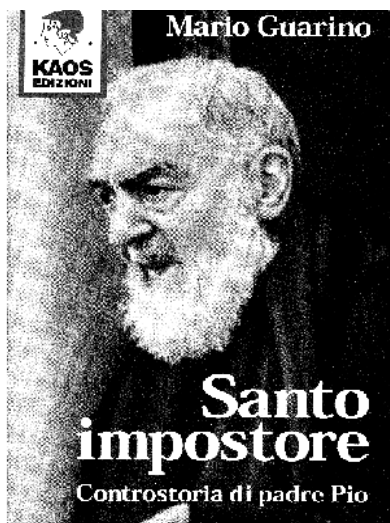
La mia ricerca fu lunga e seria: studiai teologia sui testi canonici e su un sacco di libri con l'imprimatur, ma per onestà intellettuale e per principio metodologico esaminai anche opere di autori critici e liberi pensatori.

Studiai e discussi anche più del dovuto per saperne abbastanza e da molti anni vivo serenamente il mio ateismo, sorridendo di quella buffa esperienza e dell'ingenuità di quegli anni verdi in cui funzionava ancora l'imprinting a senso unico ricevuto ossessivamente nell'infanzia violata.

Padre Pio, non avrai il mio scalpo !

Mario Zvisan





LA VERA STORIA DI PADRE PIO, CHE NISSUNO HA MAI RACCONTATO

L'APPRENDISTATO DI UN SANTO ALL'ITALIANA - Estasi, vessazioni e peperoni • Divine malattie e umani privilegi • Stigmate, furbizie e sospetti • Camerati, massoni e avventurieri.

SANGUE, SESSO, SOLDI E SORTILEGI - La strage degli "Arditi di Cristo" • Figli spirituali e comari di vita • Risse e sortilegi.

SEGREGAZIONE, RICATTI E SCANDALI - "L'operazione Candelabri" • Uno showman iracondo • Il banchiere di Dio.

INDULGENZE PLENARIE E PECUNIARIE - "Libertà" a pagamento • Il supermiracolo finale.

IL PIO BUSINESS - Il mercimonio del beato • Affari con le stigmate • Il business del santo.

MARIO GUARINO, giornalista, è autore di numerosi libri. Con la Kaos edizioni ha pubblicato: il best seller *Berlusconi. Inchiesta sul Signor Tv* (1994, scritto con Giovanni Ruggieri); *I mercanti del Vaticano* (1998); *Fratello P2 1816. L'epopea piduista di Silvio Berlusconi* (2001).

ISBN 88-7953-125-5



9 788879 531252

CAP. 34

Recensione*(da L'Ateo n. 1/2006)*

Antonio Zichichi

**«Perché io credo in Colui
che ha fatto il mondo»**

il Saggiatore 1999 - pp. 246 - € 11,57

Un "perché" senza ragione

Il titolo del libro di Antonio Zichichi è invitante: *Perché io credo in colui che ha fatto il mondo*. L'autore è uno scienziato noto per il suo instancabile cattolico zelo propagandistico svolto nel tempo libero dal suo impegno professionale.

Non è il solo lavoratore impegnato in questo tipo di volontariato, ma egli si distingue per l'autorevolezza acquisita nella ricerca in campo internazionale sulla Fisica subnucleare che lo qualifica quale esperto dei meccanismi più profondi della materia e quindi potrebbe essere ritenuto ben attrezzato anche per capire se questa realtà si è fatta da sola, se è eterna nel suo fluire, o se è stata creata da qualcuno preesistente e increato appartenente a un'altra dimensione misteriosa.

Una qualifica professionale quanto più è elevata e specialistica, tanto meglio accredita un propagandista quale persona affidabile, anche quando si esprime al di fuori della sua specifica competenza.

E il nostro autore approfitta largamente di questa possibile suggestione (le autocitazioni si sprecano) per conferire credibilità al suo discorso non professionale che, in definitiva, vale quanto quello di un qualsiasi profano che si cimenta in un campo diverso dal suo.

Le cose che dice, a parte quelle strettamente tecnico-scientifiche reperibili in una qualsiasi enciclopedia, sono di una banalità elementare. Oltre a certe facili e condivisibili ovvietà generali ad effetto (pace, fame nel

mondo, arsenali militari...), ricorre a una vera e propria inflazione di slogan apologetici triti e ritriti.

Largo uso viene fatto della tecnica della *versione di comodo* delle tesi opposte per poterle agevolmente confutare, nonché al ricorso a palesi distorsioni storiche. Per non parlare del solito vezzo dei cattolici di assumere in ritardo le idee altrui prima condannate (vedi ad esempio il famoso *Sillabo*) e proporle poi come invenzioni proprie, con la disinvoltura di considerarsi i primi veri ed unici maestri (democrazia, diritti umani, tolleranza, rispetto della libertà di pensiero, pacifismo...). Il tutto condito con sillogismi sofisticati e capovolgimenti logici.

In sostanza, il "*perché*" del titolo, l'illustre autore non lo dice; non dimostra su che cosa si fonda la sua credenza. Sbaracca (lodevolmente) le pretese probatorie del razionalismo cattolico basato sulla Filosofia. Riconosce (altrettanto lodevolmente) che la Scienza per sua natura non può occuparsi, ovviamente, del sopra-naturale. Il *Nostro* si accontenta di postulare un gratuito atto-di-fede, il quale sarebbe un "*dono*" da parte di Colui che è presupposto dallo stesso atto, a colui che lo postula.

Leggiamo a pag. 209: "*La speranza, all'uomo del Terzo Millennio, solo la Scienza e la Fede possono dargliela, entrambe frutto di Ragione, nell'Immanente e nel Trascendente. Questa speranza ha le sue radici nell'evoluzione culturale di cui la Fede nel Trascendente e la Scienza nell'Immanente sono le due colonne portanti*".

Apodittico!

Ancora. A pag 212: "*Crede in Dio è un problema che riguarda la sfera trascendentale della nostra esistenza e non può quindi subire limitazione alcuna dalle attività rigorose operanti nella sfera immanentistica della nostra esistenza*". Ma da dove salta fuori questa "*sfera trascendentale*" ?

Il Trascendente indicherebbe la realtà *spirituale*, un concetto gratuito, ossia non ricavato da un procedimento corretto della ragione, la quale *solo* adottando il metodo scientifico galileiano (tanto esaltato dallo stesso autore) ci permette di conoscere in modo *certo* la realtà.

L'immanente è il corrispettivo di comodo del Trascendente; è un termine improprio per intendere il *reale*

materiale che è l'unico ambito accessibile alla nostra esperienza basata sui cinque sensi.

Il reale è un dato, vale a dire che s'impone di per se stesso all'evidenza e che non ha bisogno di dimostrazione, ma solo di descrizione. Il Trascendente invece è un *presupposto* che andrebbe dimostrato.

Essendo però le nostre dimostrazioni (scientifiche) valide soltanto nell'ambito del reale materiale, non è tecnicamente possibile alcuna dimostrazione certa nell'ambito del cosiddetto *reale spirituale*.

Allora su cosa si basa questa certezza dell'esistenza di una realtà Trascendente?...Sulla Fede! La Fede? Che facoltà è? Che valore ha?...È un dono, si dice. Ma di chi?...Di chi è presupposto dalla stessa Fede!!

Questo è un bel circolo vizioso, una questione razionalmente insolubile, un'affermazione acritica e priva di fondamento logico e sperimentale.

L'Immanente è un termine inventato solo per indurre il Trascendente. Meglio parlare di ambito della realtà e ambito della *fantasia*, così si capisce meglio. Si sa quello che è possibile sapere nell'ordine della realtà materiale, tangibile; *si crede* ciò che si vuole per il resto...

Non si può esigere certezze quando non ce ne sono, e inventarsi soluzioni immaginarie e consolatorie per dare risposte a tutti i costi a domande impossibili, quali ad esempio: perché c'è il Cosmo e non il Nulla?

Immaginando un dio creatore non si fa che spostare il problema: perché c'è un dio e non il Nulla?

Per il *Nostro*, il Trascendente è un *presupposto* assunto come assioma con un atto di fede non motivato, ma esaltato come ovvio, esimendosi quindi di trattarne considerandolo bellamente "*fuori discussione*". Voilà!

Stupefacente! Vedasi a pag. 20: "*In questo libro non tratteremo la sfera della nostra esistenza trascendentale. Che noi si sia fatti di due componenti, una immanentistica e l'altra che trascende la realtà osservabile e riconducibile a verifiche scientifiche sicure, è fuori discussione. È già difficile trattare la sfera dell'Immanente. Figuriamoci l'altra. Di essa non parleremo per due motivi. Primo, perché un autore deve parlare delle cose in cui il suo intelletto è stato impegnato e dove ha saputo dare*

contributi determinanti alla ricerca della verità. Secondo in quanto la sfera trascendentale è di gran lunga più difficile e complessa da analizzare”.

D'accordo, non è la sua specifica competenza e oltretutto la Trascendenza è molto difficile...e perché mai allora non si occupa di Fisica nucleare e basta?

Invece di spiegare il *Perché-credo-in-Colui-che-ha-fatto-il-mondo*, riesce solo a informarci che lui ci crede in partenza avendo ricevuto il "dono" della Fede.

Questo personaggio esigente, che più avanti rifiuta la teoria evoluzionistica in quanto non sarebbe sufficientemente scientifica (confondendo la Fisica con la Biologia molecolare, e ignorando la Genetica, la Paleontologia, l'Antropologia, la Geologia, l'Astronomia e quant'altro concorre a ricostruire la storia naturale con metodiche proprie di ciascuna disciplina), sorprendentemente trova l'atto-di-fede una cosa sensata, una verità indiscutibile, addirittura "frutto di ragione" al pari della Scienza, una delle "due colonne portanti"...

Questi appunti critici andrebbero ampliati ed estesi ad altri contenuti, ma i passi discutibili sono talmente tanti che ne verrebbe fuori un altro volume. Si farà più presto a leggere il libro in oggetto e si vedrà agevolmente il modesto livello propagandistico dell'ideologia cattolica attuale, o almeno come l'intende l'autore.

Le smentite scientifiche alle cosiddette *Sacre Scritture* in ordine a fatti immanenti, da Galileo in poi, hanno demolito clamorosamente la pretesa dei *Santoni* di possedere infallibili interpretazioni divinamente assistite di testi fantasiosi storicamente inattendibili.

Tuttavia il fervente nostro autore vuol supporre che ci sia addirittura una sintonia fra Scienza e Fede, con la solita curiosa trovatina che la scienza non dimostra che dio non c'è. Bella scoperta!

Non vi può essere sintonia alcuna tra Scienza e Fede, bensì semplicemente indifferenza, trattandosi di ambiti per loro natura diversi: la Scienza si occupa, e non potrebbe fare altro, dell'al di qua, quale unico oggetto adeguato alla propria indagine, mentre la Fede riguarda l'al di là, ossia la fantasia multiforme e discorde dei *credenti* delle innumerevoli e litigiose confessioni religiose.

La Scienza si occupa di oggetti concreti e non di ciò che frulla nei cervelli di persone che tuttora indugiano nel pensiero magico pre-scientifico, il vero pensiero debole...

Un credulo cattolico, in particolare, ha un bel problema di cui preoccuparsi: con la brutta figura rimediata dalla sua Chiesa nei confronti delle cose controllabili nell'Immanente, dovrebbe dubitare che le cose possano andar meglio per quelle non verificabili in vita, ma solo dopo la morte, ovverosia con un esperimento che non molti hanno fretta di compiere...

Voilà la Fé !



SCHEGGE

Una bufala smascherata da tempo, vedi qui

<http://attivissimo.blogspot.com/2007/06/antibufala-trovato-uno-scheletro-di.html>



Foto taroccata

Nella Bibbia si legge che in epoche lontane che si perdono nella notte dei tempi, degli angeli libidibondi invaghitisi di avvenenti figlie degli uomini persero la testa, e la grazia di dio, e si congiunsero carnalmente con esse proliferando dei discendenti di pura

razza bastarda. (Genesi 6/1-4; Numeri 13/32-33)

Da ciò si desume che almeno certi angeli erano di sesso maschile e lo usavano come...dannati.

Da cotanti padri...*soprannaturali* i rampolli ibridi ereditarono sicure qualità eccezionali quali statura, forza mostruosa ed è da supporre, dio non voglia, anche un'invidiabile tutt'altro che fastidioso priapismo...

Autentico o no che sia lo scheletro gigantesco ritrovato, i giganti sono veramente esistiti perché lo dice la Bibbia, quel fantastico librone dei prodigi (e dei misfatti) di un certo Elohim, alias Jahvè, alias Padreterno uno o trino che sia.

Osate voi meschini mortali dubitare della "parola di dio" ?

Orrore !..

CAP. 35

SENSAZIONALE !!!**Santo subito**

I fedeli sono avvertiti: al vescovo Zenti si deve obbedire, poiché un dio parla attraverso di lui, epper tanto i suoi eloqui avrebbero un'impronta soprannaturale.

Per quanto le sue affermazione siano autoreferenziali, l'episcopo ritiene che siano razionali e fondino la conoscenza certa di una realtà oggettiva: il suo dio.

"È una mia reale esperienza, quindi, per me, Dio esiste ed io parlo con lui"...

Quel *"per me"* relativizza tutto l'intervento del prelado nel dibattito con l'astrofisica Margherita Hack tenutosi a Verona il 20 gennaio 2010.

Eravamo curiosi di conoscere la diecina di argomentazioni dimostrative dell'esistenza di dio che il Nostro avrebbe sottoposto all'interlocutrice. Speravamo di sentire qualche nuova trovatina che migliorasse le antiche modeste *"dimostrazioni"* di S. Tommaso, ma siamo rimasti delusi.

Abbiamo appreso invece la sua biografia religiosa, dalla nascita alla vocazione, dalla quale si evince l'iter del condizionamento ricevuto, come capita a molti altri sfortunati fanciulli indifesi, intronati per tutta l'età evolutiva con un indottrinamento a senso unico che non poteva non portare all'esito prestabilito dai cosiddetti *"educatori"*, preoccupati di programmare ideologicamente e non di far crescere il soggetto.

Naturalmente, da bravo manipolato, il sullodato ritenne di ringraziare i suoi genitori zelanti e ben orientati dai propugnatori del sacro che a loro volta hanno completato il *"trattamento"* iniziato fin dalla nascita con il...*libero* reclutamento battesimale.

Non poteva che scoprirsi cristiano cattolico allorché, adolescente, sviluppò il processo di identità. Fosse nato, diciamo, in Arabia Saudita da genitori musulmani e istruito dagli Imam in qualche madrasa, imparando il Corano a memoria ancora prima di saper leggere, probabilmente si sarebbe scoperto un buon maomettano colloquante con un altro dio.

Ad ogni modo, il performato ha dichiarato che dopo morto non andrà in Paradiso semplicemente perché, praticamente, c'è già ora e ritiene di comunicare direttamente nientemeno che con dio stesso.

Più di così! Beato lui...anzi, santo subito!

All'interno della personale soggettività a volte si verificano strane autosuggestioni, anche di carattere patologico. Tuttavia non sempre un soggetto si crede Napoleone e pretende di venire chiamato sire o imperatore, spesso si tratta di ignoranza specifica, psicologica.

Nel primo caso occorre una terapia psichiatrica appropriata, nel secondo caso basterebbe una qualche forma di analisi psicoanalitica.

Poco prima dell'ultimo Concilio Ecumenico, a Quernavaca (Messico), un convento di frati si è sottoposto a un esperimento volontario di psicoanalisi per verificare l'autenticità della vocazione. Il risultato fu lo svuotamento del convento...

Il fatto, riportato da tutta la stampa del tempo, fu sottoposto all'esame dei Padri conciliari.

Gli è che, specialmente dopo Freud, l'**inconscio** è risultato un elemento costitutivo della preponderante attività psichica dell'individuo, cosicché la parte sommersa della psiche è sconosciuta al soggetto ma agisce e ne motiva inconsapevolmente le idee e i comportamenti.

Proprio perché inconscia questa componente psicomotiva nelle sue manifestazioni viene avvertita come estranea dal soggetto profano e concepita secondo determinati modelli piuttosto arcaici.

Quando una persona si confronta, bene o male, col suo io profondo senza l'assistenza di un "tecnico" qualificato, dotato di studi specialistici e con un curriculum di pratica clinica professionalmente assistita per anni, e fa da sé, o peggio si rivolge a esorcisti, guru, santoni o

maghi, facilmente incorre in grossi equivoci e considera come entità esterna, positiva o negativa, la parte ignota di se stesso.

Non è certo con lo studio della teologia (quale, fra le migliaia presenti e passate?) che si conosce l'uomo, ma con l'indagine condotta col metodo scientifico, fin dove è possibile, comunque continuamente in progressione e sempre più approssimata alla realtà.

Se non ci bastano le conquiste della scienza, non saranno le arcaiche fantasie mitologiche e leggendarie dei beduini orientali ad aiutarci.

Niente è più relativo delle religioni: migliaia sono gli dèi inventati dagli uomini nei tempi e nei luoghi più diversi e tutti venerati e temuti per i loro miracoli e castighi.

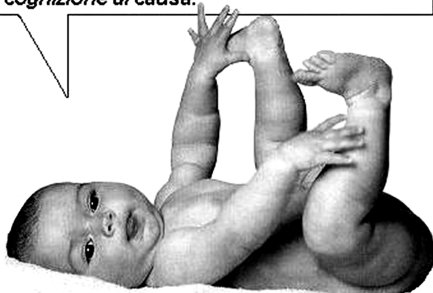
La scelta religiosa è quasi sempre una lotteria dipendente dalla geostoria: a chi capita Giove, Apollo, Iside, Mitra; a chi Budda, Confucio, Odino; a chi Jahvè o il suo figlio segreto Jesus; a chi Allah...

Qual è quello con cui parlerebbe (sic!) il vescovo veronese?

Quello della religione odierna dello Stato concordatario italiano, dei suoi genitori, dei suoi educatori. E chi altro ? Appunto !

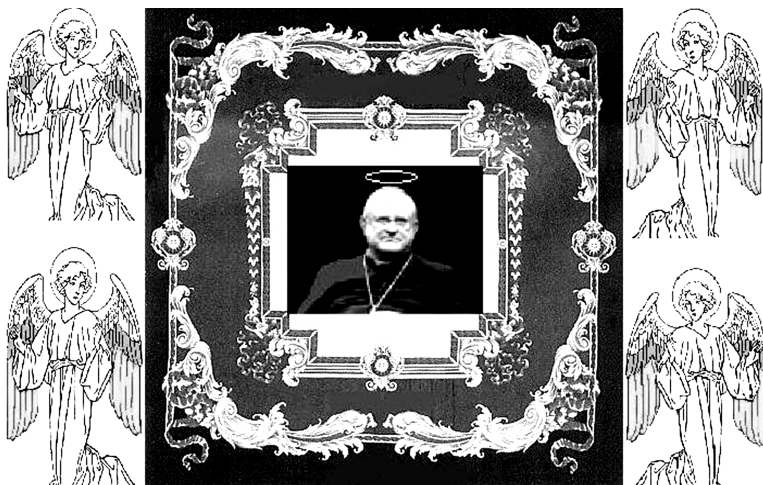
RECLUTATO !

Ho esaminato ponderatamente una dozzina di religioni e ho scelto quella cattolica con cognizione di causa.



Uno così maturo da grande probabilmente farà il vescovo...

OSANNA NEL PIÙ ALTO DEI CIELI !



*Comincio ad essere
distratto...un mio vescovo
è già in paradiso... e io non
l'ho ancora fatto santo...*



CAP. 36

Spett. Quotidiano L'Arena
Verona

C'è da rimanere stupiti del fatto che persone adulte, pur dotate di sufficiente cultura, possano biasimare con forti accenti una istituzione culturale perché si occupa di scienza.

La Società Letteraria di Verona, di cui molti anni orsono ebbi l'onore di farne parte, è un libero sodalizio storico fra concittadini intellettuali amanti della cultura che coltivano il gusto del sapere.

Le conferenze e i dibattiti promossi dalla benemerita associazione sono seguiti dai soci e da quanti apprezzano temi e aggiornamenti proposti da studiosi qualificati in vari campi della conoscenza e noti nel mondo letterario e accademico.

Cosa c'è, dunque, di più naturale che rappresentare i dati più aggiornati della ricerca su un argomento come l'evoluzione che è l'unica teoria della vita elaborata secondo i criteri scientifici codificati? Non esistono ricerche convergenti di tante discipline se non nel segno dell'evoluzione !

Chimica, biologia molecolare, genetica, paleontologia, geologia, astronomia...concorrono a delineare una storia naturale oggettiva, suscettibile di sempre ulteriori conferme, eventuali aggiustamenti, maggiori dettagli e migliori approssimazioni al vero, secondo il metodo proprio delle diverse discipline.

Altro modo migliore di quello *galileiano* di procedere nella ricerca della verità non è stato ancora inventato.

I risultati della ricerca scientifica sono sotto gli occhi di tutti e tutti ne fanno uso, anche coloro che ostentano disprezzo per la scienza preferendo sistemi di pensiero pre-scientifici, che non dimostrano niente e che sono

universalmente contestati da altri pensieri altrettanto infondati.

Nella vita quotidiana, lo si voglia o no, non si può prescindere dalle scienze e dalle relative applicazioni tecniche. In particolare nel campo della medicina, anche da parte di coloro che fanno ulteriore ricorso superstizioso a preghiere, santini e amuleti.

Contestare dunque l'iniziativa della Società Letteraria di proporre un tema quale l'evoluzionismo è come rimproverare un professionista di esercitare il proprio mestiere.

Ritenere l'evoluzionismo un postulato ideologico di parte e pertanto non degno di venire trattato in sede culturale è segno di sconcertante ignoranza.

Uno è libero di credere ciò che preferisce, anche nelle leggende dei beduini orientali risalenti alla notte dei tempi, ma non può pretendere che cervelli pensanti rinuncino a nutrirsi di certezze acquisite con l'ingegno di generazioni di seri studiosi, con faticose ricerche, severe analisi critiche della comunità scientifica internazionale e verifiche sperimentali in laboratori sofisticati frequentati da scienziati di fama mondiale.

Usare i benefici della scienza e irridere alla scienza stessa in nome di convinzioni ideologiche già sconfitte dalla storia è segno di regressione infantile, quando non sono indotte da malafede demagogica.

Vago, 02.03.2008

Mario Trevisan

Via Giotto 18 – 37030 Vago di Lavagno (Verona)

marioque@alice.it

CAP. 37

CONTRIBUTI

Lettera a un creazionista



Egr. prof. De Mattei

rdemattei@yahoo.it

Le scrivo al suo indirizzo personale, e non a quello del CNR, in quanto non la riconosco come vicepresidente del CNR. Mi preme risponderle solo ad una sua assurda affermazione (l'ultima fra le tante) fatta ieri a Verona.

Lei ha affermato che la mia esistenza (io come persona) è la prova "ragionevole" dell'esistenza di Dio.

Orbene, se così fosse, se la mia semplice esistenza è la prova "ragionevole" (e magari anche razionale) dell'esistenza di dio, allora anche l'esistenza del fulmine è la prova "ragionevole e razionale" dell'esistenza del dio Zeus (o, se preferisce, del dio Giove), e l'esistenza dei vulcani è la prova "ragionevole e razionale" dell'esistenza del dio Vulcano (o, se preferisce, dell'inferno).

*E poi, mi scusi..., quand'anche fosse..., perché mai dovrebbe essere la prova dell'esistenza **PROPRIO** del **SUO** dio e non quello di altri? Saluti.*

23.03.2010

Angelo Campedelli
Zevio (Verona)

Il De Mattei ha organizzato un convegno pseudo scientifico, impunemente sponsorizzato dal CNR (il più importante istituto di ricerca scientifico nazionale) con i soldi pubblici, radunando dichiaratamente solo personaggi noti per la loro avversione all'evoluzionismo... perché, tanto, *"le tesi darwiniste siamo stufi di sentirle..."(sic!)*

Nessun confronto dunque, ma un'orgia autoreferenziale di ideologi passatisti ancora fermi al pensiero pre-scientifico che ritengono disastrosa la separazione, per altro verso salutare, avvenuta nel settecento fra filosofia e scienze. Ovverosia aborriscono la separazione fra l'aria fritta e la conoscenza.

Costoro tanto sono esigenti (e insoddisfatti) nei confronti della ricerca scientifica, quanto sono certi invece della verità assoluta raggiungibile con la filosofia (la loro, ovviamente).

I sullodati, poi, sono quelli che si accontentano ancora così facilmente delle favole bibliche dei poveri beduini di millenni orsono... Cosicché, confondendo il metodo storico con quello della fisica, nell'impossibilità della replicazione dei fatti come i fenomeni propri di quest'ultima disciplina, ritengono impossibile ricostruire la storia naturale, negando finanche una possibile sintesi feconda fra le varie branchie di ricerca che concorrono a ricostruire la dinamica evolutiva.

Pertanto, che valore possono avere discipline quali paleoantropologia, geologia, genetica, biologia molecolare, neurofisiologia, medicina, cosmologia, astrofisica...?

Nella comunità scientifica non esiste alcuno studio alternativo alla teoria evoluzionistica e tutte le ricerche interdisciplinari sono orientate in questa direzione.

I creazionisti contrappongono a una teoria scientifica, basata sulla scoperta di fatti controllabili sempre più numerosi e precisi, una loro verità filosofica, ossia basata su processi mentali che portano a risultati non verificabili concretamente se non dopo la morte: un esperimento che, per la verità, non molti hanno fretta di compiere...

CAP. 38***A proposito di*****<<INCHIESTA SU GESÙ - Chi era l'uomo
che ha cambiato il mondo>>**

Mondadori 2006 - pagg. 265 -

ISBN 8 022264 758246

di Mario Zvisan

Nel mio piccolo mi permetto modestamente opinare qualcosa su questo buon libro che penso possa fare più bene che male...

C'è chi sostiene che gli autori di quest'opera si barcamenino con il classico cerchiobottismo, insinuando dubbi e riserve, anche importanti, evitando però diplomaticamente di portare l'affondo decisivo alle ultime logiche conseguenze.

A volte effettivamente sembra di avere l'impressione che questo lavoro, più che una ricerca obiettiva libera e aperta a conclusioni eventualmente scomode, sia un tentativo di conciliazione fra esigenze critiche moderne (indotte dal progredire delle ricerche e dal reperimento di materiali archeografici importanti) e una assai riguardosa riverenza verso un patrimonio tradizionale di convinzioni fondate su una *nobile* qualità chiamata fede.

Insomma, lasciateci dire qualcosa di nuovo, per favore, con tutto il massimo rispetto...ovviamente.

Nondimeno, nonostante l'elegante levità, prudenza e circospezione dei co-autori, almeno certe affermazioni non sono per la verità affatto allineate su aspetti importanti con la dottrina ufficiale della Chiesa romana, la cui reazione di lesa maestà non s'è fatta attendere. (*La Civiltà Cattolica*", quaderno 3755, 2 dicembre 2006)

I propugnatori di un'ideologia hanno certezze assolute, ovviamente, le quali sono da ritenersi indiscutibili, universali e immutabili.

Per quanto a uno spirito avveduto certe posizioni critiche possano venire considerate a volte inadeguate rispetto all'accertamento obiettivo di fatti storici, per gli ideologi ortodossi, invece, anche un timido tentativo revisionista è già troppo e costituisce una irriverenza, anzi un "attacco" all'autorità infallibile che decide senza appello non solo sulle verità trascendentali non controllabili, ma anche su quelle materiali verificabili da chiunque con i normali strumenti della ricerca scientifica.

Siamo anzitutto al cospetto di una posizione di principio antica: la violazione dell'"*imprimatur*"; ovvero, quello che c'è da dire l'abbiamo già detto noi, ed eventualmente se c'è dell'altro lo diremo ancora noi che siamo infallibili e in grado di assicurare la conoscenza della verità anche nel campo della storia umana che ci riguarda.

Non è dunque una questione solo di contenuto, ma anche di legittimità esegetica esclusiva. Il campo è riservato e deve essere protetto. Una esposizione di opinioni diverse, anche se motivate, costituisce di per sé una concorrenza indebita, addirittura un atto ostile, e viene considerato "*storicamente ed esegeticamente ingiustificato attacco frontale*".

L'ideologia, specialmente quella religiosa, si basa sulla fede, ossia quella facoltà, se così si può dire, di postulare come vere anche cose che, normalmente in tutti gli altri campi della vita pratica quotidiana, non sono accettate se non dopo un vaglio critico condotto secondo metodiche formalizzate, collaudate e universalmente condizionate.

Nella sfera religiosa una autorità autoreferenziale umana si pone come infallibile postulatrice di affermazioni dogmatiche che il fedele accetta anche se non le capisce, anche se sono sommariamente o punto fondate razionalmente.

Si parla così di misteri della fede, di dono misterioso e gratuito della fede, di superiorità della stoltezza di Dio rispetto alla più alta sapienza umana (S. Paolo), cosicché il devoto virtuoso dovrebbe accettare ogni sciocchezza

per quanto incomprensibile o irragionevole, purché garantita da santoni carismatici che "sanno".

La verità di Dio è imperscrutabile, come la sua volontà, e la fragile creatura umana non può avanzare pretese razionali competitive con l'Assoluto, l'Infinito, l'Onnisciente, l'Onnipotente... Solo chi è sintonizzato con questa immaginaria super centrale sopra naturale può riferire ai poveri sprovveduti mortali, con parole sue, quel tanto, o quel poco, benevolmente comunicato da lassù...

Il sistema di pensiero che porta l'uomo sulla luna non vale niente quando è applicato alle cose sacre, non solo alle trascendentali fuori portata, ma anche a quelle che si riferiscono alla storia terrena, materiale, umana.

Le regole che valgono per le scienze storiche, non valgono per la cosiddetta "storia sacra", riservata alla competenza degli "infallibili", i quali procedono sostanzialmente col metodo dell'"ipse dixit".

Il credulo è così servito ma non certo chi usa il pensiero svincolato da presupposti, privo di tabù, libero da condizionamenti e non affetto da indolente...pigrizia.

Quanti respingono la visione magico-religiosa della vita e non si lasciano impressionare dall'imponente ambaradam faraonico-mediatico-circense da secoli pendiosamente incombente sulle nostre società para confessionali e ultimamente concordatarie, ritengono la ragione umana sufficientemente adeguata a capire sia la storia naturale e umana (quando i dati ci sono), sia la mistificazione teologica fondata sul pensiero pre-scientifico, il vero "pensiero debole".

Il cosiddetto "razionalismo cattolico" ha elaborato tesi di comodo, omologate dai santoni infallibili, che vengono riproposte ogni qualvolta si discute di storia delle origini cristiane per millantare una parvenza di razionalità a copertura di una malcelata leggenda, talmente contorta e contraddittoria da non poter essere presa in considerazione neanche come ipotesi.

Anche in questa occasione un'autorevole rivista cattolica si produce in una ripetizione di ritrite versioni propagandistiche note e abbondantemente confutate fin dai primi tempi dell'illuminismo.

Anzitutto vengono date per scontate le verità cristiane o "*realtà di fede*" che dir si voglia. Si parte da un concetto ideologico di "*verità*", ossia verità intesa come dato, non verità come "*adaequatio rei et intellectus*", per dirla con S.Tommaso; verità sintetica pre-confezionata, apodittica dunque, non verità risultante da un processo razionale applicato alla ricerca dei dati di fatto e sanzionato dal riscontro obiettivo.

La verità religiosa si riferisce a una realtà di fede, virtuale, immaginaria, soggettiva, non a una realtà...reale oggettiva, controllabile e constatabile da tutti.

Sono considerate verità essenziali cristiane a prescindere dalle labili prove:

- la divinità di Gesù
- la sua incarnazione
- la sua concezione verginale
- il carattere redentivo della sua morte
- la sua resurrezione

Non è questa la sede per dimostrare l'inconsistenza degli argomenti addotti per sorreggere questi postulati fondamentali dell'ideologia cristiana. ⁽¹²⁾

Il carattere apologetico della risposta cattolica è fatto di affermazioni infondate piazzate come ovvie, tipo: "*Gesù fanciullo ogni sabato frequenta la sinagoga*"... "*Gesù adulto ha esercitato un mestiere manuale*"... "*Non contraddice la Legge, ma la compie*" (come se l'abolizione del divorzio in vigore; l'occhio per occhio o porgere l'altra guancia; sterminare o amare il nemico, fossero compimenti d'una stessa legge...).

«È più facile che abbiano fine il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge.» (Luca 16/17 e Matteo 5/17)

Però, al contrario: *«Avete inteso che fu detto agli antichi, ma io vi dico...»* (Matteo 5/21)

Il minimo che si può dire è che siamo in pieno relativismo...

12) Vedere bibliografia essenziale a fine testo.

Il "*Padre nostro*" viene condito con citazioni astruse tali da impressionare i semplici ("*aspetto gesuanico*"; "*crisologia incoativa implicita*")...e trattasi semplicemente di una scopiazzatura di un testo che corrisponde alla preghiera del QADDISH ("*ciò che è sacro*"), un'antica orazione sinagogale che faceva parte del culto quotidiano degli Ebrei. ⁽¹³⁾

Ancora: Il valore "*storico*" dei vangeli canonici...la cosiddetta tradizione apostolica della prima comunità cristiana...le date presunte di compilazione dei vangeli canonici e apocrifi...i vangeli ortodossi che si completerebbero a vicenda...sono tutti aspetti contestabili e contestati in sede di critica testuale, contestuale, filologica, storico-comparativa e storico-archeologica che non è il caso di ripetere perché noti anche ai semplici curiosi non specialisti.

La frattura fra il Gesù della storia (l'ebreo) e il Gesù della fede (il cristiano) sostenuta da Augias e dal suo interlocutore, viene negata dal ligio esegeta ufficiale, ma in realtà risulta una questione insolubile se si commette l'ingenuità di prendere sul serio i racconti evangelici come fonti storiche affidabili.

Infatti in questi raffazzonati resoconti, maldestramente assemblati a più mani in tempi lunghi e remoti, c'è di tutto e il contrario di tutto, come in un mosaico scombinato, che costituisce una miniera inesauribile per tutte le contrapposte fantasie interpretative.

Qualche breve esempio, tanto per gradire:

« ...quando il Figlio dell'Uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. » (Matteo 19/28)

« Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia

13) cfr. Piergiorgio Odifreddi - "*Il vangelo secondo la scienza*" - Einaudi - 1999 - pag. 192

mensa nel mio regno e sederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.»
(Luca 22/28)

Come si vede, questi sono discorsi nazionalistici e materialistici, in barba all'universalismo mistico.

Ma all'opposto:

«Perciò vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare.» (Matteo 21/43)

Qui non si parla più dei dodici troni e delle dodici tribù d'Israele, né del regno edonistico dei banchetti dove si mangia e si beve. È un'altra tradizione leggendaria, di taglio filoromano e antiebraica, cucita sul vestito di un Arlecchino evangelico.

Gesù col centurione romano:

«...all'udire ciò Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che seguivano: "In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti"»
(Matteo 8/5)

Persino i pagani romani sono di gran lunga migliori degli...abominevoli ebrei, ai quali, poveri o non poveri che siano, persa la mensa nel nuovo regno, non rimarrà altro che andare dal...dentista.

Le contraddizioni dei convenzionali evangelisti canonici sono innumerevoli sia fra di loro che addirittura con se stessi. In un simile guazzabuglio solo con un atto di imperio arbitrario è possibile imporre un senso unico obbligato, accettabile per servile obbedienza, non certo per convinzione.

A questo punto hanno ragione quanti ritengono che non c'è niente da salvare di questo...salvatore conteso.

Chi lo vuole mistico, mansueto (*il Sacro Cuore*), mite capro espiatorio per placare un dio dalla bontà pelosa; altri lo vedono invece come un violento ribelle populista e giacobino, finito male come tutti i rivoltosi del suo tempo, in un ambiente turbolento, eccitato da balorde pseudo profezie di impossibili rivincite materiali, risalenti a sproloqui di esaltati visionari che si vorrebbero ispirati da un "*dio degli eserciti*" propiziatore di immaginarie antiche trionfali vittorie.

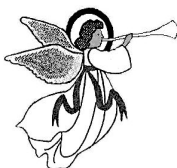
La catastrofe finale che portò alla distruzione della Palestina per la latitanza del prode Jahvé, pose fine alle speranze messianiche degli illusi e diede corpo alla metasticheria ellenistica che concepì un regno "*non di questo mondo*" dove avrebbero trionfato quelle speranze deluse dalle fallimentari rivolte terrene.

Quando l'Impero romano s'accorse che il ribellismo iniziale apocalittico-antiromano era stato completamente addomesticato dai collaborazionisti paolini, ben volentieri favorì questo "*compromesso storico*" omologando la nuova religione di sottomissione e rassegnazione che, trasformando Jesus da messia ebreo liberatore a Cristo di Stato dell'impero oppressore, gli assicurò una magnifica carriera: dalla stalla alle stelle !...

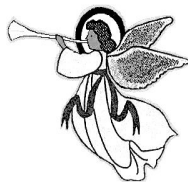
Il Regno dei Cieli è vicino: TIÈH !

Bibliografia minima

- Mario Trevisan: *Povero Cristo* - Ediz. www.Lulu.com - 2009 - pp. 300
- Bart D. Ehrman: *Gesù non l'ha mai detto* - Mondadori-2007 - pp. 274
- P. G. Odifreddi: *Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)* - Longanesi 2007 - pp. 264
- David Donnini: *Cristo, una vicenda storica da riscoprire* - Erre emme edizioni - Roma 1994 - pp. 288
- Alfred Loisy: *Le origini del cristianesimo* - il Saggiatore 1964 - pp. 492
- Richard Dawkins: *L'illusione di Dio - le ragioni per non credere* - Mondadori 2007 - pp. 400
- Biagio Catalano: *Il Vangelo secondo Cesare* - Ediz. www.Lulu.com - 2008 pp. 280
- Renato Testa: *La Malafede, perché è indecente essere cristiani* - Ed. Albatros 2012 - pp. 470



RADICI



A proposito della Costituzione europea, negli ultimi anni si è sentito molto parlare di "*radici cristiane*" da parte delle autorità religiose cattoliche, le quali insistentemente chiedono di inserire un preambolo identitario che caratterizzi in senso ideologico-religioso l'Europa politica in formazione.

Finora l'istanza non ha trovato accoglienza e il rinvio sine die dell'approvazione della Carta costituzionale allontana, ma non esclude, la possibilità di applicarvi sopra questo curioso cappello mistico in occasione di tempi forse più propizi

Nel frattempo la proposta, o la pretesa, viene continuamente reiterata dalle somme autorità cattoliche ed è diventata una vera e propria bandiera per alcune formazioni politiche, non è dato sapere con quale convinzione o reale speranza, comunque utile politicamente per accreditarsi quali meritorie propugnatrici dei "*sani*" valori tradizionali ritenuti benemeriti.

Probabilità di successo a parte, che senso avrebbe una premessa costituzionale riferentesi a presunte *radici* di un'Europa politica da costruire su basi democratiche ?

Le cosiddette radici sono molte, intrecciate e interagenti: una matassa difficilmente districabile.

L'individuazione di un percorso lineare e coerente sarebbe un'operazione unilaterale e discriminante che porterebbe a un risultato artificioso, non reale, ma falso.

Queste radici storiche, insomma, quante sono, quali influenze reciproche hanno avuto e fin dove risalgono ?

I cattolici sono molto pratici in semplificazioni. Hanno già dimostrato la loro disinvolta abilità, per esempio, nell'enucleare una immaginaria tradizione *ortodossa* nel marmasma delle opinioni delle prime generazioni cristiane in

cui correnti, conventicole, gruppi, gruppuscoli, fazioni si accapigliavano aspramente (a volte cruentemente) per affermare le proprie tesi e interpretazioni di una dottrina in travagliata formazione.

La cosiddetta "*Tradizione*" propugnata dalla corrente risultata vincente, non aveva maggiori radici di quelle alla fine soccombenti, a giudicare dalle tenui e tardive prove documentali della prima rispetto alle cospicue fonti delle seconde.

Fu l'omologazione imperiale della corrente "*compatibile*" con il sistema di potere in atto che ne favorì il successo definitivo e ridusse i cosiddetti "*eretici*" a oppositori dello Stato.

E Gesù da fallito messia terreno ebreo divenne una entità mistica, un Cristo-di-Stato romano. Bella carriera: dalla stalla alle stelle !

Da qui la distruzione sistematica delle opere dei dissenzienti e la conservazione degli scritti, pur alquanto contraddittori, definiti "*canonici*". Ma dai testi "*legali*" apologetici e polemici dei Padri della Chiesa (così giustamente chiamati perché furono gli inventori della mitologia cristiana vincente) risultano per contrasto le idee dei dissidenti, che unitamente al successivo fortunoso rinvenimento di molti testi "*apocrifi*", permettono di avere ugualmente una panoramica assai vasta della confusione che regnava tra i primi cristiani.

Questo è quanto costituisce la vera e documentata Tradizione-cristiana-complessiva.

La *Tradizione-ortodossa-apostolica-romana-imperiale* fu invece una operazione chirurgica di estrapolazione da una tradizione reale ampia e multiforme, di una tendenza non più fondata delle altre in competizione e spacciata per la *vera-unica-autentica-tradizione-cristiana-ispirata-dallo-spiritosanto*.

Analogamente si tenta di fare oggi con le cosiddette radici europee. Si parte all'ingrosso da radici *ebraico-cristiane* (quindi dai beduini nomadi orientali contemporanei dei nostri Etruschi) e si passa disinvoltamente attraverso millenni di storia come se tutto si fosse svolto in modo lineare e nello stesso segno.

Viene ignorata la cultura greca e quella latina, le influenze nordiche, slave, ecc. Naturalmente della cultura araba non se ne parla (anche se ha salvato e trasmesso a noi Aristotele, adottato dalla filosofia ufficiale della Chiesa elaborata da S. Tommaso, in sostituzione dell'obsoleto Platone), ignorando architettura, parole, numeri, nozioni scientifiche in svariati campi...

Le lingue attuali europee da dove derivano? E quella ufficiale della Chiesa stessa non è il latino? E addirittura i Vangeli non furono scritti primieramente in greco ??

L'Europa come è oggi è il risultato di una evoluzione prodottasi dalla compenetrazione di diverse culture a partire dai greci e latini, e i valori universali emersi, spesso si sono affermati in contrapposizione aspra con quelli religiosi. Siamo più debitori degli illuministi che degli sproloqui di un certo Paolo di Tarso (sull'autorità, sulle donne, sugli schiavi...).

Tolleranza, pluralismo, libertà di coscienza, di pensiero, di espressione, democrazia, ecc. non sono farina del sacco clericale, bensì sono valori affermatasi **nonostante** l'accanita resistenza degli *infallibili* autori del famigerato "*Sillabo*", scagliato da Pio IX° contro le migliori conquiste civili dell'umanità.

Anche le cannonate di Porta Pia, ad esempio, sono radici laiche italiane, nel nostro piccolo...

Perché solo l'Europa dovrebbe qualificarsi con un riferimento a una religione di fatto neanche tanto praticata dai più? In ogni caso, se il cristianesimo è universale, perché dovremmo distinguerci da altri Stati, per esempio americani, in cui esistono cristiani di varie confessioni che si sono totalmente sostituiti con le loro belle radici alle popolazioni pre-esistenti inesorabilmente estirpate?

Ma è corretto confondere le già confuse radici con il concetto di identità? Se negli anni quaranta del secolo scorso, ad esempio, si fosse voluto identificare l'Europa in base alle cosiddette radici cristiane, avremmo fatto una operazione astratta e del tutto avulsa dalla realtà.

I sistemi democratici di Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, ecc. non qualificavano quei Paesi in modo diverso dai regimi fascisti di Italia, Germania, Spagna, Portogallo, ecc. ?

Cos'era dunque che li distingueva in modo assai vistoso, nonostante le presunte comuni radici cristiane?

Non bastarono in quel tempo, come nel passato, le presunte comuni radici cristiane a dare un'identità a una Europa divisa da abissi ideologici !

Attualmente cos'è che caratterizza la nuova Europa se non l'estensione a tutti gli Stati aderenti dei valori civili e politici dei Paesi che resistettero vittoriosamente alle dittature illiberali, "*concordatarie*" ?

L'adesione e la concreta controllata applicazione di quei valori nell'assetto giuridico e nella società sono unanimemente richiesti dai Paesi membri come tassative condizioni ad eventuali nuovi aspiranti all'Unione, quale che sia la loro religione (vedi Turchia).

La debolezza della tesi dei fautori delle radici non consiste solo nella pretesa di voler individuare quelle preferite in una trama di un tessuto storico composito e complesso, ma anche nell'identificazione di queste presunte uniche radici con l'IDENTITÀ propria dell'Europa attuale.

L'errore opposto è quello di quanti, negando le presunte radici, negano anche un'identità dell'Europa e considerano nientemeno dei razzisti quanti ritengono la parità uomo-donna un principio superiore all'idea ancora diffusa dell'inferiorità della donna di musulmana concezione.

Da noi considerare la donna come oggetto sarebbe una insopportabile manifestazione di becero e antidemocratico maschilismo; per *loro*, invece, si tratterebbe di un'antica cultura che va rispettata... Quella stessa cultura, o ideologia, che condanna ancora a morte chi si permette di cambiare religione.

Ecco, se un'**identità c'è**, e non può non esserci, questa è costituita dal riconoscimento dell'uguaglianza e dall'esercizio della libertà per tutti, valori universali, ancorché affermatasi finora prevalentemente in Occidente.

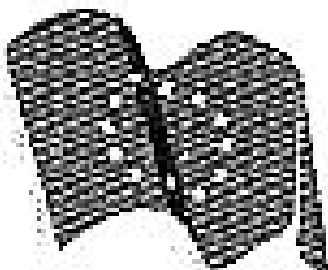
Unico preambolo identitario alla futura Costituzione Europea, se proprio lo si vuole stabilire, dovrebbe essere non già la rivendicazione di determinate radici o di un polpettone di radici, bensì una semplice affermazione:

« L'EUROPA È UNA UNIONE DEMOCRATICA DI STATI LIBERI »

Non sono più i tempi delle egemonie ideologiche, degli assolutismi morali presunti, dell'appartenenza coatta o indotta a ghetti dottrinali, questo è il tempo della libertà, e anche se l'Europa non è l'unica ad averla e forse neanche è una libertà perfetta, comunque meniamone un vanto, esaltiamone la conquista, il valore, e la sua auspicabile estensione, in Occidente e nel mondo intero.

Non abbiamo bisogno di feticci e rottami ideologici di cui ci siamo faticosamente liberati dopo una lotta secolare contro le centrali autoritarie dell'oscurantismo.

L'Europa unita sia una democrazia laica, ossia di tutti gli europei.



Radici cristiane



Radici laiche

CAP. 40

CONTRIBUTI

DONNE E RELIGIONE

«Per non credere è necessario qualche motivo? Sono una donna! - ho risposto al mio interlocutore che chiedeva stupito perché non vado in chiesa.

Ma lo sai come ci tratta la religione? Dimmi una religione, una sola, che non sia fatta da uomini e per gli uomini e che non imponga alle femmine una condizione di minorità. Non sono mica scema!

La risposta, anche se breve e non esaustiva, ha chiuso l'argomento.»

Ivana

Anche se breve e non esaustiva la risposta è impeccabile. Il contributo femminile alla perpetuazione della superstizione religiosa è notevole nonostante la discriminazione verso le donne sia tenace, rigorosa e inflessibile.

Addirittura il maltrattamento è ognor crudele nelle religioni medioevali ancora sopravvissute senza aggiornamenti.

L'illuminismo e la lotta per i diritti civili hanno cominciato a fare breccia in Occidente erodendo progressivamente gli aspetti più odiosi del misoginismo individuale e sociale.

Nell'ambito di alcuni settori del Protestantesimo si è avviato concretamente un processo di riconoscimento della pari dignità dei sessi, mentre altre religioni resistono caparbiamente nel loro becero maschilismo.

Fra queste ultime, la religione cattolica **usa** largamente le donne ma nega loro la "dignità" ecclesiastica.

Oltre ad altre importanti considerazioni negative sul conto delle religioni in generale, le donne avrebbero un motivo specifico proprio per rifiutare almeno quelle che in tutta la loro storia le hanno considerate strumento malefico del "Maligno" per la dannazione del maschio e in-

degne a ricoprire normali ruoli rituali e magisteriali **“alla pari”** con *lor signori*.

Le donne *sante* sono rappresentate quali eroici esempi di umiltà, castità, sottomissione e masochismo...

Le altre siano utili e generosamente disponibili per la santa causa, ma rispettose e soggette...San Paolo docet !

Ecco alcune perle del paolopensiero:

«Voglio tuttavia che sappiate questo: Cristo é il capo di ogni uomo, l'uomo é capo della donna e Dio é capo di Cristo.» (1° Lettera ai Corinzi 11/3)

Qui si apprende che anche Cristo ha un capo. Affare suo. A noi interessa la povera donna che ha solo capi e non é a capo di nessuno.

Dopo che le viene imposto di coprirsi la testa, la lettera continua:

«L'uomo, invece, non deve coprirsi la testa, perché é immagine e gloria di Dio; mentre la donna é gloria dell'uomo. Infatti l'uomo non ebbe origine dalla donna, ma fu la donna ad essere tratta dall'uomo; né fu creato l'uomo per la donna, bensì la donna per l'uomo. Quindi la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli(?)...»

(1° Lettera ai Corinzi 11/7-10)

Subalterne, coperte, e mute:

«Come in tutte le chiese dei santi, le donne nelle riunioni tacciono, perché non é stata affidata a loro la missione di parlare, ma stiano sottomesse, come dice anche la legge. (va bene ancora la legge mosaica, in tal caso. n.d.r.).

Se vogliono essere istruite in qualche cosa, interroghino i loro mariti a casa, perché é indecoroso che una donna parli in un'assemblea. Forse é uscita da voi la parola di dio? O é giunta soltanto a voi?» (Ibidem 14/33-36)

Subalterne, coperte, mute e...astemie:

«Le donne d'età abbiano un santo decoro nel loro comportamento, non siano maldicenti, non dedite al vi-

no; siano invece maestre nel bene, sicché sappiano insegnare alle giovani ad amare i loro mariti e i propri figli; ad essere prudenti, caste, affezionate alla casa, buone, soggette ai loro mariti, affinché non si dica male della parola di dio.» (Lettera a Tito 2/3-5)

Subalterne, coperte, mute, astemie e...ancora soggette:

«Le donne siano soggette ai loro mariti come al Signore, perché il marito è capo della donna, come Cristo è capo della Chiesa, del cui corpo egli è il Salvatore. Come la Chiesa è soggetta a Cristo, così le donne stiano soggette in tutto ai loro mariti.» (Lettera agli Efesini 5/22-24)

Per quel santone nascere donna non era proprio un "dono" appetibile, tale da meritare una gratitudine e una devozione sperticata a un dio...peloso.

Meglio nascere maschi a vera immagine del "dio degli eserciti"...

Meditate sorelle, meditate...



Queste poi...

CAP. 41



DEL DIALOGO **INTER** **RELIGIOSO**



ovvero, chiacchiere fra sordi (e presuntuosi)

Pare che stiamo attraversando una stagione in cui si assiste a un curioso contraddittorio comportamento ecclesiale.

Da un lato si torna a riaffermare che soltanto nella chiesa cattolica è possibile raggiungere la salvezza spirituale, non più auspicando un dialogo più o meno ecumenico con altre confessioni religiose; dall'altro si propone in alternativa un "*dialogo di civiltà*" teso a realizzare almeno una possibile convivenza civile nel rispetto di ciascuna storica espressione religiosa.

Da un punto di vista diplomatico questo proposito è certamente lodevole: dopo tanti scontri dialettici e anche fisici, addivenire a una condivisa tolleranza reciproca sarebbe un fattore di civiltà squisitamente laico.

La convivenza pacifica è possibile infatti solo riconoscendo a tutti il diritto di pensare, credere ed esprimere liberamente ciò che si preferisce.

Dal punto di vista pratico però si tratterebbe di un revisionismo ideologico non di poco conto la cui portata tuttavia dipende dalla chiave interpretativa adottata.

Una potrebbe essere la seguente: ogni confessione religiosa rinuncerebbe alla penetrazione missionaria e si accontenterebbe di coltivare il proprio *bacino di utenza*.

Concretamente ciò significherebbe, ad esempio da parte cattolica, che verrebbero dismessi sia il tentativo di assorbimento di altre correnti cristiane, sia il proselitismo ai danni di altre forme di religione, in quanto tali incur-

sioni nel campo altrui si configurerebbero come comportamenti competitivi non leali.

Le "missioni", come forme organizzative di consenso, sarebbero pertanto finite: ciò che è fatto è fatto...

La Chiesa rinunciarebbe così a "evangelizzare" il mondo restante, accontentandosi di amministrare quello storicamente conquistato, con metodi più meno persuasivi.

Le nuove adesioni sarebbero eventualmente spontanee e individuali.

Una tale interpretazione evidentemente è alquanto improbabile allo stato attuale dell'arte, poiché le religioni pare non intendano affatto rinunciare alle posizioni conquistate e cambiare comportamenti secolarmente consolidati, quali privilegi, finanziamenti, pretese di ruolo pubblico statale (islamici) o parastatale (cattolici).

Anzi, l'affare s'ingrossa. Com'è possibile conservare il proprio presupposto ideologico ipostatico-feticistico della verità-oggetto, concepita cioè come "ente" reale fondato totalmente su base fideistica e in modo assoluto, senza offendere le altre fedi automaticamente squalificate, per converso, come false e infondate ?

"Falso sarà lei !"...Addio dialogo...

Quindi scartato l'aspetto ideologico quale oggetto del dialogo (da sempre improponibile per irrinunciabili esigenze di identità e sopravvivenza reciproche); escluso il disimpegno di potere, egemonia, espansione (con dimissioni di posizioni acquisite, in tempi di concorrenza spietata, in complicità con dominanti oligarchie politiche autoritarie e oppressive); cosa rimane per un non meglio precisato "dialogo di civiltà" ?

Una chiave interpretativa alternativa potrebbe essere il riconoscimento formale (almeno) della pari dignità di ogni cultura.

Dignità che dovrebbe essere concepita non in base a un giudizio di merito, per forza di cose di parte, bensì fondata sul diritto della Persona alla libertà individuale nella ricerca della "propria" verità, per natura relativa, ma per ciascuno avente un valore pari ad ogni altra sintesi cognitiva personale.

Libero ciascuno di ritenere la "sua" verità migliore, oggettiva e assoluta, ma non libero di negare la soggettività altrui per imporre la propria con la puerile giustificazione della sua (di lui e della verità) presunta superiorità autoreferenziale. È in gioco non una verità assoluta e immaginaria della quale nessuno può avere il monopolio, ma il **diritto della Persona** che merita rispetto per il legittimo esercizio delle sue facoltà naturali, QUALI CHE SIANO, purché non criminose.

Se uno statuto della Persona, finalmente universalmente riconosciuto, contemplasse quale fondamento la libertà individuale, allora le pretese ideologiche diverrebbero secondarie e la convivenza sarebbe possibile fra diversi che si rispettano reciprocamente, consapevoli che la soggettività, e la relatività che ne deriva, è la condizione naturale di ogni essere umano, quand'anche fosse un Papa, un Pope, un Ayatollah, un Imam, un Rabbino o un qualsiasi altro tipo di Conducador più o meno carismatico.

Vengano condivise o meno, le cosiddette "verità" ideologiche sono comunque declinate secondo la personale ottica individuale che è unica, originale e deve essere inviolabile.

Se dialogo di civiltà si vuole fare, si cominci a ragionare sulla libertà degli individui considerandoli persone autonome e non come uomini-massa componenti di un mercato da conquistare, manipolare e dominare con mezzi e metodi politico-aziendali-mercantili materialistici.

Se una Ditta commerciale tende alla conquista comechessia del cliente, la religione dovrebbe invece mirare all'adesione consapevole e non condizionata, ché lo "spirito" esige autenticità di coscienza, non automatismo ebbete indotto.

MA per avere titolo di parlare della dignità della Persona occorre essere esenti da comportamenti di prevaricazione tendenti a ottenere la soggezione degli individui.

Tali sono ad esempio i riti iniziatici ammanniti a soggetti immaturi, sia per età che per istruzione; la propaganda ossessiva a senso unico dalla culla alla bara, nelle scuole, nelle manifestazioni pubbliche, con presenzialismo ufficiale e con simboli sparsi ovunque, specialmente nei pubblici uffici; con finanziamenti statali infiniti a tutti i livelli per mantenere una organizzazione, un apparato professionale a tempo pieno e una pompa rituale che i fedeli non potrebbero e comunque non intendono sostenere neanche parzialmente.

Si aggiunga la sistematica demonizzazione dei non credenti indicati come responsabili dei mali del mondo per la loro presunta deficienza etica.

Se con altre religioni si cerca in qualche modo di patteggiare spazi di rispetto, agli atei non è concesso alcun riguardo, pur essendo la loro una posizione culturale diversa del tutto legittima in una società democratica e pluralistica, basata su una costituzione inutilmente esaltata per i suoi valori di uguaglianza.

Ma le ideologie, strumenti di potere basate sul condizionamento psicologico e materiale, non possono riconoscere valori che le negano, perciò potranno eventualmente accordarsi, più o meno provvisoriamente, per la spartizione delle zone di influenza, ma non per la liberazione dell'Uomo dalla soggezione e dalla superstizione irrazionale, su cui esse sopravvivono e prosperano, mantenendo privilegi castali terreni superiori a quelli di qualsiasi altra corporazione profana.

CAP. 42

RELATIVISMO

Si fa presto a dire "relativismo"...

Dal Nuovo Zingarelli: "*Relativismo = Dottrina della relatività della conoscenza. Contr. Dogmatismo*".

Il dogmatismo può essere considerato una presunzione che si accompagna spontaneamente con l'intolleranza. La storia lo dimostra abbondantemente e a ben poco serve neutralizzare questa triste realtà con generici e tardivi pentimenti.

**Poni il dogmatismo ed avrai
inevitabilmente l'intolleranza.**

Chiedere scusa senza abbandonare il dogmatismo è una ipocrisia o, se in buona fede, denota almeno una scarsa consapevolezza di ciò che si dice, poiché la perdurante demonizzazione del *relativismo* da parte dei dogmatici costituisce la conferma della loro costante fedeltà storica ai torti perpetrati a danno dei dissenzienti, dei diversi, dei liberi pensatori.

L'assolutismo non tollera le opinioni diverse in nome di una presunta Verità maiuscola, la quale, quanto più è lontana dalle normali procedure del pensiero critico, tanto meno è garantita nei suoi fondamenti.

La "*Verità assoluta*" appartiene alla sfera della Fede, ossia a una forma mentale che non ha nulla da spartire con la conoscenza razionale.

Parlare di rapporto tra Fede e Ragione è un non senso: la prima si pone come un "*dato*" non dimostrato e tecnicamente non dimostrabile, mentre la seconda è un "*processo*", il quale, se condotto secondo un determinato metodo razionale, porta alla conquista di idee fondate su argomenti e prove, e quindi verificabili.

In caso di conflitto tra le due istanze, quale prevale? E, di grazia, a quale fede, tra le tante in concorrenza, ci si dovrebbe riferire prescindendo dalla ragione?

Le varie fedi accampano motivazioni diverse, ma compatibili solo col proprio presupposto irrazionale di partenza; pertanto ciò che non coincide, razionale o meno, viene ereticizzato e, se la situazione lo consente, impietosamente distrutto.

Oltre agli abissi ideologici che le dividono, ciascuna teologia sviluppa una complessa ed interminabile elaborazione che mobilita le migliori risorse dialettico-sofistiche dei pensatori a tema.

A valle si discute su tutto, ci si accorda o ci si divide, tra condanne, pentimenti, riconciliazioni e guerre spietate, ma a monte rimane intatto e maestoso il monumento all'irrazionalità da cui dipende tutto il resto: la Fede.

In questo ambito la ragione non accampa alcun diritto: la Fede, si dice, è un "*dono*" e chi lo riceve è "*beato perché crede senza vedere*"...e questi ciechi beati spesso si ammazzano fra di loro per avere l'esclusiva della donazione.

Nelle centrali del fideismo si continua a procedere imperterriti con l'originario pensiero logico-astratto pre scientifico, che pur non portando a nessuna conclusione sicura, dà tuttavia l'impressione di una certa profondità di pensiero a quanti poco capiscono, molto si fidano e mai controllano.

Chi non è stato pesantemente condizionato nell'infanzia, di solito rimane piuttosto indifferente alle apologie, alle esegesi e alle poetiche religiose. Tutti però sono al corrente dello zelo delle religioni (come peraltro di ogni altro tipo di ideologia) verso i giovani, meglio i bambini, finanche gli infanti...Il privilegio dell'educazione magico-religiosa precoce è di solito alquanto favorito e finanziato dai pubblici poteri, complici, particolarmente in Italia, dell'indottrinamento della "*religione di Stato*" (se non di diritto, certamente di fatto).



Il rispetto della *Persona Umana* da tutti conclamato a parole non contempla la cautela nei confronti del soggetto in formazione, il quale, non possedendo gli strumenti critici di difesa, diviene facile preda di pregiudizi indotti.

Anziché educare al giudizio critico rapportato al realismo si infonde la visione favolistica di una realtà popolata da immaginarie creature fantasmatiche spacciate per reali. Il condizionamento è il concime preferito delle religioni per indurre quella fede che, più che un "dono" divino, è un input a senso unico, insistentemente predisposto negli ambienti di crescita del fanciullo.

Quanti sarebbero i battezzati se la cosiddetta "proposta di fede" fosse presentata a soggetti adulti in un contesto culturale pluralistico ?

Per fare una scelta occorre un minimo di consapevolezza e di impegno, ma chi è condizionato non sceglie e non sente il bisogno di sapere perché "crede": egli ha certezze ovvie, consuete fin dalla nascita, quindi di solito non si preoccupa di controllare l'origine delle sue idee e si tiene lo stampo indotto. Giove, Iside, Jahvè, Gesù, Maometto, Budda, Confucio, Krishna, Kalì...a seconda dell'ambiente e dell'epoca.

Più che un "dono" degli dèi, la fede spesso è una lotteria geopolitica.

Chi è a digiuno di favole, non sarà certo nell'età adulta che le accetterà acriticamente, ma chi è stato allevato nel pensiero magico-mitologico le troverà sempre plausibili. Salvo coloro che hanno occasione di crescere e voglia di informarsi meglio.

In genere i devoti, purtroppo, non amano studiare, e nemmeno sentono il bisogno di leggere almeno per curiosità qualcosa dei loro cosiddetti "Libri Sacri". La Bibbia è il libro più diffuso nel mondo, ma il meno letto. È un feticcio magico, una specie di reliquia, che "porta bene" averla in casa, come gli amuleti, le medagliette, i santini, le coroncine che abbondano sui resti delle macchine incidentate...

I buoni fedeli si accontentano di ascoltare i passi domenicali delle "Scritture" selezionati in modo tale da presentarsi come in una sequenza apparentemente lineare e coerente. Cosicché credono che Giuda Iscariota, pentito e roso dal rimorso, sia morto suicida, **impiccato** (secondo Matteo 27/3-10), mentre negli Atti degli Apostoli dell'evangelista Luca, il fellone non risulta essersi pentito proprio per niente, né che abbia restituito il malloppo, anzi avrebbe pensato bene di sistemarsi comprandosi un campo. È morto, comunque sì, ma in seguito a una accidentale brutta caduta, **sbudellato**. (Atti d. Apostoli 1/15-20)

La ciliegina amena è che entrambi i reporters suffragano la propria versione citando due diverse profezie false. FALSE !

Controllare !

I buoni e semplici fedeli credono altresì che uno dei due ladroni crocifissi con Gesù si sia convertito (Luca 23/39-43), mentre altri due evangelisti non sono d'accordo e affermano che i due ladroni si associarono agli oltraggi della soldataglia e del popolaccio e morirono entrambi impenitenti. (Matteo 27/38-44; Marco 15/27-32)

Controllare prego!⁽¹⁴⁾

Si potrebbe continuare con molti altri esempi evangelici che qui si risparmiano. Chi vuole, però, può vedere agevolmente da sé come spesso la versione propinata sia contraddetta da un'altra, che normalmente viene sottaciuta.

Ai creduli fedeli non verrà mai letto quel passo biblico in cui si narra come il capostipite delle tre religioni mono-teiste, il grande Patriarca Abramo, avesse prostituito la bellissima moglie Sara, spacciandola per sua sorella e incassando dal Faraone d'Egitto, in qualità di gentile cognato, cospicui vantaggi quali: "*greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli*".

Certamente il pio fedele inorridito penserà che Jahvè avrà punito severamente il suo indegno protetto per una tale turpitudine.

14) "Vangelo e Atti degli Apostoli" - testo CEI - Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio - Padova - 1987

Che delusione, povero ingenuo!

« Ma il Signore colpì il Faraone e la sua casa con grandi calamità, per il fatto di Sara, moglie di Abramo. Allora il Faraone convocò Abramo e gli disse: "Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie? Perché hai detto: È mia sorella, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene". Poi il Faraone lo affidò ad alcuni uomini che lo accompagnarono fuori dalla frontiera insieme con la moglie e tutti i suoi averi»
(Genesi 12/11-20)

Continuare a controllare, prego ! (15)

Qui si ricava che uno strano Iddio punisce la vittima della frode anziché il perverso autore della stessa.

La povera vittima innocente si limita a lamentarsi e si libera del magnaccia lasciandogli i cospicui doni...

Da che parte stanno la morale e la benevolenza?

Se i creduli non ne hanno abbastanza di tali turpitudini, c'è dell'altro...

Il sempre prediletto e furbastro Patriarca è anche recidivo e, forte della protezione di questo moralissimo suo dio, soddisfatto e lusingato del cospicuo bottino generosamente ottenuto grazie alle...grazie della sua bella e disponibile moglie, ci riprova con un altro re, al quale

«...Abramo aveva detto della moglie Sara: "È mia sorella", Abimelech, re di Gerar, mandò a prendere Sara.»

Per farla breve, dice infine l'innocente re imbrogliato ad Abramo: *«"Che ci hai fatto? E che colpa ho commesso contro di te, perché tu abbia esposto me e il mio regno a un peccato tanto grande? Tu hai fatto a mio riguardo **azioni che non si fanno**"...Abimelech prese greggi e armenti, schiavi e schiave, li diede ad Abramo e gli restituì la moglie Sara....".»* (Genesi 20/1-18)

Riflessione:

"Azioni che non si fanno". Un re idolatra (e quindi impuro, bastardo e criminale) sa che cosa è bene e cosa è male, mentre l'uomo di Dio non lo sa. « *Rispose Abramo: "Io mi son detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie.....*

Quando Dio mi ha fatto errare lungi dalla casa di mio padre, io le dissi (a Sara): Questo è il favore che tu mi farai: in ogni luogo dove noi arriveremo dirai di me: è mio fratello" ».

Interesse, ma anche pregiudizio ideologico: dove non c'è timor di dio, sono capaci di tutto...Meno male che chi ha questo timore si comporta bene...

Ma il male è di famiglia (o di questo strano Iddio che protegge i lenoni?) poiché anche il degno figlio Isacco ha lo stesso vizio di tanto padre, nonché una moglie altrettanto belloccia, appetibile e disponibile.

Per incredibile che possa sembrare, la squallida storia si ripete col solito virtuoso re idolatrico Abimelech, il quale ancora una volta ospita la nomade tribù patriarcale riparata nel suo territorio per la consueta carestia.

«Così Isacco dimorò in Gerar. Gli uomini del luogo lo interrogarono intorno alla moglie ed egli disse: "È mia sorella"; infatti aveva timore di dire: "È mia moglie", pensando che gli uomini del luogo lo uccidessero per causa di Rebecca, che era di bell'aspetto.

Era là da molto tempo, quando Abimelech, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide Isacco scherzare con la propria moglie Rebecca. Abimelech chiamò Isacco e disse: "Sicuramente essa è tua moglie. E perché tu hai detto: È mia sorella? Gli rispose Isacco : "Perché mi son detto: io non muoia a causa di lei !"

Rispose Abimelech: "Che ci hai fatto? Poco ci mancava che qualcuno del popolo si unisse a tua moglie e tu attirassi su di noi una colpa".

Abimelech diede quest'ordine a tutto il popolo: "Chi tocca questo uomo o la sua moglie sarà messo a morte!".

Isacco fece una semina in quel paese e raccolse quell'anno il centuplo: Il Signore infatti lo aveva benedetto...» **Bravo Jahvè !** (Genesi 26/6-12)

Ritornare a controllare, please !

Questi non sono che pochissimi degli esempi che si possono riportare da quel librone ricco di racconti contraddittori, discutibili, quando non addirittura riprovevoli, impunemente dichiarato "*sacro*" e "*ispirato*" da un dio la cui morale oggi nessuno sottoscriverebbe a costo di venire accusato di *relativismo*.

Per non parlare dei massacri ordinati perentoriamente ai suoi Santoni o anche perpetrati direttamente da questo "*Dio degli eserciti*", insaziabile sanguinario, che colpisce all'ingrosso buoni e cattivi, donne e vecchi, invalidi e bambini, persino feti, embrioni e zigoti...

I pii esegeti ritengono di cavarsela dicendo che quelli erano tempi barbarici e il buon dio, da saggio pedagogo, porterà progressivamente e pazientemente l'umanità alla morale superiore nella misura in cui la capacità di comprensione, almeno degli umani da lui prediletti, si renderà adeguata.

Ciò che appare ripugnante nei racconti biblici sarebbe una semplice documentazione del livello arretrato dell'umanità arcaica. Cronaca storica, dunque, non insegnamento.

A parte la sacralizzazione di testi, a volte veramente indecenti, Jahvè appare non meno barbaro dei suoi prediletti. Anzi a volte Noè, Abramo, Mosè addirittura lo pregano di desistere o almeno moderare i suoi furiosi e sanguinari propositi vendicativi.

Strano questo Iddio: per elevare i buzzurri comincia col confermarli nelle loro nefandezze, benedicensi, appoggiandoli e imponendogliene altre ancora peggiori...

La morale "*superiore*" che viene proposta non è quella della responsabilità cosciente e personale dei propri atti, bensì la cieca ed ebete obbedienza a un dio, anche se chiede un atto abominevole come quello di sgozzare il proprio figlio per dimostrarliela.

Le cose peggiori della Bibbia sono spesso gradite o addirittura volute da una divinità antropomorfa, invisibile o quasi visibile, fatta a immagine peggiore dei grossolani capitrù di quei primitivi beduini che l'hanno inventata.

Questo dio... *pedagogico* si adira, si ingelosisce, si vendica, promette, si pente, castiga, distrugge, combatte, discrimina, elegge, abbatte, assiste i criminali adulteri e omicidi, come Davide, e depone il re Saul perché non uccide i prigionieri.

La cronaca "*storica*" delle gesta di Javhè non è migliore di quella dei suoi prediletti, e i suoi comandi sono spesso orrendi, immorali, indegni non solo per un presunto dio ma anche per uomini comuni sia antichi che moderni.

I cosiddetti *Sacri Testi*, verranno custoditi, tramandati e venerati con devozione come fonte di ispirazione di comportamenti ritenuti corretti perché accettati o voluti da dio, quali il razzismo esasperato, l'intolleranza violenta verso le credenze altrui, lo sterminio programmato di chiunque ostacoli le pretese dell'unico "*popolo eletto*" da un dio terrificante.

Questo dio settario, padre solo di poche tribù nomadi disperse nel deserto, nella sua generosità pelosa, promette ad esse una terra già abitata da altri, comandando un genocidio totale di queste sfortunate popolazioni per evitare la contaminazione del *suo popolo* preferito.

Ma che pedagogia morale evolutiva è mai questa?

Se tali volontà "*divine*" è pensabile che siano inaccettabili anche per i cristiani attuali, allora siamo tutti *relativisti*. E ben a ragione !

L'incontro col pensiero scientifico moderno libera l'individuo dall'incantamento misterico-religioso tradizionale, recepito passivamente suo malgrado nell'età evolutiva.

Dopo Copernico, Galilei, Darwin, Freud, ecc. ecc. non è più possibile una visione del mondo basata su moduli di pensiero che sono espressione di epoche in cui l'umanità era priva delle conoscenze fondamentali sulla natura.

Il metodo cosiddetto galileiano, o logico sperimentale proprio delle scienze moderne, ha portato a risultati stupefacenti sul piano teorico e pratico, cosicché le uniche "*certezze oggettive universali*" sono quelle scientifiche: tutto il resto appartiene alle opinioni, varie, soggettive, relative, discutibili, più o meno utili per la vita pratica quotidiana, in mancanza di meglio.

Ma quelle scientifiche sono "*certezze*" fra virgolette, poiché si tratta pur sempre di avvicinamenti gradualmente alla realtà, suscettibili di aggiustamenti, correzioni, superamenti.

La scienza, per quanto forma suprema del pensiero umano, è sinceramente umile e realistica in quanto riconosce la sua perfettibilità e la sua continua evoluzione, sempre tendente alla migliore, anche se non assoluta, approssimazione alla realtà oggettiva.

Il dogmatismo, al contrario, quanto meno è fondato su basi razionali, tanto più è arrogante nel suo assolutismo.

Ciò che la scienza non osa affermare perentoriamente riguardo alle sue "*verità*", viene invece preteso in maniera assoluta da teologie basate su arcaiche mitologie in conflitto permanente fra di loro e, in nome di dogmi di fede proclamati da autorità confessionali autoreferenziali, si condanna la "*dittatura del relativismo*" e si dichiarano "*non negoziabili*" i propri postulati, spesso irrazionali e contro natura.

Fino a che i postulati di parte valgono per i creduli, a nessun laico interessa un negoziato del genere. Finché i "*valori*" di una confessione rimangono circoscritti ai suoi aderenti, non esiste problema: ognuno è libero di disporre di sé come vuole: affare suo.

Se uno crede che per andare nel **suo** paradiso deve astenersi dal mangiare carne di maiale, o deve esercitare la **sua** sessualità soltanto nel matrimonio concordatario e solo a fine procreativo, nessuno ha niente da ridire.

Il problema sorge quando costoro vogliono imporre a tutti queste o altre loro stravaganze mediante le leggi dello Stato. Ciò è inammissibile e provocherebbe giustificati conflitti sociali.

Lo Stato è al servizio di tutti i cittadini e non di una confessione religiosa. Se questo non è "*sano laicismo*" qual è quello buono ?

Spesso la tendenza delle religioni è la pretesa di imporre le proprie ragioni in quanto sarebbero dotate di una qualità che le altre non hanno: ossia la presunta assolutezza divina. Provengono dal **loro** dio, valgono per loro, dunque dovrebbero valere per tutti, credenti o no!

E poi parlano di rispetto della Persona Umana...

Il *relativismo* dunque, considerato quale espressione di un laicismo "*non sano*", sarebbe l'ostacolo a tanta saggezza...

Ma insomma cos'è questo *relativismo*? Relatività della conoscenza? Certamente, persino della conoscenza scientifica, che tuttavia rimane l'unico livello di vera conoscenza affidabile, visti i risultati.

Relatività morale? intesa come cinica indifferenza ad ogni valore umano? Ma questa è propria dei criminali, non della gente comune.

Relatività o relativismo intesi come pluralismo di concezioni morali? In questo senso il significato è decisamente positivo, democratico, rispettoso della libertà della Persona.

Essendo diverse le visioni della vita e del mondo presenti in una società non oppressa o massificata, i "*valori*" di riferimento, **oltre a quelli comuni opportunamente costituzionalizzati**, sono inevitabilmente molteplici e costituiscono più una ricchezza che una minaccia per la società.

Ove fioriscono convinzioni sincere, anche se diverse a seconda della sensibilità, della cultura, dell'indole e dell'esperienza personale, la società ha tutto da guadagnare purché il **valore base** condiviso sia il rispetto

reciproco espresso comunemente con una parola (sia pure non molto felice) che dall'illuminismo è entrata storicamente nell'uso comune: **la Tolleranza**.

Pertanto operare per favorire con mezzi pubblici questa o quella ideologia per indurla o imporla ai cittadini è incompatibile con uno Stato democratico costituzionale.

Si manca di rispetto alla Persona quando si concedono ruoli pubblici a rappresentanti e propagandisti di una confessione particolare.

Si può mancare di rispetto alla Persona specialmente quando si opera e si favorisce il condizionamento infantile per ottenere comportamenti standardizzati futuri.

Uno Stato democratico non può che essere laico, ossia indifferente alle filosofie dei cittadini, ma non indifferente alla propria Costituzione, se ce l'ha.

Uno Stato non laico o è uno *Stato Etico* (come quello fascista), o è uno *Stato Confessionale*, come di fatto lo è quello italiano, nonostante la sua inutilmente esaltata Costituzione.

Benché sia stato possibile, sia pur tardivamente, eliminare dall'infausto Concordato fascista almeno la vistosa contraddizione della "*Religione di Stato*", tutto in pratica all'italiana è rimasto come prima, e più di prima.

Infine il *relativismo* può essere inteso come relatività storica delle norme morali soggette all'evoluzione delle società umane nel tempo.

Tutto è in divenire e le società mutano come tutto il resto e i comportamenti personali, i rapporti interpersonali, le organizzazioni sociali, le strutture statuali, le relazioni internazionali, la dialettica politica, la competizione economica, gli equilibri finanziari, l'elaborazione culturale, ecc. sono fattori interdipendenti che si intrecciano influenzandosi reciprocamente evolvendo verso forme sempre nuove di convivenza e di pensiero.

Quali espressione di comportamenti prevalenti basati su interessi, aspirazioni, sicurezze, convinzioni, sensibilità

nuove e quant'altro, emergono norme più o meno adeguate sia giuridiche che morali per regolare la vita collettiva. I problemi delle società arcaiche, antiche, medioevali, moderne e post moderne sono diversi, come sono diverse le condizioni, le relazioni, le esigenze e la mentalità della gente che vi fa parte.

Pretendere di fossilizzare la morale mentre tutto si trasforma è una lotta di retroguardia destinata solo a ritardare, e non governare, un processo evolutivo inevitabile.

La morale biblica è ancora accettata da tutti gli estimatori della Bibbia? I Cristiani non hanno inventato un **Nuovo** Testamento per marcare una discontinuità con il **Vecchio**?

Vale ancora per essi l'antica norma dell'*occhio per occhio, dente per dente*? La circoncisione? La lapidazione dell'adultera? I riti della macelleria religiosa cari al vecchio Jahvè? La pena di morte, l'inquisizione, i roghi degli eretici, le crociate contro gli *infedeli*? ecc., ecc.?

Questo non è relativismo?

I deisti presumono che le norme morali non siano un prodotto storico, ma discendano direttamente dagli dèi e che solo uomini speciali, opportunamente assistiti dagli dèi stessi, sappiano custodirle, interpretarle e svilupparle, affinché la massa dei creduli si sottomettano ai pochi "*che sanno*".

Gli dèi sarebbero elitari e comunicherebbero solo con pochi privilegiati i quali poi, con parole loro, spiegheranno ai più la volontà celeste, di modo che i più credano a loro anziché agli dèi muti. Vecchio trucco!

Le cosiddette "*Sacre scritture*" non servono al popolo perché esso non ha la capacità di interpretarle in maniera ortodossa. Neanche la *Scrittura di Dio* è dunque utile al popolo fedele. La Bibbia è un librone inutile per i più, quale che sia la loro fede e la loro preparazione culturale.

Solo l'interpretazione ufficiale dei Santoni è quella infallibile. Ed essi propinano selettivamente quello che serve al loro potere. Voilà la fè!

In ogni modo è sempre aperta la competizione mondiale fra le varie "*rivelazioni divine*", e i diversi interpreti più o meno infallibili si piccano ciascuno di avere il mono-

polio dell'unica morale eterna "*non negoziabile*". Parlano di dialogo, ma ognuno rimane sulle sue, mentre il mondo continua ad andare avanti più o meno male come al solito, auspicando la pace ma facendo le guerre, ora giuste, ora sante. Tuttavia si continua a morire anche di fame e di malattie fra un mare di chiacchiere e scarsi aiuti, fra interessi, speculazioni economiche e ideologiche.

Noi ci scontriamo sugli embrioni congelati e sull'accanimento terapeutico, investendo enormi risorse, e lasciando morire i bambini già nati e i malati curabili; ma anche le varie divinità sono inconcludenti: il mondo è pieno di devoti credenti ostinatamente oranti e salmodianti, ma i loro dèi onnipotenti sono sordi o pigri.

Il Papa ha detto che il mondo ha ancora bisogno di un salvatore...



CAP. 43

Pensierini semiseri su un "Disegno intelligente" ripudiato dal suo stesso creatore



La nuova frontiera "scientifica" dei creazionisti è il cosiddetto "intelligent design", l'immaginario processo evolutivo universale finalizzato all'optimum da una infinita intelligenza superiore, perfezionista in itinere.

L'esito del disegno geniale del creatore dell'Universo apparve all'inizio così intelligente che lo stesso artefice lo considerò una cosa buona e sembrò soddisfatto della sua fatica ebdomadaria, dopodichè, assai autocompiaciuto, si concesse un meritato riposo...

Come fu che poi si pentì, deluso dal principale capolavoro della sua opera?

Il progenitore dell'umanità, posto al centro del Creato, sorprendentemente risultò imperfetto e immeritevole di quel grazioso giardino delle delizie dove il lupo conviveva tranquillamente con l'agnello vivendo di aria.

È vero che il Creatore aveva impastato questo essere umano con del fango, un materiale per la verità piuttosto scadente, tuttavia aveva pur inalato nelle sue narici il proprio spirito vitale rendendolo nientemeno a sua immagine e somiglianza.

Non cosa da poco, dunque; una specie di fotocopia dell'Assoluto...

Qualcosa però andò storta e il melmoso Adamo perse lo stato di grazia per un peccato di gola che gli meritò un immediato vero e proprio inferno.

Volendo sofisticare, si potrebbe opinare che un nume di infinita bontà, come a volte si sente incautamente affermare, avrebbe potuto limitarsi a una reazione un po' più mite, tenendo conto che la coppia disobbediente, prima di addentare il frutto proibito, non era a conoscenza della differenza fra il "*bene*" e il "*male*" e quindi ignorava che violare un divieto era cosa così grave...

Ci si aspetterebbe che un bravo e amoroso pedagogo celeste avrebbe pazientemente insegnato ai due ignoranti neo creati, pur fatti a sua immagine e somiglianza, l'opportunità e la convenienza dell'obbedienza.

Avrebbe potuto anche condire il bonario insegnamento magari con un castighetto proporzionato, tipo per esempio l'astinenza dal petting per un mese...

E invece no. Il corrusco creatore in un impeto d'ira (incresciosa debolezza piuttosto frequente di questo nume, come si vedrà purtroppo nel prosieguo della "*Storia Sacra*") reagì impietosamente e precipitosamente comminando una massima pena.

I poveri ghiottoni vennero sbattuti in una realtà terrificante dove tutti mangiavano tutti in un ambiente devastato da catastrofi naturali, in cui si sopravviveva con fatiche quotidiane, bersagliati da malattie e pericoli, e infine stroncati con la morte.

Scenario orrendo!

Ma non bastò! Il terribile Elohim, alias Jahvé, creò anche un secondo inferno eterno per dopo la morte per coloro che si fossero lamentati del primo.

E pretese anche dei ringraziamenti per il generoso "*dono*" della vita in questa "*valle di lacrime*" e per un "*oltre*" ancora peggiore...

Ad un certo punto affogò l'intera umanità ritenendola insopportabilmente indegna e schifosa, compresi bambini, infanti e persino embrioni...EMBRIONI!!!

Voilà la iustitia divina sommaria!

Fu questo il più immane e indiscriminato genocidio della storia, nel quale perirono infelicamente malvagi e innocenti.

I più esecrabili criminali della storia vengono giustamente vituperati per molto meno, ma questa mostruosa divinità viene lodata e adorata ancora da strani estimatori sado-maso.

Il terrificante artefice, bontà sua, volle tentare di salvare qualche esemplare dalla distruzione di massa per incominciare daccapo con un materiale pur risultato scadente "*per natura*", dimostrando poca intelligenza e molta ostinazione.

Dopo altri innumerevoli inutili castighi, non essendo fatto di ferro, si stancò anche delle cicliche infedeltà della sua "*stirpe*" preferita, si rimangiò le strepitose promesse del suo dominio universale, abbandonando al suo destino un popolo "*eletto*"... per niente.

A questo punto l'autore di un disegno che si vorrebbe intelligente ebbe in uggia addirittura tutto il Creato e annunciò un'apocalisse distruttiva di quanto malamente prodotto, per ri-creare al suo posto, finalmente come si deve, "*nuovi cieli e nuova terra*".

È questa una inequivocabile ammissione del suo fallimento creativo, almeno per il primo tentativo.

A quanto pare, sembra ci sia poco da sperare nel perfezionismo progressivo di questa divinità tanto esigente, quanto pasticciona.

Ad un certo punto, fece però un altro ultimo tentativo. Uno della (segreta) famiglia celeste, per riparare le offese umane e rabbonire un arrabbiatissimo Padreterno, assunse incautamente le sembianze materiali di un povero cristo chiamato Jesus, facendo una assai brutta fine.

Il divino "*capro espiatorio*" aveva invero promesso la sua rivincita a breve, «*entro la presente generazione*», dopo la preparatoria catastrofe cosmica programmata, per edificare finalmente sulle macerie di un mondo ingiusto un regno di giustizia e di pace per i poveri e gli umili sopravvissuti.

Tuttavia, dopo duemila anni siamo ancora qua che tiriamo avanti col solito vecchio imperfetto mondo! E

meno male per tutti che il *sommo architetto* rinunziò allo sciagurato proposito...

Evidentemente un progetto un po' più intelligente del primo pare non sia possibile approntare nemmeno mettendosi in tre...

Così l'impotente e maldestro Creatore, unico o trino che sia, è costretto a sopportare questo progetto da lui stesso ritenuto balordo e degno di essere distrutto per far posto ad un altro di cui però è incapace anche solo di pensarlo, senza difetti, veramente intelligente, più dei suoi devoti estimatori.

Con un dio così limitato possiamo stare tranquilli che ci terremo questa schifezza ancora per un bel po'... almeno fino a quando gli umani non decideranno di auto distruggersi da soli...cosa che a volte pare siano intenzionati seriamente di fare con caparbia vena autolesionistica.

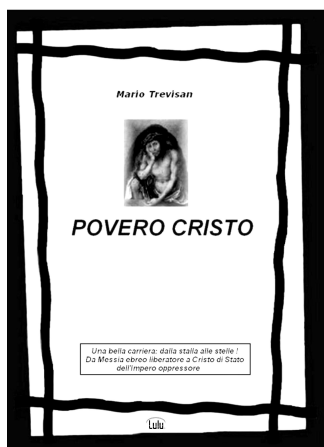


Dello stesso autore



*Gridare vò veritate
contro la frode vile,
o pecore del sacro ovile,
ognor ottenebrate
da scaltri imbonitori,
impostori e non pastori.*

**Un certo Jesus realizzerebbe una strana carriera: dalla stalla alle stelle !
Da povero Messia ebreo liberatore fallito a Cristo di Stato dell'Impero
oppressore del suo popolo.
Beffa atroce, scritta in lingua pagana fuori dalla sua Patria...**



Mario Trevisan

«**POVERO CRISTO**»

pp. 300 - II° Edizione

Copyright: © 2009 Mario Trevisan

ISBN 978-1-4452-0583-0

€ 15.00

presentazione del libro
(10 pagine in anteprima)



<http://www.lulu.com/product/a-copertina-morbida/povero-cristo/5530814>

Scoprire le basi dell'imbroglio, che ci vuole ?

- Controllo delle profezie evangeliche: trenta su trenta, incredibilmente tutte false. Proprio così !
- Inaffidabilità dei testi canonici per le contraddizioni di sostanza degli evangelisti fra di loro e addirittura con se stessi, ed altro ancora.
- Analisi delle tracce verosimili nei vangeli che trapelano sotto una coltre di fantasticherie leggendarie, per enucleare un'identità del presunto messia ben diversa da quella immaginaria proposta dalla tradizione ideologica della Chiesa cattolica.

Mario Trevisan

**«L'IDEOLOGIA, SURROGATO
DELLA COSCIENZA»**

pp. 207 - Edizioni Lulu.com

Copyright: © 2009 Mario Trevisan

ISBN 978-1-4452-0599-1

€ 13.00

presentazione del libro
(10 pagine in anteprima)



<http://www.lulu.com/content/libro-a-copertina-morbida/lideologia-surrogato-della-coscienza/7740114>



Le ideologie non sono morte. Quelle recentemente estinte sono solo alcune delle tante apparse e sparite nel corso dei secoli.

Ben altre ideologie strutturate e storicamente radicate, più durature ma non imperiture, sopravvivono ancora resistendo alla modernità e ritardando l'emancipazione dell'umanità.

L'ideologia è una necessità per l'incolto, una comodità per il pigro, un affare per il furbo. Per questo le ideologie prosperano.

La speranza è nella razionalità, nella scienza e nella laicità.

Mario Trevisan

Stupidario biblico

presentazione del libro
(10 pagine in anteprima)



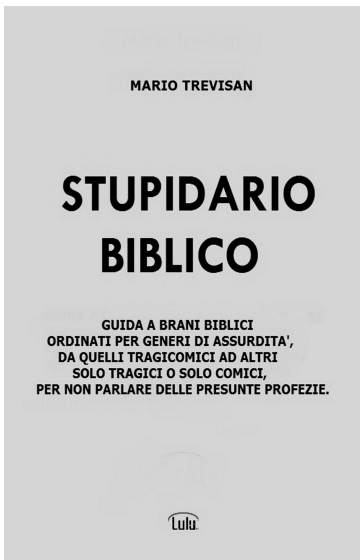
<http://www.lulu.com/shop/mario-trevisan/stupidario-biblico/paperback/product-20072567.html>

pp. 89 - € 8.50

Copyright © 2012 Mario Trevisan

ISBN 978-1-4716-7191-3

Edito da Lulu.com 2012



Questo libretto potrebbe servire a diradare un poco la troppo diffusa ignoranza religiosa e almeno fornire un qualche input a coloro che posseggono quel minimo di curiosità e senso critico che è la base per lo sviluppo di un pensiero maturo autonomo.

Un pensiero cioè personale, non imbrigliato da schemi ideologici preconfezionati da altri e inculcati fin dalla nascita con un indottrinamento a senso unico, propiziato da Stati concordatari, confessionali, o para.

TUTTE LE OPERE



<http://stores.lulu.com/marioque>
(vetrina virtuale dell'autore)